QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Premiata, non fiacca

DOMENICA
6 Marzo 1955
Anno XI - Num. 56
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 42-009, 40-810, 48-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 350 (parrocchiga. L. 1400 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 15.000, semestre L. 8200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate prezzo doppio.

ORIENTE VICINO E LONTANO

Errori di una politica

Di fronte agli ultimi avvenimenti dell'Oriente prossimo ci sarà qualcheduno che rimpiangerà l'assistenza dell'impero ottomano d'Asia, quando dagli Stretti al mare d'Arabia c'era un solo comando politico che, bene o male, manteneva la pace. Un rimpianto analogo, da più tempo e con più ragione, si è inteso esprimere per la fine dell'impero austro-ungarico. V'è fra i due casi, effettivamente, una certa analogia: un vecchio e logoro impero è crollato, e sono subentrate al suo posto nazionalità «liberate» — e presuntivamente — autodeterminantisi; ma, dopo un terzo e più di secolo, si attende ancora un assetto stabile: sia pure soltanto di quella stabilità relativa che è il massimo consentito alle costruzioni umane in genere, e a quelle politiche in specie.

Rimpianti simili, per quanto naturali, sono vani. Può invece giovare il vedere più da vicino come sono andate, e vanno tuttora le cose. Il corso della prima guerra mondiale portò Gran Bretagna e Francia a rinnegare definitivamente il dogma secolare della conservazione dell'impero ottomano quale elemento dell'equilibrio internazionale, sostituendovi il principio delle nazionalità. Analogamente avvenne per l'Austria-Ungheria, con questa sostanziale differenza fra le due riprese: che in questo secondo caso le Nazioni c'erano già da un pezzo, pienamente formate come entità culturali, e con almeno le basi di una formazione politica. Nell'Oriente arabo la formazione culturale era limitata a un ristrettissimo strato superficiale (e non stiamo qui a esaminarne la consistenza intrinseca): mentre per quella politica — almeno nel senso degli Stati nazionali moderni — c'era presso a poco, nulla.

L'una e l'altra lacuna avrebbero forse potuto esser colmate se ci fosse stato un periodo lungo di tranquillità, durante il quale le maggiori Potenze europee — più precisamente Gran Bretagna e Francia — avrebbero potuto concordemente promuovere, tutelare, controllare la improvvisate autonomie nazionali arabe. Ma, nei venti anni fra le due guerre, non ci fu nè la tranquillità generale nè la concordia e la collaborazione particolari, in quel settore, di Inghilterra e Francia. Le quali, in rivalità aperta o nascosta fra loro, si batacchiarono fra i nazionalismi indigeni — in contrasto fra loro, e altresì all'interno di ciascuno dei nuovi Stati — e i propri interessi tradizionali di carattere colonialistico.

Complicò all'estremo la situazione, e inasprì tutte le difficoltà, un nuovo elemento: il ritorno d'Israele in Palestina. Non risponderebbe ai fatti parlare dello Stato d'Israele come di una costruzione artificiale: esso, invece, ha il suo fondamento in una tradizione plurimillenaria quale pochissime nazionalità del mondo possono vantare, e su questo fondamento è stato costruito con un tenace sforzo organico che conta più di mezzo secolo.

Lo Stato d'Israele avrebbe potuto riuscire un fattore altamente positivo, un nucleo capitale per la nuova organizzazione dell'Oriente prossimo, solo che si fosse avviata in tempo, e perseguita con tenacia e continuità d'indirizzo, la sua pacificazione e collaborazione con i nuovi Stati arabi. I fatti hanno dimostrato, attraverso ogni peripezia anche sanguinosa, che c'era e c'è posto per gli uni e per gli altri, e che vi sono fortissimi interessi comuni. Le grandi Potenze più interessate avevano mezzi per promuovere la soluzione di questo problema, che era il vero problema capitale dell'Oriente prossimo. Raggiunta una pacificazione fra Israele e gli Stati arabi, associati questi nei limiti del possibile e dell'opportuno fra loro, congiunti l'uno e gli altri in amicizia e in collaborazione con la Turchia rinnovata, il Medio Oriente avrebbe avuto la sua sistemazione.

Si è proceduto da Gran Bretagna e Stati Uniti in maniera del tutto differente, o anzi in più maniere, perchè fra le due Potenze non è esistito e non esiste vera concordia in proposito, e tanto meno un piano. La Gran Bretagna ha mirato a mantenere, al possibile, le sue posizioni di strategia imperiale. Gli Stati Uniti hanno cercato e trovato, nell'Arabia Saudita, una fornitura abbondantissima, inesauribile, di petrolio. Interessi legittimi l'uno e l'altro, e giovevoli a quei Paesi stessi purchè inquadrati in un piano organico di assetto generale. Invece, se un criterio direttivo c'è stato e c'è, esso è quello di aggiungere un baluardo alla serie di posizioni erette contro l'imperialismo sovietico, per chiuderlo in una cintura che impedisca, o almeno ostacoli, le temute uscite offensive.

L'imperialismo sovietico è una realtà di fatto, possiede una logica di svolgimenti — e di pericoli per la pace — indipendente dalla stessa velocità personale e momentanea dei governanti del Cremlino. Ma quella maniera di combatterlo, applicata a oltranza e a preferenza di ogni altra, rischia di peccare, al tempo stesso, per eccesso e per difetto. Mentre distoglie l'attenzione dall'esigenza principale — il consolidamento di ordinate zone di pace e di ordine, — può accrescere le difficoltà internazionali esistenti ed aggiungervene delle nuove.

Di ambedue gli inconvenienti abbiamo un esempio cospicuo nel nuovo trattato turco-irakeno, e nei fatti che l'hanno accompagnato e seguito. Quanto di forza reale esso aggiunga alla linea di difesa nordica dell'Oriente prossimo non sapremmo dire: le forze militari della Turchia e dell'Irak rimangono quelle di prima, mentre la solidarietà dei due Stati di fronte a un eventuale attacco dal nord era già iscritta sul terreno. Quel che invece vediamo benissimo, è che esso ha provocato una crisi gravissima in tutto il sistema degli Stati arabi; ha rallentato e compromesso l'amicizia fra Turchia e Israele, che era uno degli elementi più positivi in quella regione; e forse ha contribuito al gravissimo incidente ultimo israeliano-egiziano rinfocolando risentimenti e timori delle due parti. Anche se questo nesso specifico non si voglia ammettere, rimane sempre il nesso generico che, correndo ancora una volta dietro al pezzo di carta di un'alleanza, si è ribadita la trascuranza per la questione più concreta e vitale della normalizzazione di rapporti fra Israele e gli Stati arabi.

Considerazioni analoghe suscitano i recenti accordi turco-pakistani, e pakistano-americani. Essi hanno insospettito l'India, e peggiorato i rapporti fra questa e il Pakistan: mentre la cosa veramente importante è la pacificazione e collaborazione fra i due Stati, la sistemazione dell'immensa zona indiana, chiave della pace asiatica e forse di quella mondiale.

Analogo ancora, pur con tutte le differenze specifiche, è il caso di Formosa. Gli Stati Uniti si sono irretiti, con le loro stesse mani, nel conflitto interno cinese, legandosi alla causa rotta di Ciang Kai-scek: e le cannonate rotte, si sa, feriscono le mani di chi ci si appoggia. Anche qui ha mancato, e manca, la linea direttiva giusta: creazione e consolidamento delle zone di pace — almeno di fatto — al posto della caccia affannosa alle presunte posizioni strategiche, e alla conclusione di patti portanti con sè gravosi e pericolosi impegni.

Luigi Salvatorelli

La riunione del Consiglio dei ministri

Approvati gli aumenti per i magistrati e gli ecclesiastici

Nuova disciplina delle specialità medicinali - Immutate anche quest'anno le modalità per gli esami nelle scuole medie - Riconfermato l'accordo sui progetti-legge che riguardano i patti agrari, gli affitti e la riforma fiscale - La situazione tra i repubblicani

Roma, 5 marzo.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. Scelba ed ha approvato un disegno di legge con il quale viene rivisto il trattamento economico dei magistrati in relazione ai miglioramenti recentemente deliberati per i dipendenti statali e con la stessa decorrenza 1° gennaio 1954.

Il nuovo trattamento economico complessivo netto mensile del personale della magistratura e dell'avvocatura generale dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 1954, senza tener conto degli assegni di famiglia e degli scatti di stipendio per ogni qualifica viene a risultare come segue:

Primo presidente della Corte di Cassazione L. 345.838; Procuratore Generale della Corte di Cassazione ed equiparati lire 306.798; Presidente di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati L. 265.883; Consigliere della Corte di Cassazione ed equiparati L. 235.454; Consigliere di Corte d'Appello ed equiparati L. 180.685; Giudice di tribunale (già grado sette) ed equiparati L. 153.646; Giudice di tribunale (già grado settimo) ed equiparati lire 138.888; Giudice di tribunale (già grado ottavo) ed equiparati L. 111.944; Aggiunto giudiziario ed equiparati L. 94.136.

Viene inoltre disposto l'aumento delle quote complementari di famiglia ai magistrati, adeguandole a quelle degli altri dipendenti statali, nonchè l'aumento del trattamento economico del personale della magistratura in quiescenza, in ragione del 15 per cento dell'attuale pensione netta mensile, analogamente a quanto già concesso agli altri pensionati dello Stato.

Con altro disegno di legge il Consiglio dei Ministri ha provveduto all'adeguamento degli assegni di congrua per il clero in corrispondenza all'indice di rivalutazione monetaria pertanto vengono fissati nelle seguenti misure:

Arcivescovi di sede metropolitana L. 85.480; vescovi, abati, prelati L. 81.681; canonici di prima e seconda dignità lire 19.819; canonici di altre dignità L. 16.816; canonici semplici lire 14.414; beneficiati minori lire 9000; parroci L. 16.816; vicari curati coadiutori L. 9000; canonici spirituali L. 6000.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato altri provvedimenti; tra gli altri uno con cui si autorizza la concessione di un contributo straordinario di lire 2 miliardi e 200 milioni all'A.N.A.S. per provvedere alla riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali di tutto il territorio nazionale dalle avverse condizioni meteorologiche; ed un disegno di legge con il quale, in attesa di una definitiva disciplina normativa degli esami di maturità e di abilitazione, si richiamano in vigore ancora per le sessioni del corrente anno scolastico le disposizioni che hanno regolato negli ultimi anni lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole secondarie ed artistiche.

Con la partecipazione dell'Alto Commissario alla Sanità, è stata poi esaminata la questione del prezzo dei medicinali. Il sen. Tessitori ha precisato che il costo industriale dei medicinali viene calcolato dalla somma del costo delle materie prime più quello della mano d'opera. Questo costo industriale viene poi moltiplicato per il coefficiente fisso di 3. Il prezzo risultante, naturalmente, è comprensivo della quota di cui godono i grossisti di medicinali (11%), dalla quota di cui fruisce il farmacista (26 %), delle spese di campionario, propaganda tasse e così via. L'Alto Commissario ha poi ricordato che è all'esame della competente commissione del Senato un disegno di legge sulla materia, disegno di legge che sta appunto subendo una revisione la quale comporta, tra l'altro, una nuova disciplina per la classificazione delle specialità medicinali, che non dovrebbero superare i 16 tipi.

Dal comunicato ufficiale dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri non appaiono toccati argomenti di diretto interesse politico. Risulta, tuttavia, che l'on. De Caro, seguendo i suggerimenti della segreteria del suo partito, ha richiamato l'attenzione dei colleghi sulle riserve che i liberali hanno avanzato nei riguardi dei progetti di legge sugli affitti e gli accertamenti tributari che gli altri partiti della coalizione, com'è noto, desiderano vengano approvati al più presto, nei testi originari, in modo che essi possano diventare esecutivi al primi del prossimo mese.

Sulla richiesta si è acceso un breve dibattito, nel corso del quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio ed i Ministri interessati: Di Pietro per il progetto sugli affitti, Tremelloni per quello sugli accertamenti tributari. I Ministri hanno riconosciuto che i testi approvati dal Senato contengono alcune anomalie, peraltro più di forma che di sostanza e che, di conseguenza, potranno essere corretti con opportuni emendamenti di applicazione e circolari ministeriali.

Il Consiglio, in altri termini, ha riaffermato il valore politico che la maggioranza attribuisce ai due progetti in questione, come a quello sui «patti agrari» e non si mostra propenso a ritornare sulle sue decisioni. De Caro ha potuto così rendersi conto che le tesi liberali sono isolate e non ha insistito. E non si può escludere, considerati i rapporti tra le segreterie e la delegazione al governo, che De Caro abbia compiuto il suo sondaggio per dimostrare a Malagodi l'impossibilità di un irrigidimento sulle tesi care alla segreteria. I rapporti tra i partiti della maggioranza rimangono sempre in quell'equilibrio instabile che si sa e basterebbe poco per turbarli irrimediabilmente.

Una certa apprensione è stata provocata dalle prime notizie che si sono avute sui lavori della direzione repubblicana, che proseguiranno sino a domani sera. Il segretario Reale ha fatto una esposizione obiettiva della situazione, richiamando l'attenzione dei dirigenti sulle numerose questioni in discussione e ponendo loro il quesito sulla possibilità o meno di mantenere la Sicilia alla coalizione democratica. Quasi tutti gli oratori che hanno preso la parola, da Macrelli a Sansmevigo, da Chiostergi e De Vita e Simoncini, si sono dichiarati contrari ai compromessi sui patti agrari ed hanno avuto parole aspre sulla «involuzione in senso conservatore» dell'attuale governo e sulla sua propensione a rinviare ogni problema in discussione.

a. f.

Eden oggi a Roma incontra l'on. Martino

«Eden si riunirà in nave a Londra - Nel lungo viaggio in Asia ha discusso a fondo i problemi di Formosa e del Pacifico»

Il Ministro degli Esteri inglese e la consorte all'arrivo all'aeroporto di Ciampino (Tel.)

Roma, 5 marzo.

Sir Anthony Eden, ministro degli Esteri di Gran Bretagna, è giunto a Roma alle 20,13 proveniente da Bagdad. E' stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dall'ambasciatore britannico a Roma Sir Ashley Clarke, dal ministro Gippico in rappresentanza dell'on. Martino, dai funzionari dell'ambasciata britannica e da alcuni rappresentanti dei Paesi del Commonwealth a Roma. Eden, che è accompagnato dalla consorte lady Clarissa, e dai funzionari del suo seguito, parteciperà domani al ad una colazione all'ambasciata britannica a Villa Wolkonsky, alla quale interverrà anche il ministro Martino. Il Ministro britannico ripartirà per Londra lunedì.

Prevista una revisione della politica britannica

(Dal nostro corrispondente)

Londra 5 marzo.

Sir Anthony Eden ha deciso di sostare a *Roma* fino a lunedì, prima di rientrare a Londra da un viaggio di circa tremila chilometri, soprattutto per riprendere fiato e raccogliere i pensieri. Si prenderà pertanto ventiquattro ore di riposo; giungerà lunedì pomeriggio a Londra e riferirà immediatamente sull'Italia al Consiglio dei ministri e poi al Parlamento sui molti incontri avuti nel Medio ed Estremo Oriente. I deputati attendono di sentire da lui come siano andate le sedute del Consiglio della SEATO, i colloqui coi vari dirigenti asiatici (fare lui incontrato i governanti irakeni a Bagdad ed oggi i ministri Menzies, australiano, e Holland, neozelandese a Roma), e gli scambi di vedute a Nuova Delhi con Nehru, in Formosa.

A una sola, il ministro inglese terrà in un posto dove il discorso «atomico» di sir Winston Churchill ha fatto una profonda impressione. Ciascuno qui è convinto che sia necessario riconsiderare una quantità di cose, sebbene non sia ancora del tutto precisa quali, e in quale direzione debbano essere prese le nuove decisioni.

Comunque questo annuncio di riesaminare nella situazione mondiale, causato dalla presenza delle realizzazioni termonucleari, segue di poche settimane i cambiamenti interni nell'Unione Sovietica.

Una cosa cosa sembra, per ora, accertata: che l'influenza di Malenkov va continuamente calando ad ogni piccolo spostamento di alti funzionari. Krusciov, che era stato dall'alto cerca detentore del potere assoluto dietro il paravento del nuovo Primo ministro Bulganin, non ha per ora dato alcun segno del potere che gli è stato attribuito dai commentatori occidentali. Da alcuni fatti recenti, gli specialisti londinesi ricevono però l'impressione che la Russia cerchi ora di riguadagnare, nel terreno dei simpatizzanti, il grosso margine perduto durante l'ultima fase del dominio di Stalin.

Particolarmente la conferenza-stampa di Pontecorvo, ad esempio, viene interpretata come un tentativo per riguadagnare la fiducia degli ambienti intellettuali. La piena assoluzione della giornalista americana Anne Louise Strong è ancora più interessante.

La maggior curiosità inglese, comunque, è per ora nell'attesa di una risposta sovietica al discorso di Churchill. I brevi commenti giornalistici, in cui si accenna Churchill di aver brandito minacciosamente le nuove armi che l'Occidente possiede, non sono veramente per ora all'altezza dell'importanza che il Primo ministro britannico ha dato la scorsa settimana.

r. a.

Tumulto a Palazzo Madama mentre parla il gen. Messe

Il senatore risponde vivacemente alle accuse di un comunista sul suo comportamento durante la guerra in Russia - Le sinistre, tra alti clamori, abbandonano i banchi - La seduta sospesa in un'atmosfera di eccitazione

Roma, 5 marzo.

La seduta di stamane è stata la più «calda» fra quelle che il Senato ha già dedicato alla discussione per la ratifica dei patti di Parigi per l'U.E.O., e per la prima volta, durante questo dibattito, i comunisti hanno dovuto portarsi in schieramento di sicurezza, per impedire una colluttazione generale.

Già l'inizio è stato piuttosto mosso: ad una interrogazione del comunista Donini circa il sequestro di una pubblicazione per documentare le atrocità nazifasciste, ha risposto il sottosegretario Bisori, specificando che il sequestro non era stato ordinato dal Questore di Roma, ma dal Procuratore della Repubblica, «Di fronte ad un atto della Magistratura — ha detto Bisori — il governo non ha alcun giudizio da esprimere».

La reazione di *Donini* è stata di particolare violenza: «L'ordine della Procura è scandaloso — ha detto con tono concitato — e frutto di una mentalità ignobile e corrotta». Il presidente *Merzagora* è intervenuto energicamente: «Misuri i termini nei riguardi della Magistratura!».

DONINI — Dirò allora che si tratta di una mentalità malata. Il giudizio che i tribunali, che la storia daranno domani...

DE LUCA (d.c.) — Sempre silenzio, che non impressionano nessuno!

DONINI — I tribunali di domani diranno l'ultima parola su questo episodio.

Merzagora ha troncato corto, ed ha dato la parola al comunista *Sereni*, primo oratore di oggi sull'U.E.O. Egli è partito subito all'attacco di Messe, «generale della disfatta», che conduceva le truppe in una guerra che il popolo condannava. Ora Messe, ha proseguito Sereni, è in compagnia di Caderna.

CADORNA — Che significa questo accostamento?

SERENI — Glielo spiego subito: lei ha portato i suoi reparti alla vittoria guidando i partigiani, alla testa del popolo italiano. Messe, invece, è scappato dalla Russia...

Dalla destra si reagisce vivacemente: alcuni missini gridano: «Nessun italiano è scappato dalla Russia», e Messe ha guidato i suoi uomini nell'avanzata». Sedato il breve tumulto, *Sereni* ha ripreso il discorso, affermando che nessun proposito aggressivo anima la Russia, anche se, per ragioni difensive, deve tenere in armi un esercito potente.

Poi, rivolgendosi al ministro Martino, ha esclamato: «Si ricordi della sorte toccata a Sforza ed a Meuccio Ruini: la democrazia cristiana botta e mazza gli uomini e gli arnesi dopo averli adoperati per far passare provvedimenti impopolari». L'oratore ha poi fatto un apocalittico quadro della guerra futura, che vedrà l'impiego terrorizzante delle armi nucleari.

CADORNA — Non è certo che verranno impiegate: nella seconda guerra mondiale, i gas asfissianti non furono usati.

DONINI — I generali italiani si lamentarono nell'aggressione contro l'Abissinia.

SERENI — I gas asfissianti non avevano importanza strategica.

CADORNA — Lei non conosce l'arte militare.

SERENI — E lei è rimasto indietro di due epoche sui progressi dell'arte militare.

L'oratore ha proseguito ripetendo che la Russia ha soltanto propositi pacifici.

CADORNA — Anche quando fece guerra alla Finlandia?

SERENI — Lei sa che cosa americani e tedeschi stavano organizzando in Finlandia.

DE LUCA — Fu una guerra preventiva?

SERENI — Lei non capisce niente. La Russia non vuole la guerra.

CADORNA — E in Polonia?

SERENI — Lei vorrebbe che ci fossero ancora i maresciallo hitleriani?

DE LUCA (d.c.) — Ora, invece, vi sono i marescialli sovietici!

Il sen. *Sereni* ha ripreso il tema della guerra nucleare ribadendo che il governo cerca di nascondere al popolo i gravi pericoli che sovrasterebbero il paese se l'U.E.O. sarà ratificato. «Il Ministro della Pubblica Istruzione è...

FLECCHIA (com.) — Diciamo della pubblica ignoranza...

Il presidente *Merzagora* ha richiamato severamente l'interlocutore ad un linguaggio più parlamentare, e SERENI ha continuato: «... Il ministro Ermini ha negato il passaporto ad un patologo italiano invitato a partecipare in Giappone ad una conferenza scientifica sugli effetti della radioattività: questo gesto qualifica il ministro come un criminale di guerra atomica».

MERZAGORA — La prego con simili espressioni.

SERENI — Mi dica allora la quale definizione dovrei usare.

E' seguito l'intervento del socialista *Roda*, che è durato esattamente due ore, ma in compenso si è svolto senza notevoli interruzioni. Egli ha fatto un raffronto fra i bilanci militari degli Stati Uniti e della Russia per concludere che, mentre in America si dedica alle spese militari il 52 per cento del bilancio, in Russia tali spese sono contenute nel 22 per cento. Egli si è poi diffuso a parlare dell'attrezzatura industriale della Germania, che può in breve essere trasformata per la produzione bellica.

Infine, per fatto personale, ha preso la parola il sen. *Messe*. Egli ha respinto con sdegno l'accusa rivoltagli da Sereni di essere «scappato» dalla Russia. «Il migliore elogio alle truppe italiane venne fatto proprio da Stalin».

NEGARVILLE (com.) — Alle truppe, non ai generali.

MESSE — Ha mai visto delle truppe marciare senza generali?

NEGARVILLE — Sì, in Russia, nel 1947.

MESSE — Allora si fecero i «generali di guerra». Anch'io sono un generale di guerra. Sono stato accusato di fuga mentre un ordine del giorno sovietico del 23 luglio 1943 segnalava l'avanzata delle truppe italiane. Stalin rimproverava le sue truppe perchè Messe aveva vittoriosamente. Dico questo per l'U.E.O. perchè sono fiero di averlo meritato.

Il seguito per stamane è stato rinviato a lunedì.

L'atomica, idea fissa per tutti

La paura è uguale dalle due parti del «sipario di ferro», nei popoli e nei governi

Medici e romanzieri hanno tante volte analizzato quel fenomeno psichico per cui emozioni e pensieri per molto tempo rimasti controllati o latenti, a poco a poco per la spinta di impulsi esterni o in seguito a un indebolimento delle resistenze psichiche, incominciano a ingrandirsi e a prender piede, finchè progredendo non invadono la mente, e sovverchiando tutte le altre non si trasformano in idee fisse. E' una brutta cosa, l'idea fissa. Ne vediamo tutti i giorni gli effetti nella cronaca.

E' questo il processo a cui mi pare che stiamo lentamente avvicinandoci con l'atomica. A tutta prima considerata come un espediente eccezionale per por termine a una guerra, poi per qualche tempo oggetto di meraviglia e insieme di rammarico per la nuova distruzione del genio umano, divenuta tema di curiosità popolare e scherzosa iperbole galante o pubblicitaria, da un po' di tempo, cessando di sorridere, questa idea va gradatamente occupando in misura sempre maggiore l'attenzione dell'umanità.

Da questo punto di vista l'ultima settimana è stata significativa. Basta ricordare che si è aperta con l'impressionante discorso atomico di Churchill, Churchill, che sta diventando sempre più l'Epimeteo dell'Occidente, non solo ha ripresentato drammaticamente la minaccia atomica in termini che hanno scosso l'opinione pubblica di tutto il mondo, ma ha dato il gravissimo annuncio che, dopo lungo esitare, anche l'Impero britannico ha deciso di fabbricare proprie armi nucleari, così assicurando un nuovo contributo al terribile arsenale.

Irlanda si annunciava il programma delle manovre navali che si svolgeranno la settimana prossima nel Mediterraneo, e alle quali parteciperanno tutte le forze navali della N.A.T.O. Principale obiettivo: studiare la funzione della flotta con particolare riguardo alle portaerei, nel caso di un'eventuale guerra atomica nello scacchiere del Sud-Europa. E' la prima applicazione pratica della decisione adottata in dicembre nel Consiglio Nord-Atlantico, che la N. A. T. O. debba riorganizzare le sue forze in Europa partendo dal principio che, se si dovesse essere guerra, essa sarà inevitabilmente combattuta anche con le armi nucleari.

Tanto per consolarci, il redattore navale del *Times* notava ieri che nel tema delle manovre si dà una gran parte alla difesa dell'Italia, considerata nell'ordine probabile degli obiettivi nemici come molto importante, sullo stesso livello dell'Inghilterra. I tecnici del resto, sempre secondo il *Times*, calcolano già che in caso di guerra generale in Europa, l'Italia diverrebbe virtualmente anche essa un'isola, come l'Inghilterra, e da doversi al pari di questa esclusivamente rifornire per mare.

Non crediate però che siamo soltanto noi occidentali ad avere l'incubo dell'atomica. Il sente che anche di là è un pensiero galoppante. Che altro fu la spettacolare *reunion* di Pontecorvo se non una nuova mossa in questa generale offensiva pubblicitaria sulla priorità nucleare, a una implicita replica a Churchill? Pontecorvo contro Churchill... Ed è vero che Pontecorvo afferma recisamente di non essersi mai occupato di ricerche in rapporto a scopi militari, e ha fatto l'apologia delle intenzioni pacifiche della Russia. Però egli ha anche dichiarato di ritenere che «la scienza e la fisica sovietiche siano al primo posto nel mondo», il che se non è zuppa è pan bagnato perchè chi conoscerà meglio l'atomo sarà anche in grado di meglio adoperarlo sia per fini di pace che per fini di guerra.

E naturalmente è difficile dai loro giornali conoscere quale sia il tema delle loro grandi manovre. Tuttavia frequentemente, essi danno attraverso la stampa e la radio accenni ai loro progressi nucleari: ultima la *Stella Rossa* di tre giorni fa, che feriva notizie insolitamente dettagliate sui vari tipi di missili, e specie del loro ultimo tipo, l'«aeroplano-proiettile», un aereo teleguidato capace di trasportare bombe atomiche a una velocità superiore a quella di ogni caccia supersonico finora conosciuto, e quindi non intercettabile.

Questo vuol dire che anche in Russia la gente parla dell'atomica, e che, come di qua, anche di là si sente il bisogno di tranquillizzarla: dato che questo poi sia il modo di tranquillizzarla! Durante le manovre N.A.T.O. di dicembre in Germania, uno dei due partiti ottenne il lancio (beninteso teorico) di un'atomica ordinaria su un certo passaggio obbligato dell'invasore. Come bilancio di questa ipotesi tattica risultò che, a causa dell'enorme dispersione in cui sono organizzate adesso le unità, la bomba avrebbe causato al nemico la perdita di tremila uomini: però una città di cinquantamila abitanti sarebbe stata completamente distrutta. Oh, che bella tranquillità.

Contro la formazione delle idee fisse non c'è che un mezzo: operare con la persuasione, ed eventualmente con adatti accorgimenti clinici, per convogliare il paziente su altre idee e altri interessi, tanto forti da assorbirlo e deviare altrove le sue energie. Eliminare il male prima che troppo si estenda nella coscienza umana, e la occupi tutta. E volgere il pensiero a quella conciliazione degli spiriti che sola può salvarci.

Filippo Sacchi

Espulso dall'Unione Sovietica

Il sacerdote padre George Blasonnetto (a sinistra) arriva all'aeroporto di Helsinki dopo la partenza da Mosca (Telef.)

Tumulto a Palazzo Madama mentre parla il gen. Messe

Il senatore risponde vivacemente alle accuse di un comunista sul suo comportamento durante la guerra in Russia - Le sinistre, tra alti clamori, abbandonano i banchi - La seduta sospesa in un'atmosfera di eccitazione

Roma, 5 marzo.

La seduta di stamane è stata la più «calda» fra quelle che il Senato ha già dedicato alla discussione per la ratifica dei patti di Parigi per l'U.E.O., e per la prima volta, durante questo dibattito, i comunisti hanno dovuto portarsi in schieramento di sicurezza, per impedire una colluttazione generale.

Già l'inizio è stato piuttosto mosso: ad una interrogazione del comunista Donini circa il sequestro di una pubblicazione per documentare le atrocità nazifasciste, ha risposto il sottosegretario *Bisori*, specificando che il sequestro non era stato ordinato dal Questore di Roma, ma dal Procuratore della Repubblica. «Di fronte ad un atto della Magistratura — ha detto Bisori — il governo non ha alcun giudizio da esprimere».

La reazione di *Donini* è stata di particolare violenza: «L'ordine della Procura è scandaloso — ha detto con tono concitato — e frutto di una mentalità ignobile e corrotta». Il presidente *Merzagora* è intervenuto energicamente: «Misuri i termini nei riguardi della Magistratura!».

DONINI — Dirò allora che si tratta di una mentalità malata. Il giudizio che i tribunali, che la storia daranno domani...

DE LUCA (d.c.) — Sempre silenzio, che non impressionano nessuno!

DONINI — I tribunali di domani diranno l'ultima parola su questo episodio.

Merzagora ha troncato corto, ed ha dato la parola al comunista *Sereni*, primo oratore di oggi sull'U.E.O. Egli è partito subito all'attacco di Messe, «generale della disfatta», che conduceva le truppe in una guerra che il popolo condannava. Ora Messe, ha proseguito Sereni, è in compagnia di Caderna.

CADORNA — Che significa questo accostamento?

SERENI — Glielo spiego subito: lei ha portato i suoi reparti alla vittoria guidando i partigiani, alla testa del popolo italiano. Messe, invece, è scappato dalla Russia...

Dalla destra si reagisce vivacemente: alcuni missini gridano: «Nessun italiano è scappato dalla Russia», e Messe ha guidato i suoi uomini nell'avanzata». Sedato il breve tumulto, *Sereni* ha ripreso il discorso, affermando che nessun proposito aggressivo anima la Russia, anche se, per ragioni difensive, deve tenere in armi un esercito potente.

Poi, rivolgendosi al ministro Martino, ha esclamato: «Si ricordi della sorte toccata a Sforza ed a Meuccio Ruini: la democrazia cristiana botta e mazza gli uomini e gli arnesi dopo averli adoperati per far passare provvedimenti impopolari». L'oratore ha poi fatto un apocalittico quadro della guerra futura, che vedrà l'impiego terrorizzante delle armi nucleari.

CADORNA — Non è certo che verranno impiegate: nella seconda guerra mondiale, i gas asfissianti non furono usati.

DONINI — I generali italiani si lamentarono nell'aggressione contro l'Abissinia.

SERENI — I gas asfissianti non avevano importanza strategica.

CADORNA — Lei non conosce l'arte militare.

SERENI — E lei è rimasto indietro di due epoche sui progressi dell'arte militare.

L'oratore ha proseguito ripetendo che la Russia ha soltanto propositi pacifici.

CADORNA — Anche quando fece guerra alla Finlandia?

SERENI — Lei sa che cosa americani e tedeschi stavano organizzando in Finlandia.

DE LUCA — Fu una guerra preventiva?

SERENI — Lei non capisce niente. La Russia non vuole la guerra.

CADORNA — E in Polonia?

SERENI — Lei vorrebbe che ci fossero ancora i marescialli hitleriani?

DE LUCA (d.c.) — Ora, invece, vi sono i marescialli sovietici!

Il sen. *Sereni* ha ripreso il tema della guerra nucleare ribadendo che il governo cerca di nascondere al popolo i gravi pericoli che sovrasterebbero il paese se l'U.E.O. sarà ratificato. «Il Ministro della Pubblica Istruzione è...

FLECCHIA (com.) — Diciamo della pubblica ignoranza...

Il presidente *Merzagora* ha richiamato severamente l'interlocutore ad un linguaggio più parlamentare, e SERENI ha continuato: «... Il ministro Ermini ha negato il passaporto ad un patologo italiano invitato a partecipare in Giappone ad una conferenza scientifica sugli effetti della radioattività: questo gesto qualifica il ministro come un criminale di guerra atomica».

MERZAGORA — La prego con simili espressioni.

SERENI — Mi dica allora la quale definizione dovrei usare.

E' seguito l'intervento del socialista *Roda*, che è durato esattamente due ore, ma in compenso si è svolto senza notevoli interruzioni. Egli ha fatto un raffronto fra i bilanci militari degli Stati Uniti e della Russia per concludere che, mentre in America si dedica alle spese militari il 52 per cento del bilancio, in Russia tali spese sono contenute nel 22 per cento. Egli si è poi diffuso a parlare dell'attrezzatura industriale della Germania, che può in breve essere trasformata per la produzione bellica.

Infine, per fatto personale, ha preso la parola il sen. *Messe*. Egli ha respinto con sdegno l'accusa rivoltagli da Sereni di essere «scappato» dalla Russia. «Il migliore elogio alle truppe italiane venne fatto proprio da Stalin».

NEGARVILLE (com.) — Alle truppe, non ai generali.

MESSE — Ha mai visto delle truppe marciare senza generali?

NEGARVILLE — Sì, in Russia, nel 1947.

MESSE — Allora si fecero i «generali di guerra». Anch'io sono un generale di guerra. Sono stato accusato di fuga mentre un ordine del giorno sovietico del 23 luglio 1943 segnalava l'avanzata delle truppe italiane. Stalin rimproverava le sue truppe perchè Messe aveva vittoriosamente. Dico questo per l'U.E.O. perchè sono fiero di averlo meritato.

Il seguito per stamane è stato rinviato a lunedì.

La legge sugli affitti

Domani alla Camera un discorso del Guardasigilli

Roma, 5 marzo.

Alla Camera, secondo l'accordo prestabilito tra i gruppi parlamentari, i relatori di maggioranza e di minoranza hanno riassunto stamane il dibattito sulla legge per la nuova disciplina degli affitti, ribadendo il punto di vista delle rispettive parti politiche. Lunedì esporrà il pensiero del governo il Ministro Guardasigilli sen. De Pietro e quindi si procederà all'esame degli articoli del progetto di legge. Il provvedimento dovrà essere approvato entro mercoledì.

Per la minoranza ha preso per prima la parola la relatrice on. *Luciana Viviani*, comunista. I concetti principalmente sostenuti dalla deputata sono stati due: il primo è che la legge non è idonea a migliorare le condizioni dei piccoli proprietari, ma serve solo ad avvantaggiare la grande proprietà edilizia; il secondo è che i lavoratori italiani non possono sopportare un rincaro dei fitti. Gli aumenti colpiscono il 90% dei cittadini dei centri urbani, i cui redditi medi sono noti per la loro esiguità.

L'on. *Concetti*, democristiano, relatore per la maggioranza, ha osservato che, pur non essendo questa legge un modello di tecnica legislativa, tuttavia, nella sostanza, merita il suffragio della Camera dopo quello del Senato. La legge riguarda, in definitiva, gli alloggi a fitto bloccato e dispone un aumento del canone per coloro che possono pagare, stabilendo nel contempo una proroga dal blocco. Non è perciò il caso di gridare allo scandalo, come ha fatto l'opposizione di sinistra, perchè il provvedimento si ispira anche ad evidenti valori umani.

A questa tesi, tra l'altro, ha replicato il terzo relatore, anche questi di minoranza, on. *Bernardi*, socialista, il quale, pur riconoscendo che non vi sono ora dati precisi sul numero degli inquilini a fitto bloccato, ha ricordato che il censimento del 1931 presenta un milione di proprietari contro sette milioni e mezzo di inquilini. Sono dati, ha detto, così eloquenti che non hanno bisogno di commento.

A questa tesi, tra l'altro, ha replicato il terzo relatore, anche questi di minoranza, on. *Bernardi*, socialista, il quale, pur riconoscendo che non vi sono ora dati precisi sul numero degli inquilini a fitto bloccato, ha ricordato che il censimento del 1931 presenta un milione di proprietari contro sette milioni e mezzo di inquilini. Sono dati, ha detto, così eloquenti che non hanno bisogno di commento.

CRONACA CITTADINA

Il tributo che mira a colpire l'agiatezza dei nuclei familiari

I nuovi metodi di accertamento per la riforma della imposta di famiglia

Quest'anno (contribuenti 75 mila) renderà un miliardo e 520 milioni - Nel '54, con 140 mila contribuenti, aveva reso 120 milioni di meno - Aliquote progressive dal 2,20 al 14,40 per cento - I non sinceri trasferimenti di residenza

Sui criteri cui si ispira la riforma dell'Imposta di famiglia avviata dal Comune pubblichiamo un articolo dell'avvocato Zini Lamberti, consigliere comunale, che fa parte delle commissioni per l'accertamento del tributo.

Nel bilancio di previsione 1954 la Civica Amministrazione ha imputato la somma di lire un miliardo e 520 milioni quale gettito presunto dell'imposta di famiglia. Nel 1954 il gettito era stato di un miliardo e 400 milioni. Questo tributo ha assunto, anno per anno, maggiore importanza tanto da rappresentare uno fra i cespiti più notevoli della finanza comunale.

Il tratto di imposta che colpisce l'agiatezza del nucleo familiare desunta da redditi o proventi di qualsiasi natura e da ogni altro indice apparente di agiatezza.

Elementi caratteristici del tributo sono: la «famiglia» intesa nell'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, insieme conviventi ed aventi patrimonio unico ed indiviso; l'essere il tributo dovuto al Comune nel quale il capo della famiglia ha dimora abituale; l'obbligo del Comune di tener conto nella determinazione dell'imponibile sia dei redditi o proventi del contribuente depurati dalle spese di produzione, dalle imposte e dagli oneri patrimoniali, sia della natura dei redditi stessi e di ogni altro indizio di ricchezza individuale, desunto dal valore locativo della abitazione, dal lusso della casa, dalla posizione sociale.

Il Tributo ha carattere personale e progressivo con scala di aliquote che inizia, per la città di Torino, dal 2,20% e cresce al 14,40%.

La Civica Amministrazione aveva ammesso sino al 1954, quale minimo esente la somma di lire 240.000 annue ed aveva acconsentito ulteriore detrazione di lire 80.000 per ciascuna persona convivente a carico. Per il corrente anno, invece, in virtù di analoga decisione della G. P. A. il minimo esente fu elevato a lire 400.000, ferma restando la detrazione di lire 80.000. Per effetto di questa decisione le famiglie iscritte a ruolo sono diminuite da 140.000 a 75.000.

Il criterio prescritto dalla G. P. A. è indubbiamente esatto, ancorchè la cifra di lire 400 mila debba ritenersi insufficiente, perchè l'imposta deve colpire unicamente l'agiatezza della famiglia e non già quanto occorre per le necessità della vita. Sarà quindi opportuno che la Civica Amministrazione, entro il termine di legge, proponga per il 1956 l'aumento del minimo esente.

Deve però darsi atto che la Amministrazione Comunale di Torino ha applicato ai redditi di lavoro subordinato il coefficiente di riduzione del 30 % ed ha considerato i redditi stessi nel loro minimo ammontare sindacale senza tredicesima mensilità, duecento ore, lavoro straordinario, ecc.

Parimenti rispondente a criterio di giustizia è la riduzione del 25% sull'imponibile lordo in favore dei redditi dei professionisti approvato per il 1955. Tale coefficiente vuole compensare in parte la mancanza di previdenze sociali (malattia, vecchiaia, ecc.) e tener conto nel contempo della particolare natura di questi redditi. Ritengo però che il coefficiente dovrebbe essere elevato almeno al 35%.

L'accertamento dei redditi avviene mediante 7 consigli di accertamento suddivisi per categoria (industriali, commercianti, artigiani, proprietari, professionisti, lavoratori dipendenti, ecc.) composti di undici membri nominati dal Consiglio Comunale aventi competenza sino all'imponibile di lire tre milioni e da una Commissione di accertamento per i redditi superiori alla cifra predetta, che opera senza limite di categoria. I Consigli di accertamento sono formati da cittadini scelti fra le categorie interessate.

Attualmente è in corso vasta azione perequativa e più rigoroso accertamento dei maggiori redditi allo scopo di meglio identificare la possibilità contributiva dei cittadini più abbienti. Non vi è dubbio che risponda a criterio di giustizia tributaria chiedere maggiormente a coloro che si trovano in condizione di poter e dover corrispondere i tributi ed alleggerire invece l'onere nei confronti della categoria meno abbienti.

Due elementi ritengo opportuno sottolineare per meglio definire l'azione fiscale del Comune.

Il primo di essi si riferisce all'opera contro le evasioni, specie dei contribuenti maggiori, effettuate con il pretesto di non sinceri trasferimenti di residenza. A questo proposito sarà bene ricordare che la legge parla di «dimora abituale» nel Comune e cioè di uno stato di fatto e non già di residenza nel puro senso anagrafico. Il Comune sta agendo con tutti i rimedi di legge per impedire che una semplice variazione anagrafica consenta l'evasione fiscale ed a questo proposito ha deciso non solo di resistere nelle forme previste dalla legge, ma anche di segnalare al nuovo Comune tutti gli elementi in possesso degli uffici fiscali di Torino, per porre l'Amministrazione consorella in grado di meglio conoscere la possibilità del suo nuovo contribuente.

Il secondo trae fondamento da una recente decisione della Corte Suprema di Cassazione che ha stabilito taluni principi, dei quali sinora le Amministrazioni Municipali hanno tenuto scarso conto. La Cassazione ha giudicato che l'accertamento dei redditi operato ai fini delle imposte reali (terreni, fabbricati, ricchezza mobile) non può essere modificato in sede di nuovo accertamento per parte dei Comuni, ai quali, invece, è consentito, per il principio di autonomia della loro autorità di imposizione, valutare gli altri elementi determinanti lo stato di agiatezza dei contribuenti.

L'azione della Civica Amministrazione, a mio avviso, dovrà quindi tendere alla sempre più precisa applicazione dei criteri sopra indicati per raggiungere quella giustizia tributaria, che è elemento fondamentale di una sana amministrazione della cosa pubblica

Gaetano Zini Lamberti

I professori minacciano di sospendere le lezioni

Promossa dal Sindacato provinciale della scuola media si è svolta ieri, presso l'Istituto Avogadro, l'assemblea generale dei professori. Tema del dibattito la situazione economica e giuridica della categoria. I professori hanno ottenuto in questi giorni, come tutti gli altri dipendenti statali, gli aumenti già noti. Ciò malgrado essere un motivo di soddisfazione ha provocato un diffuso malcontento fra tutto il personale della scuola media. I motivi dell'agitazione che «se necessario, sarà immediatamente sino allo sciopero» sono stati illustrati dall'ing. Mario Ottani, del comitato centrale del sindacato.

In base all'articolo 7 della legge-delega (in cui si riconosceva l'opportunità di distinguere i professori dagli altri dipendenti statali, sia come inquadramento che come trattamento economico) il personale insegnante della scuola media chiede che il Governo si impegni, entro il 15 marzo prossimo, a realizzare questa norma a favore della categoria.

In Torino e provincia i professori di scuola media sono 2 mila; in tutta Italia ammontano a circa 60 mila. Un insegnante di ruolo al primo anno percepisce (compresi gli assegni e le indennità accessorie) 40 mila lire mensili. Al termine della carriera, dopo trent'anni di servizio, può raggiungere un massimo di 95-100 mila lire. Con il nuovo inquadramento chiedono che lo stipendio iniziale sia elevato almeno a 70 mila lire e che quello di fine carriera oscilli sulle 135-140 mila lire.

Una mozione tempestiva e opportuna

L'Ordine degli architetti sul problema del "Regio,,

Si sollecita la nomina della commissione di tecnici che dovrà affiancare il comitato costituito dal Municipio

Il Consiglio dell'Ordine degli architetti del Piemonte si è riunito ieri per esaminare la situazione creatasi con le recenti polemiche sul problema del «Regio».

Lo scorso mese gli architetti Morbelli e Moreno hanno presentato alla Giunta ed al Consiglio Comunale un progetto di massima del nuovo teatro. I piani sono stati esaminati anche dal Comitato municipale per la ricostruzione. Nell'ultima riunione, sotto la presidenza del Sindaco, questo Comitato ha stabilito di nominare una commissione di architetti e di ingegneri i quali potranno dibattere con i due progettisti tutti i problemi che si riferiscono all'opera.

Presi atto di questa decisione, il Consiglio dell'Ordine degli architetti del Piemonte ha ieri approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che i commenti formulati di recente dalla stampa torinese in merito al progetto di ricostruzione del Teatro Regio sembrano provocare deprimenti atteggiamenti critici sulle proposte avanzate dagli architetti designati;

«ritenuto che la polemica suscitata possa essere utilmente sviluppata, qualora si limiti a dibattere e risolvere problemi di impostazione generale quali carattere architettonico, non soltanto sotto l'aspetto stilistico ma anche spirituale e funzionale, in relazione alle evoluzioni del Teatro contemporaneo, ponendo a problemi dipendenti da diffusore e traffico; costo dell'opera;

«auspica che il proposito del Comitato — col gradimento già espresso dagli Autori — possa venire sollecitamente attuato sotto forma di nomina di una Commissione consultiva tecnica costituita di un numero sufficientemente largo di componenti, scelti, possibilmente, su designazione dei suoi Ordini e comprendenti almeno i rappresentanti delle Categorie più direttamente interessate».

«Questa commissione tecnica — prosegue l'o. d. g. — non dovrebbe solo intervenire per la valutazione del progetto di massima presentato, ma anche affiancare fin da ora il Comitato stesso affinchè i termini di impostazione del problema, attualmente dibattuti e da dibattersi, possano essere chiaramente definiti così da escludere le attuali indeterminatezze.

«In tale attesa — conclude — il Consiglio dell'Ordine degli Architetti del Piemonte invita i propri iscritti a valersi mantenere, nei propri eventuali interventi critici, entro i limiti che sono sopra richiamati, profondi nell'attuale fase di discussione».

Dopo la polemica suscitata dalla presentazione del progetto per il Regio, la deliberazione presa dal Consiglio dell'Ordine degli architetti del Piemonte è tempestiva ed opportuna.

Due motociclisti moribondi per lo scontro con un tram

Poco dopo le 23 di ieri un grave incidente è accaduto in corso Sommeiller angolo via Madama Cristina. Una motocicletta sulla quale erano Giovanni Dolcati di 35 anni, abitante in via Stradella 37 e Alessandro Marzi di Rivalba di 34 anni, abitante in via Bologna Ghiacciaia 240, andava a abbattere contro la vettura tranviaria n. 2274 della linea 13, guidata dal manovratore Francesco Guillone. L'urto fu violentissimo: i due sventurati venivano gettati a terra e il Maggi finiva sotto le ruote del tram, che gli stritolavano la gamba destra e il piede sinistro. Veniva fermata un'auto di passaggio mentre sopraggiungeva l'autoambulanza municipale. I motociclisti erano portati d'urgenza al vicino ospedale Mauriziano dove i medici amputavano al Maggi la gamba stracciata. Il poveretto è moribondo; così il Dolcati, sopraggiunto, che ha riportato la frattura del cranio.

— All'ospedale Maria Adelaide è deceduto ieri, alle 17, Ugo Fuscoli, di 68 anni, che era rimasto vittima il giorno precedente di un incidente stradale. Alle 20,30 di venerdì, mentre stava attraversando via Bologna, era stato investito dall'auto guidata da Renzo Ghisetti, da San Mauro.

Pellegrinaggio a Mauthausen degli ex-deportati italiani

L'8 maggio prossimo verrà inaugurato a Mauthausen il monumento dedicato agli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti. In quest'occasione verrà organizzato un grande pellegrinaggio a cura dell'Associazione nazionale ex-deportati politici in Germania.

A palazzo Carignano l'avv. Nino Boselli, che fa parte del Comitato centrale dell'Associazione, ha esposto ieri nel corso di una conferenza il programma della manifestazione, sottolineando l'alto valore morale ed umano della iniziativa che saranno rese a quanti erano caduti per la Libertà vittime della barbarie nazista.

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE 15 - TELEF. 697.446-7-8
di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo: massime facilitazioni di pagamento
Vasto assortimento

La Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA
desiderando ampliare quadri esistente organizzazione commerciale italiana ed estera assume tre terne di laureati in economia, lettere, legge, età 24/30. Richiedesi seria preparazione scientifica, energia, capacità, lavoro organizzativo, attitudine trattare affari e istruire personale di vendita. Inviare curriculum dettagliando votazioni universitarie, grado conoscenza lingue estere, posizione militare, stato di famiglia, eventuali esperienze di lavoro. Pregasi non accludere documenti originali. La domanda indirizzato impersonalmente e manoscritta dovrà essere accettato fino al giorno 20 marzo.

SCUOLA E LAVORO
PER L'IMPIEGO
PAGHE OPERAI - STENO-DATTILO, ecc.
Via Garibaldi, 25 - Telefono 42.505

ORTOPEDIA ADDOMINALE PIEMONTESE
LAMARCA
ERNIA
SOFFERENTI, volete contenere ed IMMOBILIZZARE la vostra ERNIA?
Provate il CONTENTIVO C. E. LAMARCA
APPROVATO e REGISTRATO dal PRESIDIO MEDICO CHIRURGICO dell'ALTO COMMISSARIATO IGIENE e SANITA' N. 1111 in data 23-3-'51 - Gazz. Uff. N. 80.
Senza COMPRESSORI, igienico, lavabile, leggerissimo
Mod. 45 riparazione protettiva a L. 8000
Visita medica e prova gratuita tutti i giorni feriali ore 15-18, festivi 9-12
TORINO - STUDIO MEDICO
VIA G. MEDICI, 56 - Tel. 772-795 (Tram 4-6-22-D-54)
Un nostro medico specialista riceverà dalle 9 alle 12:
NOVARA: lunedì 7 marzo, ALBERGO MODERNO
CASALE MONF.: martedì 8 marzo, ALBERGO MILANO
ASTI: mercoledì 9 marzo, ALBERGO NAZIONALE
UBESENTINO: venerdì 11 marzo, ALB. CORONA GROSSA
PINEROLO: sabato 12 marzo, ALBERGO REGINA
BIELLA: lunedì 14 marzo, ALBERGO COMMERCIO
VERCELLI: martedì 15 marzo, ALBERGO RUOTA D'ORO
CAVAGLIA': mercoledì 16 marzo, ALBERGO AQUILA
CIGLIANO: giovedì 17 marzo, ALBERGO REALE
IVREA: venerdì 18 marzo, ALBERGO S. GOTTARDO
PIACENZA: sabato 19 marzo, ALBERGO ROMA

Grosso colpo in un laboratorio di mode in corso G. Ferraris

Un commerciante fugge con l'auto carica di pellicce per nove milioni

Si tratta di un truffatore che per allontanare ogni sospetto aveva affittato un lussuoso alloggio in via Vespucci - Il figlio, un cantante, viene arrestato per complicità nei raggiri

Una grossa truffa è stata perpetrata nei giorni scorsi ai danni di una signora torinese, commerciante di pellicce: due lestofanti, padre e figlio, la hanno carpita pellicce per un valore di oltre nove milioni.

Sei mesi fa una vecchia conoscenza della polizia, Antonio Ravaglia di 56 anni, da Genova, senza fissa dimora, affittava un signorile alloggio in una stabile di via Amerigo Vespucci: arredava con gusto l'appartamento e vi entrava con il figlio Gualtiero di 20 anni e una signora bionda, quarantenne, ch'egli faceva passare per moglie e che in realtà era la sua amante. Il Ravaglia, spacciandosi per rappresentante di commercio, conduceva una vita irreprensibile e frequentava ambienti di persone rispettabilissime, avviando relazioni di ipotetici affari e stabilendo con questi e con quello rapporti di cordiale amicizia: allo scopo evidente di «studiare» e scegliere la vittima.

Dopo qualche tempo il Ravaglia, la «moglie» e il figlio si coltivavano la simpatia di una distinta signora, Teresa Vigna, titolare, in corso Galileo Ferraris 96, di un laboratorio per confezione di pellicce. La signora Vigna accettava le premurose e cordiali attenzioni dei Ravaglia, convintissima di averne a che fare con una famiglia per bene. Alcune settimane or sono il Ravaglia si recava dalla pellicciaia e le diceva:

— L'altro giorno sono stato a Milano e mi parlato di lei ed una nostra amica, una milionaria che abita in corso Monteneapoleone. Le abbiamo descritto le sue pellicce e ne è rimasta entusiasta. Vorrebbe far acquisti da lei. Potrei portar giù una pelliccia a Milano, come campionario?

— Ma certo, s'immagini — rispondeva la Vigna. — Lei mi fa un grosso favore...

Consegnava una delle sue migliori pellicce al Ravaglia e questi alla sera dello stesso giorno le restituiva precisando:

— Sono stato a Milano. Le è piaciuta moltissimo! La comprerà di sicuro, naturalmente a prezzi contanti. Ma io è un po' stretto nelle ascelle, bisognerebbe apportare qualche piccola modifica... Fra tre giorni l'aspetta a Milano, comunque. E mi darà i soldi, che io poi le consegnerò al ritorno... Ah, dimenticavo: la nostra amica ha tre sorelle, tutte molto facoltose: sarebbero intendono comperare da lei. Se permetta, quando andrò a Milano per portare questa pelliccia, mi provvederò di un vasto campionario... Vedrà che guadagni!...

Il 16 febbraio scorso i tre Ravaglia si presentavano dalla Vigna con una macchina: a sulla macchina caricavano pregiatissime pellicce di castoro e di persiano per un importo complessivo di oltre nove milioni.

— Signora — diceva il Ravaglia alla Vigna —, saremo di ritorno sabato. Stia tranquilla: venderemo tutto!

Alla sera la Vigna non vedeva nessuno. Ma non s'impressionava, poichè riponeva nel tarsatto piena fiducia: il Ravaglia, in particolare, aveva l'aspetto e i modi dell'uomo onesto a serio: d'altra parte abitava in un elegante alloggio e dimostrava d'avere il portafoglio pieno di soldi. Quindi, nessun dubbio e nessun sospetto. «Si saranno fermati a dormire a Milano» pensava la signora, e andava a dormire in perfetta serenità di spirito. Ma anche il giorno dopo i Ravaglia non si facevano vivi: la signora telefonava a casa loro, ma non otteneva risposta. Nel tardo pomeriggio si recava dalla portinaia di via Vespucci n. 41 e chiedeva informazioni sui Ravaglia. La portinaia, stupita, rispondeva:

— Ma i signori Ravaglia hanno fatto sapere loro ieri sera... se ne sono andati... l'alloggio è completamente vuoto...

— Ma come? Sono partiti?

— Sì. Sono partiti per sempre. Hanno lasciato Torino...

Sconcertata, esterrefatta, la pellicciaia correva in Questura e veniva ricevuta dal capo della Squadra Mobile dott. Maugeri. Il funzionario, nel giro di un'ora, in-

quadrato il fatto, diramava in tutta Italia fotogrammi di ricerca. Sino ad ora però non si hanno notizie nè del Ravaglia, nè della sua amante nè — qual che è peggio — della refurtiva. E' stato invece arrestato nella giornata di ieri il figlio Gualtiero di 20 anni, che risulta essere di professione «cantante». Il giovanotto ha protestato la sua innocenza e si è fatto cogliere da due o tre svenimenti: dopo un lungo interrogatorio — durante il quale ha dichiarato di non saper nulla delle truffe del padre — è stato spedito in carcere e sarà deferito all'autorità giudiziaria per concorso in reato.

— A Castelli Calepio, in provincia di Bergamo, i carabinieri hanno arrestato il ventisettenne Bassano Panza, responsabile di contraffazione di assegni. Le imprese del giovane, finito in carcere per ordine della Procura della Repubblica, sono note. Le abbiamo riferite nel dicembre scorso, quando i carabinieri della Squadra investigativa riuscirono a smascherarlo dopo una lunga inchiesta.

Il Panza, che agiva sotto falso nome, iniziò la sua attività nel Veneto, dove mise in circolazione assegni di banche torinesi dopo averli «truccati» in modo da aumentare il loro valore. Dal Veneto passò poi al Trentino. I carabinieri di Torino, incaricati delle indagini, stabilirono che il Panza, aveva alterato gli chèques con l'aiuto dei coniugi Luigi e Maria Coppa, bergamaschi; l'uomo, è stato ora arrestato con la Panza.

La pubblicazione della fotografia del truffatore ha permesso ai carabinieri di venire a conoscenza di altri «colpi». Due sono avvenuti in Piemonte, a Cambiano e a Semedio. Del primo è rimasto vittima il commerciante Ferdinando Tosco, al quale un individuo che agì da poi riconosciuto per il Panza consegnò, contro una partita di grano, un assegno di mezzo milione il cui valore originale non di 100 mila lire. L'altro ha danneggiato l'agricoltore Lauro Dilberti, che per un milione in assegni truccati ha venduto 133 quintali di grano.

Tenta di uccidersi con il gas ma viene salvato dalla gatta

Il gesto di un operaio disperato - Sfuggito alla morte scrive al Sindaco

«Signor Sindaco; io e la mia famiglia stiamo morendo di fame. Mi chiamo Cecchini Gino, ho 52 anni, sono un operaio specializzato in calzature. Abito in via Mondovì 36. Stamane ho pensato di uccidermi col gas; ora che mi hanno salvato, sono contento di essere con le mie figlie, ma non so come fare, perchè per la casa abbiamo solo una pentola d'acqua. Non sapevo a chi rivolgermi, ma mi pensato che lei è il Sindaco della città dove risiedo da 40 anni e che oggi non mi dà più da lavorare. Devotissimo Gino Cecchini».

Questa lettera è stata recapitata all'avv. Peyron ieri sera. E' stata scritta da un uomo disperato, che al mattino prima aveva cercato di darsi la morte col gas. Uscita la moglie, Oreolina Bonasia, di 54 anni, e le figlie, Giuseppina di 24 e Ottavia di 18, il Cecchini aveva staccato il bocchettone del fornello e si era steso sul letto in attesa della fine. La stanza era già invasa dal gas, quando l'uomo udiva raspare insistentemente dall'esterno contro l'uscio del balla toio: era la gatta che cercava di farsi aprire per entrare dal padrone. Bastò questo per richiamarlo alla vita.

Il Cecchini si rese conto della follia del suo proposito, pensò alla famiglia e raccogliendo le forze si trascinò fino alla porta, l'aprì: con la gatta entrò un soffio d'aria pura: la salvezza. Poco dopo arrivava una vicina che, intuendo la tragedia dall'odore del gas, chiamò il portinaio. Il Cecchini era ormai rianimato, per scrupolo fu portato al vicino ospedale, da dove venne dimesso quasi subito. Superato il pericolo e lo sconforto, l'operaio che aveva cercato la morte ha pensato di scrivere al Sindaco per raccontargli la sua avventura e chiedere soccorso.

Un calesse investito da un'auto in corso Francia

Verso le 20 di ieri sera, in corso Francia, alla altezza della borgata Lesmana, un'auto «1400», diretta verso la nostra città, è andata a scontrare contro la parte posteriore di un barroccio sgaravventando a terra i due fratelli che si trovavano a bordo: Marcella e Michele Giorda, rispettivamente di 60 e 72 anni, residenti a Collegno. Essi ternavano da Rivoli, dove s'erano recati a visitare dei parenti.

Il barroccio è andato a pezzi, sfasciato. I fratelli Giorda sono stati proiettati in aria e, dopo un paurosa volo, sono caduti assai malconci sull'asfalto. Il Michele si è rialzato quasi subito, ferito non gravemente; la sorella, invece, è subito apparsa in condizioni preoccupanti a causa di una vasta lesione alla testa. All'ospedale di Rivoli è stata riservata con prognosi riservata.

Una conferenza agli artigiani di Torino e provincia terrà stamane alle 9,30 nel Collegio San Giuseppe, via A. Doria 12, il senatore Geronimo Lino Mora. Il tema è «La disciplina giuridica dell'artigianato».

PROSSIMAMENTE al LUX
CRAIN ANDREWS FARRAR
Duello nella Jungla
TECHNICOLOR

CINE TORINO
SOPHIA LOREN
VITTORIO DE SICA
M. MASTROIANNI
in un film che è peccato non vedere:
PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA

CINE REGINA
OGGI ULTIME del CinemaScope in Technicolor
RICCARDO CUOR DI LEONE
DOMANI ALAN LADD nel technicolor Columbia
BERRETTI ROSSI

UN TECHNICOLOR PER SCHERMO GIGANTE
CON SPECIALE COLONNA SONORA:
CASTA DIVA
una colossale produzione che è costata un miliardo, per la quale sono state impiegate migliaia di comparse, centinaia di attori e tecnici e che nulla ha da invidiare alle più celebrate produzioni di Hollywood.
CASTA DIVA
Nessuno dovrebbe mancare di vedere questo capolavoro che onora la cinematografia.
Regia di CARMINE GALLONE
con Antonella LUALDI - Maurice RONET
NADIA GRAY
in programmazione nel locale dei grandi films spettacolari:
REPOSI

L'uxoricida Emilio Olmo preannuncia un colpo di scena

Il calzolaio alessandrino comparirà domani in Assise d'Appello

Il calzolaio alessandrino Emilio Olmo ricomparirà domani in giudizio; i motivi d'appello contro la sentenza dei giudici di Alessandria che, il 16 luglio scorso, lo condannarono alla pena dell'ergastolo perchè colpevole di avere ucciso, con premeditazione, la moglie Costantina Manuello ed il signor Francesco Damietto, saranno discussi alla nostra Corte di Assise di secondo grado.

Presiederà il collegio il dott. Costafavi e sosterrà l'accusa, molto probabilmente, il P. G. dott. Ottello; la parte civile sarà patrocinata dagli avvocati Punzo, Festa e Ravazzi; la difesa dell'imputato è stata affidata d'ufficio all'avv. Aventi avendo i legali di fiducia, avvocati G. Obert di Torino e Ballestrero di Alessandria, rifiutato il mandato di assistere al secondo processo. Com'è noto, i due avvocati hanno preso concordemente questa decisione non intendendo condividere le nuove tesi difensive dell'imputato che, a loro avviso, non possono trovare sufficiente fondamento negli atti di causa e non sono conciliabili con i motivi di appello.

E' risaputo che l'Olmo vuol sostenere di avere ucciso per legittima difesa: aggredito dalla moglie e dal genero, per non essere sopraffatto reagì afferrando il primo oggetto che gli capitò sottomano, una pesante sbarra di ferro, e con quella colpendo ripetutamente alla testa. Ma non sono noti gli argomenti di cui egli si avvarrà per sostenere questa tesi. Neppure il suo nuovo difensore avv. Aventi è riuscito a farsi palesare. «Voglio mantenere il segreto fino all'ultimo — gli ha detto l'Olmo — per riserbare una sorpresa alla Corte. La verità, detta in modo da costituire un clamoroso colpo di scena, non acquista forse maggiore efficacia?».

Questi intendimenti inducono alla facile previsione che anche nel secondo dibattito l'imputato sfrutterà al massimo le sue attitudini di commediante, assolutamente dimentico che nessuno contributo, in notevole misura, è perderlo nel primo processo. La difesa, condizionata alla cocciutaggine, alla mancanza di spirito critico, alle improvvedibili situazioni che può trarre la fantasia dell'imputato, mirà dunque tutt'altro che facile tasto più — v'è da aggiungere — che l'Olmo non vuole assolutamente sentir parlare di riduzioni di pena conseguibili mediante eventuali attenuazioni di aggravanti al suo delitto; egli si attende dalla Corte un verdetto di assoluzione! «Appena libero — ripete di frequente — tornerò ad Alessandria e sposerò la Damietto»; e non si preoccupa neppure di sapere se la donna — per cui massacrò moglie e genero — aderirebbe alla richiesta di matrimonio.

Trovato il cadavere della donna annegata

I vigili del fuoco ieri alle 12,30 hanno ricuperato dalle acque del Po il cadavere di Luigina Fissore in Fassetti di 40 anni. Gli arginini hanno trovato il misero corpo un centinaio di metri a valle del ponte delle Molinette dal quale la donna si era gettata. Si crede che il suicidio sia dovuto al timore di non guarire da alcune infermità che da tempo la preoccupavano.

La Fissore venerdì sera attendeva che tornasse a casa in via Menabrea 20 la figlia Loredana di 11 anni: con un pretesto la mandava da alcuni vicini, poi scriveva una lettera al marito chiedendo perdono della sua tragica decisione.

Sul ponte delle Molinette alcuni studenti la videro togliersi lo scialle e liberarsi dal cappotto: prima però che potessero raggiungerla, la donna era salita sul parapetto e si era gettata nel fiume scomparendo nelle acque profonde.

Ridotte le "code,, degli ammalati

Una pronta disposizione presa dal Presidente della Provincia

Abbiamo pubblicato ieri una protesta contro le «pesanti rude» imposte agli ammalati al dispensario antitubercolare di corso Savona. Il prof. Giuseppe Grosso, Presidente della Provincia e del Consorzio antitubercolare, ha già disposto affinchè venga ovviato, nei limiti del possibile, all'inconveniente. Il prof. Grosso scrive:

«L'opera del Consorzio si svolge in un campo multiplice e vario e va costantemente intensificandosi: basti ricordare che, mentre nel 1949, primo anno di funzionamento, il movimento si riassumeva nelle cifre di 17.954 persone e 45.353 prestazioni, nel 1954 tali cifre assurgono a 121.512 persone e 312.511 prestazioni; nello stesso 1954 furono eseguiti 40.000 fra radiografie e tomogrammi; opera tutte svolte gratuitamente, e cui si aggiungono i ricoveri di malati e dei predisposti e tutte le provvidenze connesse. Si tenga presente che il tratto di vasta che richiedono accurati esami, che spesso hanno il carattere di consulenza; e si comprenderà come il costante aumento di medici e di orari non possa naturalmente evitare che vi debbano essere delle attese, come in qualsiasi ambulatorio.

«Ad ogni modo, già proprio dieci giorni fa ho preso un provvedimento per cui ho aumentato dal 50 % le ore del servizio di consultorio chirurgico, provvedimento che ha avuto applicazione proprio da venerdì 4 marzo. Inoltre, per parecchie settimane, da tempo ho chiesto al Comune, un locale adiacente all'attuale dispensario, richiesta che ha incontrato risposta favorevole. Ho predisposto inoltre che l'Amministrazione Provinciale corrisponda al Consorzio una somma pari al calore del terreno per le costruzioni, che saranno necessarie, onde mettere in atto nuovi ambulatori e locali per altre attività assistenziali antitubercolari.

«Gli Amministratori fanno il possibile per andare incontro alle crescenti richieste. Sempre sensibile alle sollecitazioni che mi vengono dagli organi della stampa, sono però lieto quando posso far sentire che i primi nostri sollecitatori dobbiamo essere noi stessi».

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Oggi ore 16,30 grande matinée
MADAMA BUTTERFLY
A. D. Rinaldi, M. Benvenuto, A. Giardini
Stasera alle ore 21 unica di
LA TRAVIATA
I. Tadini, G. Bavio, G. Mazzocchini

Teatro ALFIERI
Domani ore 21,15
Unico concerto straordinario
LIONEL HAMPTON
e la sua grande Orchestra.

EDEN DANZE
16,30 e 21 trattenimenti. Martedì inizia Cubana

PARATA ORCHESTRAS
per complessi musica leggera, segnalazione «Coppe - Eden Ninfea». Si calibrano: il Compl. Melodico Orbassano e il Compl. Martucci.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Gran successo delle orchestre
Wonderful al Principe
Gimelli e La Perla
ore 16,30 e 21 eleganti trattenim.

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30 - 21: Successo Hanghai Gualdi.

CASTELLINO DANZE
16,30 in carattteristico, 21 tratten. Roccatel e sua grande orchestra.

EL TROCADERO
16,30 e 21: Grande Fantasmi di G. Parigi e Y Los Alma Vive.

Nozze d'oro

Nella Basilica della Consolata oggi alle ore 10 si celebrano le Nozze d'Oro dei Coniugi: Ens. Michele ed Eugenia Casalegno. Gli amici e conoscenti vengano vivissimi Auguri.

INIZIO CORSI e SIST a. Puntuale come sempre la SIST la Scuola per chiunque e in ogni tempo inizia il 7 il 9 e il 10 marzo tutti i nuovi corsi di Steno, Dattilo, Computometria, Contabilità, Paghe, Contributi Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo Lezioni prove gratuite. Telefonate SIST ora Po 2 47 572

LA SCUOLA TAGLIO SAPPA annuncia l'apertura di nuovi corsi e l'invio gratuito (a richiesta) dell'indice del manuale: Corsi a domicilio: Taglio, Confezione, Alta Moda, Biancheria uomo, donna. Via Pietro Micca 8.

SCUOLA DI TAGLIO Rosetta Sampò, c. G. Cesare 19, t. 38.553. Nuovi corsi diurni, serali per sarta, lingerista, camiciaio. Modelli.

REGINA MANCIA rintracciando piccola CECHINA incrocio pastorino Krilfona nera, pelo lungo pochissimo bianco in fondo alla schiena e sotto mento smarrita 30 genn. corso Unione Sovietica; cercando padrone sala anche su tram, tramini. Telefonare 370-967 - 290-443.

LA SARTORIA ALONZO, con Principe Tommaso 8, tel. 61-525, rinomata per il taglio impeccabile delle sue confezioni di prim'ordine e per i suoi tessuti d'alta classe, concede a tutti gli impiegati pagamento rateale.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, via San Domenico 4, troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

PIZZI, tulli per vestiti, camices te, spec chiese, tendaggi copri mobili, teleria Colossi ricamo Rete tavola Fronte Piazza Vittorio 9

DIPLOMATA MISTY chiare veggente medianica Consultazione e M. Morgik 73 ang. v. Montebello scala destra 1° p ogni giov. dom

MOBILIFICIO GRAP DI MATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000 Vasto assort. Garibaldi 9, certific.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Pietro da Paola 17 ang. via Giolitti (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti. Preventivi. Facilitaz.

BROSI Visitate la grande Esposizione dei Mobilificio dei Mille. Via Pomba 25 - Via dei Mille 10 è vostro interesse. Massima facilit.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateax. Sostituz. mobili usati. c. Garibaldi 6. t. 551-197

STATO CIVILE

Nato Clemente, a. 56, artigiano, via Rivoli 9; Anvi Lorenzo, a. 66, pens., v. Cantalupo 14; Gatti Rosalia ved. Merlotti, a. 79, pens., Cumiana 56; Caviglio Michele, a. 61, commerc., via G. Grassi 13; Guglielmenti Caterina m. Macchiola, a. 69, casal., v. Cernaia 30; Orgiazzi Enrico, a. 61, pens., c. Francia 27; Moncalvo Luigia ved. Cocverl, a. 90, casal., str. S. Anna 17; Donna Giovanni, a. 65, pens., v. Barbaria 9; Simonetti Carlo, a. 49, impieg., piazza Bengasi 33B; Lubatti Giorgio, a. 70, pens., v. Assarotti 78; Chiapetti Angelo, a. 87, pens., v. Ferrucci 54; Costantino Giovanni, a. 72, pens., v. Cumia 14.

Deceduti in ospedale: Liberti Cesare, a. 71, invalido; Capellino Francesco, a. 71, muratore; Di Liberto Luigi, a. 61, muratore; Gandi Luigia m. Perno, a. 70, pens.; Andreoni Emilia, a. 81, pens.; Cortese Giuseppina, a. 67, casal.; Vitali Romilda, a. 54, casal.; Mazzucco Carlo, a. 64, muratore.

Morti: 25 - Nati: 15

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Statuto 5; c.so Palermo 110; via Madama Cristina 62; c.so Orbassano 6; via al Rondò 8; via Chieri della Salute 107; via Monginevro 29; via Po 51; via Saluzzo 11; via Cigna 64; piazza Gallenberti 7; c.so Francia 321; c.so 726. Emanuele 84; via Ciberio 75; via Giolitti 30; c.so Regina Margherita 154; c.so S. Maurizio ang. via Bezzio; via Duchessa Jolanda 5; strada di Settimo 52; via Giolitti 2; via S. Secondo 9; via Monte di Pietà 21; c.so Cosale 206; piazza S. Giovanni.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(5 marzo 1955)

Torino	81	61	17	50	5
Bari	78	47	68	84	69
Cagliari	84	57	11	33	51
Firenze	16	36	40	67	68
Genova	20	70	43	2	10
Milano	68	65	47	80	4
Napoli	42	51	70	21	89
Roma	43	52	59	73	54
Palermo	57	39	32	61	65
Venezia	23	41	22	53	36

GRANDE INDUSTRIA ALIMENTARE
assume viaggiatori e piazzisti per
TORINO e Provincie del PIEMONTE
accettansi elementi già qualificati ed introdotti

Lo sparo

Nulla v'è di reale nella nuvola di sentimenti che quasi mi portarono, trent'anni fa, a uccidere mio cugino Enrico. Irreali perchè furono senza conseguenza; perchè nessuno al mondo li sospettò, meno di tutti Enrico, che crede ancora di dovermi la vita; ed anche per una più intrinseca inesistenza d'ogni verità. La prima giovinezza è spesso afflitta da una menzogna perpetua; impulsi violenti ed informi succhiano uno nell'altro, si scambiano i colori e il nome; l'amore è odio, l'odio è amore, e la pietà, anzichè mitigarlo, diviene un condimento ed un incentivo dell'odio. Si è dominati da una specie di mitologia equivoca; la mostruosità giovanile consiste nel carattere quasi sempre equivoco di ciò che si forma nel cuore. Ogni giorno, leggendo la cronaca dei delitti, si vede come l'assassinio e il suicidio scaturiscano dalla commedia di sentimenti che non sono; il sangue è un frutto delle ombre e del nulla; l'irrealtà è sanguinosa, e io stesso, come ho detto, per poco non fui trascinato ad un delitto senza scopo.

Enrico ed io eravamo cugini primi, figli di fratelli non ricchi; ma Enrico era destinato a raccogliere la sostanza di un terzo zio, vedovo e senza figli che, per avere compagnia, ci invitava a passare parte delle vacanze nella sua casa di campagna. Invece io non aspettavo nulla che riguardasse il mio avere. Questo privilegio di Enrico rispetto a me non poteva derivare da un'ingiusta disposizione dello zio che mostrava di non avere preferenze; in realtà anche egli non poteva far nulla. Devo precisare che la sostanza non era sua. Anch'egli nato povero, aveva sposato una moglie ricca, che morendo aveva lasciato i suoi beni ad Enrico nato da qualche mese, e al marito soltanto l'usufrutto e l'amministrazione, tolta la parte riservatagli dalla legge, del resto subito perduta in cattivi affari. Anche in questo non c'era ingiustizia deliberata, perchè io venni al mondo più tardi. Enrico era già dunque il padrone di fatto, e credevo d'odiarlo; anche perchè, come suggerisce l'invidia, mi ritenevo superiore per la qualità dell'ingegno, la violenza delle ambizioni, l'inclinazione alla ricchezza.

La casa di campagna del nostro comune zio sorgeva in vetta a una collina, al posto di un antico castelletto feudale, di cui non restavano tracce. Era grande, comoda, ma rustica, arredata come un padiglione di caccia, e circondata da un vigneto. Casa e vigneto si appoggiavano su un piedistallo di roccia, sconcesso, di tinta rossastra; a chi guardava di lontano poteva sembrare un castello molto più vasto di quello distrutto dal tempo. Il piccolo pianoro dava un'aria dai chicchi lunghi e rosati, la più dolce dei colli. Scendendo dalla roccia, e attraversato un borgo che invece conservava un aspetto feudale, si raggiungeva una brughiera discretamente ricca di selvaggina.

Come in quei giorni di riposo, di vendemmia, di caccia, di conversazioni tra un vecchio signore senza malizia e due ragazzi ancora sotto i vent'anni, si formasse in me il nembo di voglie infelici e di convulsi desideri che mi sconvolse per qualche tempo la vita, ora mi ricordarlo, ma non descriverlo; tutto è irreale, e perciò morto. So dire solo che in quel principio d'ottobre la violenza dei miei desideri era tale, da oscurarmi la mente e da non lasciarmi requie. Avevo i pensieri velati da una specie di nebbia che lasciava nude ed imperviе soltanto alcune cupidigie come vette che la forassero splendendo di una luce cruda. Con la speciale acutezza che talvolta ha il malato per la sua malattia, provocavo coi miei discorsi le risposte di Enrico più adatte ad eccitare la mia avversione. Enrico era un giovane esile, quieto, con una pelle chiara che sembrava sempre sfiorata da un riflesso di sole; ma, sotto l'apparente gracilità, nascondeva una grande robustezza fisica, una maturità da adulto, un'eccezionale chiarezza nel vedere se stesso e nel prospettare il futuro. Gli parlavo allora del mio e dei miei progetti più arditi, sicuro di ottenerne un'odiosa risposta. Mio caro Giovanni, diceva, l'affannarsi non approda a nulla; non si ottiene mai nulla che ne valga la pena. L'unica cosa veramente importante è vivere, con tranquillità, senza cercare inutili sofferenze. In quanto a lui, non aspirava a una vita avventurosa e varia, ma a restare dov'era ed a badare ai propri affari, con lo svago di qualche buon libro e di qualche viaggetto». Sottolineo il viaggetto perchè era forse quello il particolare che mi esasperava di più. Enrico, più vecchio di me d'oltre un anno, aveva cominciato a fumare la pipa; la sera dopo cena, sedeva con la pipa in bocca, e aprendo un libro classico (era di gusti letterari piuttosto fini) diceva prima di immergersi nella lettura: «Chi è più felice di me?». Io sentivo come una stretta che mi fermasse il cuore e il fiato. Ogni ambizioso sa quali incentivi all'odio siano frasi di quella specie.

Pure questi sentimenti sarebbero rimasti innocui, e avrebbero continuato a consumarsi nel segreto, se a mio modo non lo avessi amato. Aspettavo con ansia l'autunno, per stare con lui; gli sorridevo, ero affettuoso, appoggiavo ogni sua parola; se si abbozzava un contrasto, ero il primo a cedere. Non vi era ipocrisia nel mio compagno. I sentimenti falsi hanno una caratteristica, che non sono mai ipocriti; chi mente con tutto il suo cuore non è più capace nemmeno di mentire cosa per cosa. Il mio bisogno di piacere ad Enrico era sincero come il desiderio di distruggerlo. L'odio che provavo per lui, portandomi a penetrare ogni sua parola e pensiero, come un cobello, che cerca la scossa del cuore, aveva assimilato il suo essere al mio. Io sentivo vivere Enrico come me stesso, per effetto di tanta avida e nemica attenzione. Sognavo un incidente di cui morisse, ma ambivo che morisse volendomi bene. Se l'avessi solamente odiato, avrei lasciato quella casa ed evitato di vederlo. Invece quella nauseabonda miscela di impulsi inconsistenti, tenendomi stretto a lui a esaltarmi e a soffrire, era di qualità esplosiva; il sogno dell'incidente mortale si mutò nel proposito di provocarlo per ottenere almeno la liberazione.

I desideri giovanili sono tanto impregnati del calore piacente della nostra persona, che anche i più bassi prendono, per chi li nutre, qualche cosa di amabile e di dolce al palato. Sedevo solo sul margine del vigneto, dove cominciava la roccia; vedevo altre colline, più lontano i castelli che la leggenda attribuisce a Giulietta e a Romeo, in fondo la corona delle Prealpi; e intanto pensavo a me stesso. La risoluzione cruenta mi appariva spoglia d'orrore in quel paesaggio bellissimo ma condiscendente che, a differenza di altri paesaggi più duri, non mette l'uomo di fronte alla propria coscienza. La sordida ispirazione dei miei pensieri non mi dava disgusto, perchè si mescolava al piacere di vivere ed alle fantasticherie sul futuro. Il mio progetto delittuoso sbocciò con naturalezza, anzi lo trovai già formato come all'alba si vede un fiore nuovo sulla pianta. Passavamo le mattine a caccia, e partivamo tutti insieme; ma lo zio, che era un cacciatore più serio, appena entrava in brughiera se ne andava per conto suo. Progettai di uccidere Enrico, e simulare un incidente; il mio cervello, quasi in uno stato di languore, preparò quel delitto con particolari che adesso mi rifiuto di ricordare.

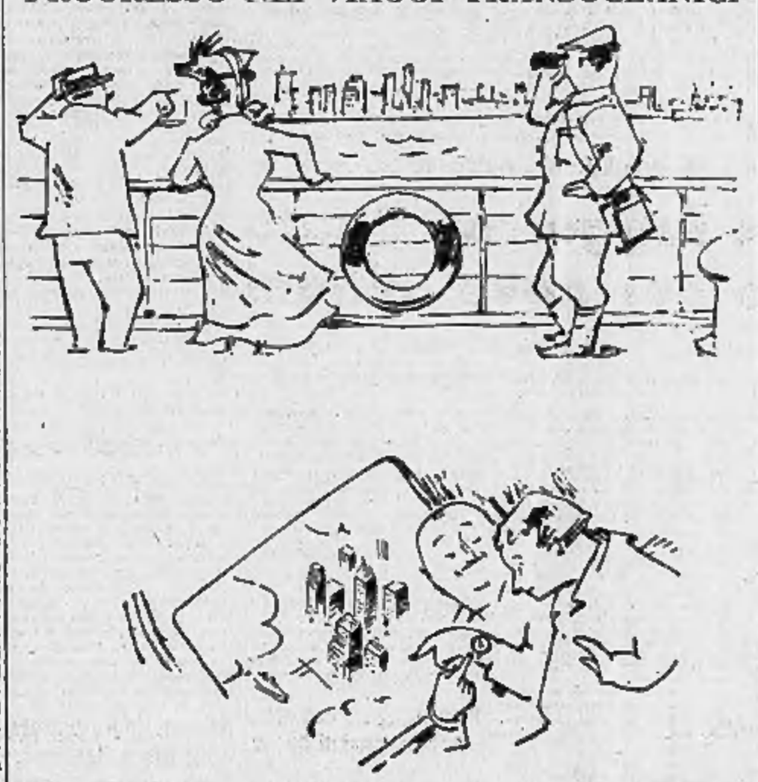
Uscimmo dunque una mattina ed entrammo nella brughiera. La nebbiolina bianca fissava gli arbusti ingialliti, d'un giallo così chiaro che pareva di sole, sotto una lieve patina, rendendoli pari agli oggetti (o almeno tale è il mio ricordo) esposti nella vetrina di un antiquario. Anch'io, con la mia decisione, mi sentivo fissato, morto, quasi una macchina priva di volontà. Mi pareva che quanto era necessario compiere fosse stato compiuto, e che io agissi e pensassi in un passato ormai concluso e perciò senza revoca. Con una docilità senza reazione, come nelle membra in cui comincia la paralisi di un veleno, giunsi all'ora ed al luogo. Enrico camminava a poca distanza da me, forse venti metri avanti. Intorno a noi alcuni cespugli di rovi risplendevano di bacche rosse; si sentiva odore di mosto. Io giunsi ad alzare il fucile, con uno spasimo, ma inerte; forse Dio mi assistette, perchè non avevo la forza di vincere la necessità formatasi in tanti giorni di fantasie malvagie. Eliminò un colpo di fucile, ma non era il mio, e d'istinto riabbassai l'arma. In quell'attimo avevo visto Enrico inciampare in un rovo, e cadere battendo in terra il calcio del fucile, che lasciò partire il colpo ferendolo al fianco destro. Diede un piccolo grido acuto, come un uccello, e si dibattè negli sterpi.

I miei primi soccorsi, l'accorrere dello zio, il trasporto in paese che compiemmo a braccia, noi soli per una medicatura sommaria, la partenza dell'automobile per l'ospedale della città vicina, sono fatti che la mia mente, estenuata forse dalla tensione, registrò in maniera confusa. Il mio ricordo si risveglia quando il dottore penetrò nella stanza dell'ospedale dove giaceva Enrico, ed io rimasi sulla soglia ad aspettarne la sentenza. Degli impulsi contrari che avevo provato verso Enrico fino a quell'istante, non solo restava: il bisogno della sua vita, alimentato in me dall'odio e dallo spietato egoismo. Non era impulso generoso, nè pentimento; era un violento istinto di conservazione scatito in una vita altrui. Perciò, tremavo; quando il medico uscì gli corsi incontro e lo guardai con affanno. Non parlò subito e mi trasse in disparte. Mi disse che lo stato di Enrico era grave, ma che si poteva salvarlo se un uomo adatto avesse voluto prestarsi alla trasfusione del sangue. L'ospedale, a quei tempi, era male attrezzato; si poteva forse tentare, aggiunse il dottore, con me, qualora avessi consentito. Ancora una volta accettai non per impulso generoso, ma solamente per bisogno di conservare quella vita. L'analisi fu positiva, e l'operazione riuscì. Mi rivedo in un letto presso quello di Enrico che dormiva debole e salvo. Mi sentivo debole anch'io; nelle fantasie astratte di quando la vita si attenua, mi pareva ora che il mio sangue, solo il mio sangue, circolasse nel mondo, in una musica mostruosa che faceva tutt'uno col ronzio degli orecchi.

Pochi giorni dopo ero limpido; non udivo più la mostruosa musica di me stesso. Odio e amore si erano distaccati da me, e li guardavo ormai senza emozione. Per qualche anno non tornai dallo zio. Col tempo cominciarono a nascere in me i sentimenti veri e caldi, e capii ripensandovi, che quella burrasca era un nulla, uno scherzo di molti nulla; la commedia dei nulla, come sempre, grondava sangue. Allora cominciai a tornare nella vecchia casa, e ci ritorno anche oggi. Mio zio vive ancora decrepito; Enrico sta con lui. Fumiamo tutti e due la pipa, andiamo qualche volta a caccia, e ricordiamo senza acredine la giovinezza. Poi Enrico resta a fare l'agricoltore, ed io torno in città, dove ho uno studio d'ingegnere. Parlo anch'io senza acredine della mia giovinezza, perchè vi scorgo solo gli altri, vivi e morti, e non me. I falsi sentimenti che allora costituirono la mia vita, sembrandomi irreali, sono come scomparsi e non guastano più il panorama degli affetti. E' come se li avessi conosciuti da un libro, per di più di quei libri privi di verità, nella cui lettura oggi non perderei nemmeno un'ora.

Guido Piovene

PROGRESSO NEI VIAGGI TRANSOCEANICI



Nel passato: un giorno per un visto al passaporto e un mese per il viaggio, ed oggi: un giorno per il viaggio ma un mese per un visto *(Disegno di NOVELLO)*

Come è avvenuto che una madre ha legato il figlio alla catena

Un contadino fece qualcosa di simile a Pinocchio, che divenne così cane da guardia - Ma la buona donna non tanto voleva punire gli istinti di Pino, vagabondo e ribelle, quanto attrarre l'attenzione sul proprio caso pietoso - Anche la miseria sceglie oggi le vie della pubblicità

(Dal nostro corrispondente)

Roma, marzo.

Non è escluso che l'ispirazione le sia venuta da Collodi: comunque è certo che la signora Cecilia Lentini vedova Pistorello ha fatto al proprio figlio Pino lo stesso trattamento che fu usato a Pinocchio da un contadino esasperato, come si legge nel capitolo XXI delle avventure del burattino: «Gl'infilò al collo un grosso collare tutto coperto di spuntoni d'ottone, e glielo strinse in modo da non poterselo levare passandoci la testa dentro. Al collare c'era attaccata una lunga catenella di ferro: e la catenella era fissata nel muro». Così toccò a Pinocchio. A Pino, invece, non fu messo collare; la sua catena la teneva per la cavigia, e l'altra estremità non era fissata nel muro bensì al piede del letto.

Pinocchio era stato sospettato d'essere ladro di galline, e secondo una norma di singolare contrappasso era stato ridotto a far da cane da guardia al pollaio. Pino si è avuta la punizione solo perchè la madre non ha trovato mezzo migliore per impedirgli di fuggire da casa e di andar vagabondo notte e giorno come era solito: e appunto in questo sta la principale analogia fra i casi del ragazzo e del burattino. Vagabondi ambedue, disobbedienti ai famigliari, cioè a Geppetto ed alla fata dai capelli turchini, e rispettivamente alla signora Cecilia Pistorello nata Lentini.

Questa povera donna non riusciva a tenere il figlio a freno. Lavorando da sarta era costretta ad assentarsi spesso da casa e Pino approfittava per scorrazzare. A dodici anni, invece di frequentare la scuola, dove è iscritto soltanto alla seconda elementare, «regolarmente tagliava la corda, partiva per chissà quali estatiche esplorazioni, assentandosi per giorni e giorni. Naturalmente — abbiamo letto in un giornale che racconta le avventure di Pino — veniva poi rintracciato e riconsegnato alla mamma: ma, singolare ironia, le autorità che nel frattempo respingevano gli esposti della signora Lentini perchè il ragazzo fosse ospitato in un collegio, rimproveravano e diffidavano la donna perchè lasciava vagare il figlio!» Sembra che i soliti rimproveri ed i castighi d'uso comune non servissero a nulla, e infatti avvenne due giorni fa che Pino fu incontrato nottetempo da una guardia per una strada oscura di Roma vecchia.

A tracolla aveva un rotolo di corda, un coltello alla cintola, in mano una candela. Altre candele, pane e formaggio teneva in tasca; spiegò che andava alla ricerca di un tesoro e che si era attrezzato del necessario per calarsi nelle grotte. Mostrò difatti un sacchetto pieno di grossi chiodi che gli sarebbero serviti per fissarvi la corda. Il giorno dopo, riaccompagnato a casa dalla guardia, fu messo a letto incatenato alla maniera di Pinocchio. C'è però differenza nelle rispettive reazioni del burattino e del ragazzo. Era migliore il burattino, se crediamo a Collodi: «Di tanto in tanto, cacciandosi rabbiosamente la mano dentro al collare che gli serrava la gola, diceva piangendo: — Mi sta bene! Purtroppo mi sta bene!»

Invece Pino, niente affatto disposto alla rassegnazione, ci è stato descritto da un cronista che lo ha veduto incatenato, protestare ringhioso come un vero cane. Un poco per la rabbia e un po' per la vergogna non voleva lasciarsi fotografare, ed anzi urlava imprecazioni contro il cronista andato ad immischiarsi di fatti altrui. Pareva un piccolo selvaggio irriducibile, ma ad un certo momento fu possibile fotografarlo. Così la storia fu pubblicata da un giornale, col ritratto di Pino, e un'ora dopo dal commissariato accorse un brigadiere. In nome della legge fece sciogliere il ragazzo, sequestrò la catena col lucchetto, e compilò un verbale per i superiori. La signora Lentini è quindi stata denunciata a piede libero per abuso di mezzi di correzione, e adesso sembra che le autorità siano sul punto di trovare un collegio nel quale ammettere il ragazzo.

Speriamo bene. In ogni caso quando sarà celebrato il processo contro la madre avremo qualche cosa da imparare, ad ascoltare bene le risposte dell'imputato e le deposizioni dei testimoni. Si ritiene difatti che la povera donna non tanto abbia voluto punire esemplarmente il discolo figliuolo, quanto piuttosto protestare in modo clamoroso contro una condizione di vita che le era stata resa insostenibile. Non altrimenti si spiegherebbe il suo consenso alla pubblicazione sui giornali della fotografia di Pino incatenato e di tutta la storia. Avesse avuto qualche timore (e a termini di legge doveva averne) sulle conseguenze della pubblicità del suo gesto, avrebbe facilmente tenuto a bada giornalisti e fotografi non ammettendoli in casa. E invece li ha chiamati, li ha fatti entrare, ha raccontato la sua vicenda di sventurata vedova alle prese con un ragazzo troppo vivace.

Il marito le è morto sotto un bombardamento aereo, due mesi prima che nascesse Pino. Ha lavorato per mantenerlo, senza però che le riuscisse di educarlo a dovere: «Due cose insieme non si possono fare», ha dichiarato, raccontando altresì dei tentativi compiuti per far ammettere il ragazzo in un collegio. Aveva interessato molte brave persone. Ma tutto inutilmente. Era perciò sul punto in cui altri si sarebbero decisi a mandare una lettera a Einaudi, o al Papa, o al Presidente Eisenhower: lei pensò invece che la via dello scandalo, per quanto più rischiosa, era più rapida e sicura. Lo scandalo c'è stato, tutta Roma ne parla, ed il collegio si troverà.

Alcuni mesi fa, per ottenere che fosse similmente ricoverato il figlio di un grande invalido di guerra, fu necessario l'intervento del Presidente del Senato, dopo che a Scelba era stata già data una risposta molto cortese, ma negativa, dato che il caso di quel ragazzo non veniva giudicato abbastanza pietoso dalle autorità che hanno il compito di stabilire la graduatoria delle sofferenze dei bisognosi. Mezzogora si offrì di pagare di tasca propria la retta che gli enti pubblici non potevano assumersi. Ed un ragazzo fu così salvato dal pericolo di contagiarsi della tubercolosi presa in guerra dal padre. Uno su tanti: ed è perciò difficile, anche rendendo omaggio alla generosità di una buona persona, rallegrarsi dell'esito felice che si è ottenuto in modo così casuale.

Non tutti i bisognosi sono infatti in grado di arrivare fino al soglio di un Presidente del Senato, nè da tutte le madri in imbarazzo si può pretendere che abbiano l'estro ed il coraggio che ha dimostrato di avere la signora Lentini. Qui non si parla di coraggio nell'affrontare la possibile condanna, perchè il resto non è grave e quindi è piccola la pena che si rischia: è un coraggio diverso, puramente umano, di chi si vede per disperazione costretto a rivalare la propria insufficienza, la propria impotenza, il proprio fallimento. E' una mortificazione di grado diverso ma di identica natura a quella che si è inflitto, nella stessa giornata, un uomo ancora giovane che è andato passeggiando per le strade di Roma con un cartello al collo con su scritto: «Mi vendo», in grandi lettere. Era spiegato inoltre che essendo privo di occupazione, e avendo moglie e figli a carico, il disgraziato si vendeva per tre anni a chi fosse stato disposto a versargli subito una certa somma.

Si può anche supporre che questa sia una trovata d'altro genere, magari pubblicitaria, a favore di un film. Ma resta il fatto dell'esibizione di una miseria, a scopo di scandalo, e ne viene pertanto confermata la ormai dilagante disposizione a ritenere che i vecchi metodi della richiesta e della sollecitazione nelle debite forme, non siano più sufficienti a ottenere i legittimi risultati che si sperano. Annotiamo anche questo tra i segni della nostra epoca pubblicitaria, vedendo come la necessità del richiamo clamoroso vada estendendosi dal campo del prodotto industriale e dell'impresa collettiva, a quello dei minuti casi individuali. Dati gli esempi, è prevedibile che imitatori non mancheranno. Ed è una prospettiva poco lieta perchè ci attende l'ostentazione pubblicitaria di fatti, casi e situazioni di natura immancabilmente penosa, al cui confronto anche la tenue e patetica storia della signora Lentini incatenatrice del figlio vagabondo, finirà per sembrarci addirittura tutta da ridere, come una storia di Pinocchio.

Vittorio Gorresio

OPINIONI E REALTA' NELLA VITA FRANCESE

La crisi della giustizia

Se ne cercano ansiosamente i rimedi, ma, intanto, il corso della giurisprudenza continua a svolgersi ispirandosi alle necessità dei tempi e della difesa sociale - Larghezza negli indennizzi; severe sanzioni per i ciurmadori; umanità per gli infelici

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, marzo.

La giustizia è sotto accusa. Ma se da noi, il fenomeno si presenta con aspetti che interessano, soprattutto, i tecnici del diritto e dà luogo a dibattiti intercorrenti, in Francia il malaise da cui è colpito il funzionamento della giustizia, solleva strepiti a non finire. L'opinione pubblica (più sensibile, forse, della nostra) ne è sommossa, allarmata. E sulle gazzette ed alla radio si susseguono i dibattiti e le polemiche, si accavallano le incriminazioni e le proteste.

Maurice Garçon, l'avvocato parigino che siede fra gli immortali, ha partecipato, con il decano della facoltà di legge della Sorbona ed il presidente dell'Unione federale dei magistrati, ai dibattiti che avevano per tema la riforma del jury. Dal canto suo, il procuratore generale della Cassazione, Besson, presidente della commissione di studi penali, ha impresso ai lavori della commissione stessa un ritmo accelerato. E già si conoscono talune proposte che sono state formulate per uscire dall'impasse, più ideologico, forse, che sostanziale, in cui ha finito per oscurarsi il funzionamento della giustizia; già si conoscono le soluzioni escogitate per togliere alla istruttoria quei caratteri inquisitori di cui, oggi, è vittima e tiranneggiata; per conferire alla procedura un andamento o uno sviluppo a carattere contraddittorio. Ma di che cosa si lagna il pubblico, in questo dilagare di esagitate diatribe, di che cosa l'opinione pubblica fa carico alla giustizia?

Cospicui risarcimenti

Il sistema che regge, oggi, l'organizzazione della giustizia — si grida concitatamente da tante parti — è anacronistico, cigolo e stride. Il può essere, per qualche verso, ma le discrasie sono d'ordine puramente funzionale. Sostanzialmente, l'apparato giudiziario non ha inceppamenti e, a dispetto delle polemiche, del tono aggressivo con cui si susseguono gli attacchi, e si moltiplicano le proteste e le recriminazioni, la giurisprudenza continua a fluire per parte dei tribunali e delle corti, con il suo corso solenne e maestoso. Ed è un corso mai inquinato da concezioni anguste e retrive; un corso che si dipana, consapevolmente, lungo direttrici illuminate e socialmente progressive. In nessun altro paese, come in Francia, le magistrature di merito, con la piena acquiescenza di quelle d'appello, sono così larghe nella liquidazione degli indennizzi in caso di infortunio.

Dopo la liquidazione di 70 milioni di franchi disposta dalla Corte di Douai a favore dei familiari della vittima di un incidente automobilistico, ecco tutta una serie di liquidazioni cospicue che non hanno alcun riscontro da noi: 45 milioni alla vedova ed ai cinque figli di un operaio travolto da una macchina; 19 milioni ad un contabile che aveva riportato, in un investimento, la perdita dell'occhio sinistro... Si vuol dire che oggi, al 6 inchini a giocare coi milioni, dato il deprezzamento che ha subito la moneta ma se si considera che il corso del franco è di molto superiore a quello della nostra lira, balzano largamente in risalto la moneta, ma, se si attengono, nella liquidazione del danno le magistrature d'oltre Alpi, e quelle nostrane.

Contro la larghezza di questi criteri, è insorto un avvocato della parte parigina, Nicolas-Jacob, pensando il questo: «E' giusto ed equo accordare enormi indennizzi alle vittime di incidenti automobilistici?» Nel rispondere al quesito, e rifacendosi ai principi su cui riposa il sistema della responsabilità civile, secondo cui, nella determinazione dell'indennizzo, ha da aversi riguardo unicamente ai danni patiti dalla vittima, e non già, anche alle possibilità economiche del responsabile, l'avv. Nicolas-Jacob, ha concluso che certi metodi, in atto, di valutazione del danno, conducono illegittimamente ad un arricchimento della vittima. I dubbi, le obiezioni dell'avvocato parigino non han valso, tuttavia, ad imprimere una svolta, o per meglio dire, un revirement alla giurisprudenza.

Le magistrature continuano per la loro strada, col pieno assenso della Corte suprema. Ed in un caso in cui il responsabile dell'incidente si era fatto avanti per sostenere, con un'ingegnosa dimostrazione, che la vittima mentiva allorchè allegava di aver subito un irrimediabile aggravamento delle sue condizioni, nel ventennio seguito all'incidente, i giudici si sono schierati per la vittima ed han condannato l'investitore a versare a favore di costei un cachet supplementare di un milione di franchi. L'episodio è lepido e singolare. Allorchè l'investitore aveva avuto notizia dell'azione intrapresa contro di lui dalla vittima nell'intento di ottenere (sulla base dell'attestazione fornita da un medico-legale, il dott. Derobert, il quale asseriva che la capacità di deambulazione della donna, si erano, col tempo, ridotte, ed essa era costretta, per muoversi, ad appoggiarsi a due bastoni) un indennizzo supplementare a quello che già le era stato liquidato, incaricò un operatore cinematografico, il quale, seguendo la donna, allorchè si recava dal proprio domicilio al mercato e viceversa, riuscì a ritrarla, in una successione di sequenze che la raffiguravano agile e disinvolta nei movimenti, le mani non più appoggiate a due bastoni, ma reggenti due capaci borse, colme di mercanzie.

L'investitore avrebbe voluto che il tribunale assistesse alla proiezione del cortometraggio capace di sfatare l'assunto della sua avversaria, ma i giudici han respinto l'istanza. Perchè, han detto nella sentenza, credere al cinematografo piuttosto che al medico-legale? L'episodio è, certamente, fra quelli che più caratterizzano il corso e lo spirito della giurisprudenza. Ma un'osservazione, per quanto rapida e, forzatamente, sommaria e lacunosa, fra le decisioni che sono, di giorno in giorno, emanate dalle magistrature francesi di ogni grado, può riuscire istruttiva e ricca di insegnamenti.

«Io me la rido...»

L'escroquerie è un'ipotesi delittuosa che è più lata di quella configurata dal nostro codice sotto la voce della truffa, rubricata all'art. 640. Nella escroquerie ricorrono fatti ed ipotesi su cui la nostra legge penale tace o, francamente, scivola. Del resto, la truffa, come si sa, è un delitto che, ai pari della appropriazione indebita, ha trovato, nel legislatore del 1930, un atteggiamento di estrema longanimità o condiscendenza per quanto attiene alla valutazione giuridica che può darsi al reato.

Ebbene, in fatto di escroquerie, le magistrature d'oltre Alpe sono inflessibili. E può costituirne la prova il giudizio emesso dal tribunale di Calais nei confronti di un calciatore, il quale si era presentato ai dirigenti di quel Football Club con una miriade di attestazioni, vere o apocrife che fossero, ma, soprattutto, con un'esaltazione delle sue capacità, formulata da lui stesso in termini ditirambici, che aveva finito per convincere i dirigenti del sodalizio ad arruolarlo; e dargli, nella squadra, un ruolo di rilievo, in considerazione, proprio, dei suoi precedenti, dell'attività agonistica in cui era stato impegnato all'estero e che lo aveva visto trionfare, in circostanze difficili, in virtù delle sue doti, in virtù del suo impegno.

Il calciatore aveva nome Louis Lepvrier. Quando i dirigenti del Football Club di Calais lo fecero scendere in campo, non tardarono ad accorgersi, fra lo stupefacente e la costernazione generale, che egli sul terreno, non si muoveva affatto, come un lièvre, una lepre: era un inetto, un buonfatto, un pianta-grane. E tutti i dirigenti del sodalizio si rammaricarono di avergli prestato fede, di averlo ritenuto un campione, di avergli fatto patti d'oro, chiamandolo a sorreggere le sorti della squadra locale, di averlo allogato in un lussuoso albergo, di averlo fornito, per le prime spese che avrebbe incontrato nella sua nuova residenza, di un carnet di assegni, praticamente senza vincoli e limitazioni nell'impiego che egli poteva farne. Fu così che, dinanzi alla delusione generale, della cosa finì per occuparsi la magistratura. E il verdetto dei giudici ha collimato con quello degli sportivi. Tradotto in giudizio per escroquerie, Louis Lepvrier è stato condannato a due anni di carcere. Da noi, dove casi siffatti non mancano di verificarsi, nel caotico trambusto che accompagna i trasferimenti dei calciatori dall'una all'altra squadra o gli ingaggi, cui si addivviene, di elementi che hanno operato in compagini straniere, un intervento così deciso parrebbe ammonitore e salutare da parte della magistratura, è invece mancato.

Il caso di Pierre Favier, invece esemplare, padre di cinque figli, che, per il fatto di abitare a «la Grande Paroisse», si era fitto in capo di erigersi a tutore della morale, tassando, a proprio vantaggio, le infrazioni alla morale commesse dalle giovani donne del vicinato, è, anche esso, fra i casi più peregrini che rientrano negli schemi dell'escroquerie. Favier, per dar pascolo alle infrazioni, pretendeva dalle donne adultere il versamento di somme che andavano da dieci a ventimila franchi. Qualcuna delle vittime si assoggettò al pagamento: altre, invece si ribellarono. E Favier, tradotto in giudizio, ebbe la pena che si meritava. Ma le sanzioni, senza spietate, sono ricadute su tanti altri protagonisti di vicende che dovrebbero definirsi, per la loro singolarità, bien parisiennes. E, in tutti i casi, le sanzioni sono apparse adeguate e rispondenti a quelli che sono i postulati e le esigenze della difesa sociale. E non mancherà occasione di dimostrarlo, riprendendo, altra volta, il discorso. Senonchè in verità, nel fluente corso della giurisprudenza di oltr'Alpe, non esclude, quando è del caso, la pietà. Condannato a quattro mesi di reclusione per mancata assistenza familiare, un individuo d'origine siriana, sbottò in questa apostrofe:

— Io non la vido delle giustizia!

L'imputato era a piede libero: la condanna era coperta dal beneficio della condizionale. Il presidente l'ha fatto afferrare dai gendarmi, ma l'episodio è stato senza conseguenze: si è risolto con una permanenza di ventiquattr'ore in guardina.

Francesco Argenta

Apprensioni dei medici per lo stato della Pierangeli

Sacramento, 5 marzo.

I medici dell'ospedale di Palm Springs in California che hanno in cura Anna Maria Pierangeli non si sono ancora pronunciati sul pericolo che la frattura del bacino, riportata dalla giovane attrice cinematografica italiana nel recente incidente durante un viaggio in aeroplano, possa portare complicazioni al suo particolare stato; ella attende infatti un bambino, e le sue condizioni sono preoccupanti.

Il cantante Vic Damone, che ha sposato recentemente la Pierangeli, non lascia — si può dire — un solo istante il capezzale della moglie.

L'autore di "Buongiorno tristezza,, accusato di truffa per 26 milioni

Roma, 5 marzo.

Il maestro Ruccione, l'autore di «Buongiorno tristezza», la canzone vincitrice di Sanremo, doveva comparire stamattina in Tribunale per difendersi dall'accusa di aver truffato 26 milioni al marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga. Il noto compositore non si è presentato: ha fatto sapere che i suoi impegni lo costringevano ad assentarsi.

Mario Ruccione è accusato di aver commesso la truffa in compagnia di un ex-colonnello dell'Aeronautica, Remo Mannucci. I due, secondo il capo di imputazione, prospettarono al marchese Guerrieri Gonzaga la possibilità di realizzare facili e lautissimi guadagni attraverso forniture commissionate dal «Comitato civico nazionale» in occasione dell'Anno Santo o una società musicale inesistente; con questo sistema i due avrebbero fatto sborsare al marchese vari milioni.

Vi è poi una seconda accusa, sempre per danni al marchese Guerrieri Gonzaga. I due, Ruccione e Mannucci, si sarebbero fatti versare 2 milioni e 370 mila lire per l'acquisto di tremila dischi, che in realtà avevano un valore soltanto di 350 mila lire, facendo balenare al marchese la possibilità di forti riscossioni per inesistenti diritti d'autore, che secondo loro spettavano al musicista per la pubblicazione di alcuni inni sacri.

I giudici del Tribunale, constatata l'assenza dei due imputati (l'ex-colonnello Mannucci è ricoverato in ospedale) hanno accolto la richiesta dei difensori avvocati Lombardi e Vitelli, ed hanno rinviato il processo alla udienza del giorno 26.

Per la salute dei ragazzi

COME RIMEDIARE ALLE DANNOSE CONSEGUENZE DELL'AFFATICAMENTO SCOLASTICO

In questo periodo dell'anno scolastico i ragazzi hanno molto da studiare, talvolta in misura superiore alle loro forze.

Specialmente i ragazzi (ed anche più le ragazze) di costituzione delicata, gracile, anemica, linfatica vengono a trovarsi in stato di eccessivo affaticamento o di debolezza.

Tale stato è rivelato:

- *dall'aspetto pallido e stanco;*
- *dalla difficoltà nel prestare attenzione alle lezioni;*
- *dallo sforzo occorrente per ritenere a memoria;*
- *dalla comparsa di alcuni disturbi: senso di spossatezza, inappetenza, difficoltà di digestione, dolori al capo, irritabilità nervosa.*

Questi ragazzi hanno bisogno di molte attenzioni per la loro salute. Come cura farmaceutica, giova loro la somministrazione del «Proton», ricostituente del sangue e tonico dei nervi.

Questa cura apporta il ritorno dell'appetito, il ricupero delle forze, l'attenuazione o la scomparsa dei disturbi nervosi.

Colle migliorate condizioni generali, si ottiene una maggiore facilità di applicazione e di resistenza al lavoro scolastico.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 9660, Torino, 5-2-53) (651)

CRONACHE DELLO SPORT

Virgili guida oggi la Fiorentina all'attacco della difesa bianconera

Nella Juventus il portiere Angelini sostituisce Viola - Ferrario in squadra

Juventus e Fiorentina hanno ormai abbandonato ogni illusione di primato, ma i torinesi che i toscani erano partiti per il campionato con buone speranze, ma la vicenda del torneo hanno troppo presto fatto capire che non potevano aspirare a qualcosa di meglio di una piazza d'onore. I motivi di questa situazione sono certamente complessi e non ci sembra che sia questo il momento di approfondirli. Resta da constatare che sia la Juventus che la Fiorentina, protagoniste del campionato scorso, non hanno quest'anno che un ruolo relativamente modesto. Tuttavia, questo non vuol dire che bianconeri e viola non siano in grado di dare spettacolo; in giornata favorevole possono dar vita ad un incontro di alto livello tecnico, perchè non v'è dubbio che i due undici abbiano in formazione uomini d'ottima classe.

Vediamo ad esempio la Fiorentina. Ha la difesa dello scorso anno, con la sola assenza di Cervato, che ha dovuto abbandonare per lungo tempo l'attività agonistica a causa di una grave malattia. Castagliola, Magnini, Chiappella, Rosetta e Segato, sono uomini che hanno già fatto ottima prova nei ranghi della Nazionale. L'attacco che Bernardini presenta oggi a Torino ha il vantaggio della gioventù: ragazzi svelti, tecnicamente ben dotati e soprattutto veloci ed intraprendenti. Virgili, il più in vista dei cinque, ha avuto un inizio piuttosto in ombra, poi si è ripreso e le critiche per gli ottanta milioni spesi per il suo ingaggio si sono tramutate in elogi.

I guai della Juventus sono troppo noti perchè sia necessario ricordarli. Sono mancati all'attesa proprio gli uomini della retroguardia, i quali hanno incassato già trentadue goals, cioè quanti ne ha subiti il Novara ed cinque di più della Spal, tanto per fare un raffronto con le meno quotate in classifica. Una difesa troppo vulnerabile perta squilibrio nel rendimento complessivo di una squadra; diventano titubanti i laterali, troppe volte restano abbandonati gli attaccanti. Una conferma di questo stato di disagio si è avuta ancora domenica a Trieste, quando i rossoalabardati sono riusciti a segnare ben quattro reti.

Per Giovieri e Rossetta, i due tecnici preposti alla guida della squadra bianconera, non è stato nè sarà facile porre rimedio a questo stato di cose. Non deve infatti considerarsi sufficiente la sostituzione del portiere per poter dire che la difesa juventina abbia acquistato maggiore sicurezza. Viola non sarà in forma, ed Angelini potrebbe essere più a posto, ma le lacune viste non solo a Trieste riguardano in special modo i terzini, che invece sono stati confermati.

La partita di oggi sarà senza dubbio un severo collaudo per gli uomini della retroguardia juventina. Virgili, Mariani, Bizzarri sono ragazzi velocissimi; scorretti da un Grattoni in vena, possono mettere in difficoltà i più compassati e più lenti avversari.

Le formazioni della due squadre saranno quelle annunciate: con Angelini e Ferrario la Juventus, con gli stessi uomini di domenica scorsa la Fiorentina. Le premesse di una gara interessante esistono. Sono due squadre che possono giocare con la tranquillità fornita da una classifica senza aspirazioni e senza particolari timori. Dopo tante tattiche e contrattattiche, forse una gara aperta, giocata sulla pura linea tecnica, per lo spettacolo. Con i tempi che corrono, sarà un avvenimento d'eccezione.

Inizio ore 15. Precederà il confronto Juventus-Novara, valevole per il torneo finale dei campionati ragazzi.

Alla gara assisterà il presidente della Commissione Squadre nazionali dott. Pasquale, oggi a Torino in vista delle imminenti convocazioni azzurre. Domani, a Bologna, l'intera Commissione, con Pasquale, Marmo, Schiavio, Tontodonati e Valentini a Bianconi si riunirà per decidere la preparazione di Italia-Germania.

JUVENTUS: Angelini; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Mostico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Capucci; Chiappella, Rosetta, Segato; Zambaiti, Mariani, Virgili, Gratton, Bizzarri.

Rosetta, il nerazzurro attuale centromediano della Fiorentina

Adriano Rodoni rieletto vice-presidente dell'UCI

Binda confermato nella commissione tecnico-sportiva - Verso la tesi italiana per gli abbinamenti - Oggi, campionato mondiale di ciclocross

Saarbrucken, 5 marzo.

I delegati delle federazioni ciclistiche riuniti a Saarbrucken per il novantottesimo congresso della Unione Ciclistica Internazionale hanno confermato i mandati di Adriano Rodoni, di Alfredo Binda e di Rodolfo Magnani respettivamente ai posti di vice presidente, membro della commissione tecnica e commissario ai conti.

Fra le deliberazioni più importanti è stato confermato a stragrande maggioranza (30 voti contro 16), per quanto concerne le scritte pubblicitarie sulle maglie dei corridori, che «ogni federazione è padrona in casa propria e che nessuno ha il diritto di rifiutare la partenza al titolare di una licenza di una federazione affiliata all'Unione Ciclistica Internazionale». Tale disposizione, essendo applicabile ai corridori di tutte le categorie, dilettanti compresi, costituisce un altro notevole passo avanti verso l'adozione della nota tesi italiana circa i gruppi sportivi.

Dopo aver accettato per acclamazione il programma dei Campionati del Mondo che si svolgeranno nel prossimo agosto e settembre a Roma e a Milano, il congresso ha proceduto alla rielezione dei vice-presidenti il cui mandato era scaduto. Il vice presidente Rodoni è stato rieletto con 73 voti; è stato pure rieletto il rappresentante della Danimarca, sig. K. Holm, mentre l'olandese Van Dyck, con 56 voti subentra al posto dell'inglese Southcott (18 voti non rieletto). Gli altri candidati hanno ottenuto: Kouprianov (URSS) 6 voti: Taha (Egitto) 1 voto e Borab (India) 1 voto.

Il congresso ha inoltre deciso di assegnare l'organizzazione dei campionati mondiali 1960 su pista e su strada e di ciclo-ball alla Danimarca, mentre il campionato di ciclo-cross del 1958 avrà luogo a Lussemburgo. E' stata presa nota delle candidature del Belgio e della Spagna per i campionati 1957; della Francia, della Spagna, dell'Olanda e del Lussemburgo e della Saarre per quelli del '58. Non sono stati invece autorizzati il «Giro d'Europa» e il «Giro Panamericano» per dilettanti per il 1955 in quanto le domande non sono state presentate oltre il termine prescritto.

Sono stati ammessi in seno all'U.C.I. la Germania orientale e il Portorico. E' stata respinta la proposta svizzera di limitare la corsa a tappe in calendario internazionale, demandando la questione all'annuale congresso che stabilisce le date delle prove stagionali.

I campionati mondiali su pista potranno aver luogo in velodromo coperto, purchè questo disponga di un anello non inferiore ai 250 metri. Le prove mondiali di velocità saranno disputate a due nella finale, nella semifinale e nel quarto di finale. Nel mezzofondo le batterie saranno sulla distanza di un'ora, le finali sulla distanza di 100 km. Nell'inseguimento verranno squalificati i concorrenti che abbiano perduto più di un giro. Un apposito comitato sarà costituito per esaminare la questione degli indipendenti.

I quattro cielo-pratisti italiani che rappresenteranno il ciclismo azzurro ai campionati mondiali di ciclo campestre che si svolgeranno domani pomeriggio, hanno preso visione del percorso, tracciato attraverso una zona collinosa. La neve caduta in abbondanza in questi giorni rende il tracciato più difficile, ma Severini ha dichiarato che si troverà a suo agio domani in gara.

Si attende una corsa aperta

Ciclisti in gara da Genova a Nizza

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 5 marzo.

Evidentemente approfittando della concomitanza di poter compiere nella mattinata di domani — prima della partenza fissata per le 10 —, le prime formalità della vigilia, non tutti i corridori iscritti alla Genova-Nizza si sono presentati nel pomeriggio d'oggi alla verifica delle licenze e dei passaporti, tuttavia in un ritrovo dell'Acquasola. Quando, alle 18, i rappresentanti della Cardigal di Nizza, organizzatrice della corsa, si sono andati coi loro cronometristi dandoci appuntamento per domattina, — dei 100 iscritti soltanto una trentina si erano fatti vedere.

Fra quelli che si sono mostrati più puntuali, si contano i tre «professionisti» Caggera, Favero e Filippi, il primo scesi dalla sua abitazione di Val Bisagno e gli altri due venuti da Varazze dov'erano ritornati dopo la settimana araba. Era certo reduci giorni amari, che l'ex-campione mondiale dei dilettanti si fosse lasciato battere una forte tonsillite, e che le sue condizioni di salute, lasciassero a desiderare. Interpellato, Filippi ha smentito, dichiarando di sentirsi bene. «Molto allenato?» — gli abbiamo chiesto mentre firmava autografi a destra e a manca. «Non tanto — ci ha risposto —. Comunque meno dell'anno scorso a questa epoca». La squadra di Coppi... ma senza Coppi, sarà completata da Giannoldi, Carrea e Milano, il cui arrivo — come quello di Cleriei e degli altri avversari —, è annunciato per domattina.

Ferrara si è presentato assieme ai suoi compagni di squadra, fra cui Durante, lo specialista delle salite dure. «Io sarò ancora nel gruppo di testa a Montecarlo — mi ha dichiarato —, spero di farle vedere qualcosa di bello sulla Turbie». Speriamolo.

Altri numerosi italiani, una quarantina circa, saranno pure fra i partenti: Auregli, Bandirola, Canterso (a cui lacciatore è stata sconsigliata all'ultimo momento, De Santi, Pedroni, Raffi, Vigasso che è alla sua prima corsa coi professionisti, eccetera. Dei francesi più noti, data per scontata la presenza di Geminiani, Bauvin e Bernard Gauthier partiti in automobile dal loro quartiere di allenamento in Provenza e che dovrebbero giungere in serata, si può dire che non vi sono assenteismi notevoli da segnalare.

v. v.

Buone prove dei torinesi nei campionati di pattinaggio

L'Hockey Fiat batte gli svizzeri dell'Urania per 7 a 6

Si sono conclusi nel mese al Palazzo del Ghiaccio i campionati italiani di pattinaggio artistico. Dopo la disputa delle figure obbligatorie e degli esercizi liberi individuali e in coppia, sono stati proclamati vincitori rispettivamente in III cat. maschile il torinese Brosia, con p. 32,75 (2. Piva, pure di Torino, con p. 19,51)., mentre, la III cat. femminile ha visto vittoriosa la milanese Galmarini con p. 38,09.

La prova a coppie di III cat. è stata poi vista dai torinesi Farrari-Borghesio. Un altro atleta torinese, il 17enne Sergio Botti, ha vinto il titolo II cat. maschile, mentre la Tichazchik, di Merano si è aggiudicata la prova femminile, sempre di II categoria, con p. 62,50.

Il milanese Rubino, unico concorrente nell'individuale maschile di I cat., ha fornito una discreta prova, mentre la vittoria nella I cat. femminile è toccata alla favoritissima campionessa italiana Fiorella Negri (Milano) che ha nettamente superato tutte le rivali. Infine la coppia torinese Piantella-Burdet ha vinto il titolo di II cat. e i milanesi Giannamaioli quello di I cat. con p. 36,8.

Subito dopo la conclusione delle gare di artistico sono scesi in pista per l'ultimo confronto hockistico stagionale le compagini del Centro sportivo Fiat e dell'Urania di Ginevra. Le compagine biancorossa si è congedata dal suo pubblico con un'entusiasmante ed elettrizzante partita, vinta per 7 a 6 contro i viola elvetici, che hanno fornito a loro volta una prestazione di prim'ordine. Nel primo tempo i torinesi sono andati in vantaggio per 3 a 1, mentre nella ripresa il gioco equilibratissimo si è alternato sotto le due porte. Soltanto nella terza parte della gara i torinesi hanno marcato una netta superiorità e hanno concluso vittoriosamente l'incontro. Hanno segnato per il Fiat: Cupolo (3), Doglio e Feo (3).

Il passaggio da Torino del Rallye femminile

Provenienti dal Sestriere, le concorrenti al 16° Rallye internazionale femminile Parigi-St. Raphael, sono giunte ieri a Torino a partire dalle 9,47, seguendo nella planimetria reale di piazza Castello. Alle 13, in colonne, le macchine hanno proseguito per Alessandria fino a La Loggia, ove ha sostato presso un cippo in marmo eretto a cura degli organizzatori alla memoria della signora Margherita Delorme (vi) deceduta durante la prova dello scorso anno. Sono state deposte due corone di fiori, una offerta dagli enti promotori: Automobile Club du Var e di Torino, Società Esercizi del Sestriere, Scuderia «Asur», Comitato Paris-St. Raphael; l'altra dalle concorrenti attuali. Dopo un minuto di raccoglimento, il marchese De Roban ha dato il via agli equipaggi che sono partiti per Montecarlo. Oggi ultima tappa del Rallye: Montecarlo-Saint Raphael.

Assi della lotta greco-romana in gara quest'oggi a Torino

Una sessantina di lottatori provenienti da tutte le parti d'Italia hanno iniziato ieri sera nella palestra del Collegio S. Giuseppe gli incontri eliminatori valevoli alla selezione di lotta greco-romana prestabilita dalla federazione. Tale prova di qualificazione servirà ai tecnici federali per orientarsi circa la formazione della squadra azzurra da opporre tra una settimana di giorni alla Grecia e da tenere in Germania nel prossimo mese d'aprile per la disputa dei campionati del mondo.

Nelle gare sono impegnati i migliori nostri rappresentanti in questa branca dello sport, vincitori di campionati nazionali ed atleti che si distinsero alle Olimpiadi.

Hanno superato i primi incontri eliminatori i seguenti atleti: Pesi mosca: Tenucchi (Roma), Acella (Fiat). Pesi galli: Cognato (Palermo), Lombardi (Bari), Fabrà (Palermo). Pesi piuma: Bandi (Faenza), Trippa (Fiat). Pesi leggeri: Conte[illegible] (Fiat), Noferini (Faenza), Granziola (Savona), Fossat (Fiat). Pesi medi: Palmieri (Milano), Averardi (Roma), Maffei (Modena). Pesi medio-massimi: Bulgarelli (Fiat), Rondelli (Faenza), Cervoni (Roma). Pesi massimi: Vecchi (Faenza), Marcassi (Faenza), Gallegati (Faenza).

Le eliminatorie proseguiranno nella mattinata di oggi e nel pomeriggio avranno inizio le finali.

Il trio italiano con i primi nella Sei Giorni di Parigi

Parigi, 5 marzo.

(m. b.) - La squadra italiana condivide stasera, dopo la serie delle dieci volate dalle ore 22, l'onore dei primi posti sul tabellone della classifica generale con le più forti coppie impegnate nella corsa. Questo risultato è stato raggiunto da Terruzzi-Defilippis-Rigoni, che a mezzogiorno erano in ritardo di quattro giri, nel corso di una furiosa battaglia che è durata tutto il pomeriggio e buona parte della serata. Il giovane Defilippis ha contribuito in gran parte al successo italiano dimostrandosi nel corso delle rapidissime cacce uno degli uomini migliori.

Classifica alle ore 22: 1. Schulte-Peters-Derksen; 2. Terruzzi-Defilippis-Rigoni; 3. Senftleben-Forlini-Godeau; 4. Schaer-Roth-Bucher.

Al G. S. Lancia in piazza Rubiani ha avuto luogo ieri sera la premiazione degli atleti della società; nel corso della cerimonia si è appreso che tutte squadre atletica del sodalizio gareggeranno quest'anno Doni (salto con l'asta), l'alessandrino Albertelli (m. 100 m. 200 e m. 400) e il pugile centrerano Alciato (m. 800 e m. 1500); è confermata anche la presenza di Valente (martello).

CON ANTONIOTTI ALL'ALA DESTRA

Decisa la formazione del Torino a Ferrara

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 5 marzo.

Il Torino ha fatto sosta a Bologna nel suo viaggio verso Ferrara. Sette ore domani mattina ripartirà per raggiungere la sede dell'incontro con la Spal. Prima però il rag. Giusti, che è accompagnatore, insieme a Carlo Rocco e naturalmente a Frossi, telefonerà per sapere se la partita potrà avere luogo. Una nevicata «tipo M I» incontrata da Piacenza in poi ha messo in allarme i dirigenti granata. Il tempo, stasera, è leggermente migliorato, comunque se per avventura il campo della Spal risultasse impraticabile, soltanto Motino, nella sua veste di capitano, andrebbe ufficialmente a Ferrara, per constatare, secondo quanto prescrive il regolamento, in compagnia dell'arbitro e del capitano dei ferraresi, l'impraticabilità del campo. I granata rientrerebbero al più presto. Questa eventualità, mano al dicevo, è però molto remota perchè il tempo accenna a migliorare.

A parte la neve, il viaggio è stato abbastanza movimentato, poichè Bearzot ha perso il treno. Il fatto medesimo, preoccupato per la salute della moglie, è arrivato in ritardo alla stazione e ha dovuto inseguire la squadra fino a Milano. E' stato multato... dal conducente di un taxi per quindicimila lire. Tanto ha dovuto pagare Bearzot per il percorso. I compagni di squadra non si sono preoccupati per nulla del ritardo di Bearzot, poichè è la seconda volta che il sig. fa arrivo in ritardo al treno. Nella prima occasione i granata andarono a Napoli e vinsero per 3-0. Naturalmente prendono il ritardo di buon augurio.

Il dott. Frossi non ha voluto sbilanciare ufficialmente la squadra. Si è limitato a dire: «Con un po' di ragionamento, può essere in piena, dato che abbiamo soltanto undici giocatori, e che Antoniotti ora tenuto a riposo soltanto precauzionalmente». Da quanto ha detto l'allenatore del Torino è facile capire che i granata si schiereranno così: Lovati; Moline, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Rodi, Bacci, Dubis e Bertoloni.

Il Torino, che dopo questa partita ha in programma, in casa, l'incontro con il Milan «rinforzato» da Schiaffino per fine aprile, intende ottenere un risultato a Ferrara, sia per mantenere un buon posto in classifica, sia per preparare degnamente il grande incontro della domenica successiva. La Spal, data la sua situazione pericolante in graduatoria, sarà un avversario difficilissimo.

p. b.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: IL SUO ONORE GRIDAVA VENDETTA, di R. Walsh. — Niente che non sia già stato visto e in questo western a colori, diretto da Raoul Walsh sulla falsariga di altri suoi precedenti film della prateria. Siamo al confine tra gli Stati Uniti e il Messico, in quel periodo di smarrimento e d'incertezza che seguì dietro alla guerra civile. Un ex-combattente sudista, che non ha accettato la sconfitta e si è dato al banditismo, sparge il terrore nella zona, commettendo diverse scelleratezze fra cui quella di rapire la fidanzata d'un onesto reduce nordista e di trascinarsela dietro col proposito di assumerla e farla entrare nel novero delle sue amanti. Ma il fidanzato, [illegible] per morto nella mischia, non è affatto avvenuto, onde il bandito se la sentirà galoppare dietro, inesorabilmente. Altri che hanno conti da regolare col furfante, un complice che gli si era ribellato, un indiano a cui aveva portato via la sorella, e una vecchia amante ripudiata, si uniscono al vendicatore; e finalmente, dopo un lungo e sanguinoso epilogo inseguimento, si arriva alla stretta finale, dove, col solito modi violenti, si aggiustano le partite. Il tutto raccontato in tono d'ordinaria e quasi pigra amministrazione, su uno sfondo di natura veramente colorata, e ornati fissa e arciusputa come un fondale dipinto. Peraltro gli ingredienti del western ci sono tutti, e chi ama il genere per il genere non avrà da lamentarsi.

Donna Reed è la malcapitata fanciulla costretta all'equitazione forzata per miglia e miglia; il bel Rock Hudson, il suo salvatore; Phil Carey il feroce ebreo [illegible].

I. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 52.319*

Alfieri: ore 15,30: «Madama Butterfly» A. D. Ninchera, M° Braggio: 21: «La Traviata», L. Toniti, G. Savio, G. Manacchini, M° Braggio. Carignano: ore 15,30 e 21,15 Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Maniero: «Serenata al vento» di Carlo Veneziani. Ultima recita.

Gobetti (Comp. G. Rendi), 15,30: «I disar d'lij mat»; ore 21,15: «Scarpe grosse».

Metropolitana: 15,30: Marionette Gianduia «Gianduia senza paura». **Piazza Vittorio Veneto** grandioso parco divertimenti. Ultimo giorno.

Galleria Fogliato, v. Massimi a 9. Mostra pittore Carlo Musso.

Galleria Martina, 3 Federico 41: Mostra pittore Guido Botta.

Mostra Genova Venezuela, v. Monte Pietà 3, ex-Microfisica: Superplastico completo movimento 15-23

Pro Cultura Femm., n. Cernaia 11: Domani 17,30 presentazione libro «Storia d'amore e d'avventura».

Al Florida Club di Solferino, tel 42-822): 16,30-19: 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cantano Martorana-Viena

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.

Augustus: ore 16 e 21 Orch. Valdichiara, canta Walter Monco.

Castellino: ore 16,30 e 21 Rosaclet.

Club Magenta n. 11: 16-21 danze.

Da Benedetti Danse: 16,30-21 gala

Eden Danse: 16,30 e 21 Ceragioli.

Fassio, Café chantant, Medici 113.

Gaudio: ore 16 e 21 danze.

Gay Danse: 16-21 Orch. Angelini.

Hollywood Danse: 16-21 Paderano

La Rotonda, ore 16 e 21: danze.

La Serenella: 16: cav. 200 dame, 220 cons, compr.: 21 eleg. serata.

Lutetia: ore 16,30 e 21 Orsetti.

Montecappuccini: 16-19 e 21-24.

Rinaldi, Locale bello, v. Volta 6.

Rosaville Club: 16,30-21 due orch.

Trocadero: 16,30-21 Los Alma Viva.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Manon Lescaut» Miriam Bru, Interlenghi R. Piguet, techn. Viet, min. 16 a **Astor**: «E' nata una stella» CinemaScope tech. J. Garland, Mason **Cerso**: «Il suo onore gridava vendetta» techn. R. Hudson, D. Reed. **Iberia**: «Zoo di vetro» Kirk Douglas, Jane Wyman, A. Kennedy **Lux**: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden **Maffei**: «Totò e Carolina» Totò Anna Maria Ferrero.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Jean Simmons «L'attrice» Matinata ore 10,30

Reposi: «Casta Diva» techn. Antonietta Lualdi, N. Gray, M. Ronet **Vittoria**: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Ariston: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Ultima giorno.

Augustus: «Il terrore corre sull'autostrada», M. Rooney, Foster **Nazionale**: «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. CinemaScope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer **Torino**: «Toccate che sia una canagna» S. Loren, De Sica. Ap. 14.

Alessandro: «Berretti rossi» tech Alan Ladd, L. Morris, L. Genn **Capitol**: «Berretti rossi» techn Alan Ladd, L. Morris, L. Genn **Faro**: «Berretti rossi» technicol Alan Ladd, L. Morris, L. Genn **Olandina**: «Grande notte di Casanova» techn. Bob Hope, Fontaine **Hollywood**: «Bolide rosso» techn Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor **Ideal**: «Faura», S. Wright, Rik Derbe Pino-Grazia Cori 16-18-21.10 **Massime**: «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani **Principe**: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor **Statuto**: «Senso» techn. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani

Adriano (Bacchi III): «Allarme a Sud» Canale, Von Stroheim, col. **Alpi**: «L'oro di Napoli» Magnano De Sica, Loren, Totò, De Filippo **La Perla**: «Circo delle meraviglie» CinemaScope techn. Pat O'Brien **Regina**: Ricardo Cuor di Leone

Asti: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, S. Loren, Totò. Ap. 14. **Cer**: «Giulietta e Romeo» techn. **Milano**: «Principe di Scozia» e «Un giorno in Pretura». Ap. 10 **Olimpia**: «Maravilla concession» **Po**: «Avventure capitan Hornblower» techn. Gregory Peck, Mayo **F. Nuova**: Ribelli dell'Honduras **Romano**: «Il seduttore» A. Sordi Riv. Piero Pieri 15.15. 18. 20.15 **S. Felice**: «Molok dio vendetta» techn. Van Heflin, Hendrix. 14.30. **S. Secondo** Peter Pan - Fiaba oral

Caboto: «Tuono nella valle» tech Peggy, Edmund Gwenn. Ap. 14.30. **Ideale**: «Da qui all'eternità» 8 Oscar, Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift e Frank Sinatra **Giardino** (via Monfalcone 63): prossima inaugurazione.

Italia: «Inferno sotto zero» in technic. Alan Ladd, J. Teisel.

Mirafiori: «Mambo» S. Mangano Vinseguerra: «La strada» Anthony Quinn, G. Masina, R. Basehart

Araldo: Gigante New York. Ap. 14 **Eliseo**: «Terra lontana» technic James Stewart, Corinne Calvet. **Erdjce**: «Principe di Scozia», S. Flynn, tech. Riv. Girardi-Grey **Nuovo**: «Conquistatori della Virginia» technic. Anthony Dexter **S. Paolo**: «Casa Ricordi» techn. Maria Teresa, G. Ferretti, M. Bru

Reiglo: «Assedio 7 frecce» techn **Corallo**: «13 metri d'amore» in technic. Lucille Ball, Dest Arnaz **Krishna**: «Mambo» S. Mangano **La Salle**: «Corsaro dell'isola verde» technic Ap. 14.30 continuato. **Orfeo**: «Canzone d'amore» Villa **Radium**: «Frontiera indomita» in technic, Rivian Bonello-Nino Re. **Rosebal**: «Guardie e ladri» **V. Veneto**: «Pista degli elefanti» techn E. Taylor, Dana Andrews

Astra: «La maschera e il cuore» **Ferrini**: «Chiamatemi Madame...» in technic, Vera-Ellen, Sanders. **Ghirardi**: Montagna 7 falchi, Ladd **Excelsior**: «Invasore bianco» tech CinemaScope, Madison, Widmark

Manzoni: Serenata amara, C. Villa **Nazionale**: Torna a casa Lassi. 15. **Odeon**: Destino di donne. Colbert. **Star**: «Casa Ricordi» technicolor.

Adua: «Terra lontana» technic. James Stewart, Ruth Roman. **Aurora**: Miseria e nobiltà, colori. **Barra**: Giubbe rosse Saskachewan. **Brescia**: «Missione suicidio» in techn. Tony Curtis, F. Lovejoy **Fortuna**: «Il medico dei pazzi» col. Grande Rivista 16,15-18-21,15. **Nord**: «Da qui all'eternità». **Palermo**: «Inferno sotto zero» in technicolor con Alan Ladd.

S. Paro: Prigionieri Reuda, tech. **Sociale**: «Prigionieri del cielo» techn. CinemaScope John Wayne.

Barrilli: colossale «Quo Vadis». **Cabiria**: «Prigionieri del cielo» CinemaScope technicolor.

Colosseo: «Circo delle meraviglie» CinemaScope technic. O' Brien.

Italia: «Casa Ricordi» technicol. Maria Toren, G. Ferretti, M. Bru.

Liagotto: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon

Moderno: «Spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd.

Piemonte: «La romana». Vietato ai minori. Gina Lollobrigida.

Principe: «Mambo» S. Mangano.

Spezia: «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Marilyn Miller.

Alba: Schiavi di Babilonia, techn. **Apollo**: «Pioggia» con Rita Hayworth e José Ferrer, technicolor. **Diana**: «Ultimo apache» technic. con Burt Lancaster, Jean Peters. **Dora**: «13 metri d'amore» techn. **Edera**: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame.

Lucento: «La regina vergine» in tech. S. Granger, Kerr, Simmons. **Lutrario**: «La pista degli elefanti» techn. Elizabeth Taylor, Andrews **Rema**: Storia Glenn Miller, techn

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto evangelico - 9: S. Messa - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra [illegible] - 14,30: Radio scolastica - 16: Pubblica piazza (documentario) - 16,30: Orchestra Ferrio - 16: Incontro tempo di una partita di calcio - 17: Pomeriggio folcloristico - 17,30: «Rigoletto» di R. Wagner, direttore W. Furtwaengler (I atto) - 19: Sport - 20,15: Musica da ballo - 19,45: Sport - 20: Orchestra Olmetti - 21,5: Voci del mondo - 21,45: «Rigoletto» di R. Wagner, direttore W. Furtwaengler (II atto). Al termine: zaudi di sapo - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11,45: Sport - 15: Canzoni di Sanremo - 14,30: Bandistrana - 17: Autostop - 16: Schermo panoramico - 17: Musica da ballo - 19,30: «Radio» varietà musicale - 19,30: Orchestra Rossi - 20,30: L'angolo d'argento - 21,30: Sport - 22: La scrigno delle note - 22,30: I monologhi di Shakespeare: Enrico VIII - 23: Orchestra Cerboli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Civiltà dell'Antico Oriente - 19: Musiche di Mendelssohn e Ciaikovsky - 17,25: Requiem del cervo (traduzione) - 19: Biblioteca - 19,30: Grandi interpreti - 20: La situazione demografica in Italia - 20,15: Concerto - 21,30: A. Manzoni - 21,50: L'opera di G. Rossini - 22,5: La musica.

TELEVISIONE — Ore 16,15: Per gli agricoltori - 11: S. Messa - Conversazione di Mons. Montini - 16,40: Sport - 17: Fiori programma - 17,35: La notte di sette minuti - 20,45: Cinestelorama - 21,5: Fortunatissimo - 22,15: «Lucia» (novella) - 22,50: L'idolo (telefilm) - 23: Sport.

Mercati agricoli

Bestiame — Vitelli discreti, offerta normale, più attivi i capi di allevamento. Al chilo peso vivo franco mercato, nazionali: buoi grassi 350-390, manzi 290-340, vitelloni 280-320, vitelloni della coscia 440-480, vitelli da latte scelti della coscia 600-1100, vacche da macello di 1.a 250-270, di 2.a 160-200, vacche da produzione 130-190 alla per capo, Malati infermanti 800-1000 al chilo. Cavalli da lavoro 100-210 alla per capo.

Cereali — Mercati calmi, stazione sul sollecitudini e pure richiesta di maggiori consumi in questa stagione. Grano tenero: disponibile al Q.le 7100-7400; [illegible] fabrile 6800-6800, nazionale 6700-6100; rimane prezzi equilibrati, mentre in via di assestamento, aperta un contingente verso la Germania Occ.; in corso di esecuzione due imbarchi di lavorazione del riso a Oriente e Latina.

Foraggi e paglie — Mercato ribassista, buona disponibilità presso le aziende. Maggengo 1000-1000 il Q.le, ricolta 1000-1000, terzuolo 1400-1700. Paglia di grano pressata 1150-1300.

Vini — Mercato calmo e debole, tendenza al ribasso per i vini comuni, di cola, una ripresa delle richieste e di richieste energiche, applicazione della legge contro le frodi. Barbera d'Asti min. 12.50 gr. 7200-8600, Nebbiolo 12.000, Dolcetto 6500-9500.

Pisani — Piante in piedi, senza tutto e non potate, 1000-1100 il Q.le; da ripa 500-600; da carbone 800-900.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da una area di bassa pressione centrata sul golfo di Genova. Sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse che localmente, a quote anche basse, potranno assumere carattere nevoso. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità irregolare in probabile aumento e possibilità di piogge a partire dalla Campania. Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali; altrove senza notevoli variazioni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Aosta	−0,2	6,6	Palermo	6,8	12,2
Bari	3	14,4	Perugia	2,1	9
Bologna	−1	11	Pescara	−4	11
Bolzano	−3,6	6,9	Pisa	−1,6	7,2
Cagliari	3	14,3	Potenza	−4	4,4
Catania	−0,6	15,7	Reggio C.	5	11,3
Firenze	−1	5,3	Roma	6	11
Genova	7,5	9,6	Sassari	3,3	10,9
L'Aquila	−3,6	3	Torino	−2,1	5,7
Messina	6,2	11	Trieste	−1,2	7,6
Milano	0	4,4	Trento	−0,4	6,3
Napoli	9,3	11	Venezia	0	7

Due motociclisti muoiono nello scontro con un tram

Genova, 5 marzo.

Due giovani sono deceduti nel pomeriggio in seguito ad un grave incidente stradale. Mario Montesi e Flavio Cappello, entrambi di 18 anni, stavano transitando a forte velocità su una motocicletta in corso Aurelio Saffi quando il veicolo sbandava finendo contro un tram. Nell'urto violentissimo i due motociclisti venivano sbalzati di sella e proiettati ad alcuni metri di distanza. Raccolti in fin di vita, entrambi decedevano durante il trasporto all'ospedale, avendo riportato la frattura del cranio.

57 auto al traguardo nella Asti-Sanremo

Sanremo, 5 marzo.

Con la partecipazione di 88 concorrenti si è disputata oggi la terza edizione della Asti-Sanremo, gara automobilistica di regolarità aperta alle macchine di ogni tipo e cilindrata e organizzata in collaborazione dagli Automobile Club delle due città. Cinquantaquattro macchine hanno tagliato il traguardo dopo aver superato il percorso Asti, Canelli, Savona, Imperia, Sanremo di 210 km.

La cinquantaseiesima vettura, la Fiat «500» dell'astigiano Giuseppe Palladino, è stata invece costretta al ritiro da un incidente verificatosi nei pressi di Capo Cervo ove si è scontrata con un camion che sopraggiungeva da Diano Marina. Il Palladino e la moglie che viaggiava con lui, hanno fortunatamente riportato soltanto lievissime ferite. La classifica della corsa sarà resa nota domattina.

Selvaggio aggressione a Milano

Rapinata e uccisa con un vaso da fiori

Milano, 5 marzo.

Nella stanza da letto del suo piccolo appartamento al primo piano di via Monabrea 24, una laterale di via Carlo Farini, è stata trovata stamane immersa in un lago di sangue la sessantanovenne Maria Veggetti vedova Buffa. Sparsi intorno al cadavere erano dei cocci di un grosso vaso di fiori.

A dare l'allarme, poco dopo le 8, è stato il gestore di un chiosco di benzina, di cui la vecchia donna era titolare, il signor Pietro Lucca, che ogni mattina, da quando la Buffa aveva perduto il marito, si recava da lei per ritirare la chiave ed aprire il distributore. Prima sorpresa del Lucca fu quella di trovare la porta d'entrata semi-aperta. Varcata la soglia e, non vedendo [illegible] avanzava fino alla camera da letto, ritenendo che la signora dormisse ancora; non ebbe nemmeno raccapriccio, appena accesa la luce elettrica, si trovava di fronte ad un macabro spettacolo: Maria Veggetti Buffa giaceva riversa sul pavimento, ai piedi del comò, ormai irrigidita. Le pareti, i mobili e il corpo della disgraziata erano lordi di sangue, e di sangue erano pure chiazzati i frammenti del vaso.

Gli agenti subito accorsi rinvenivano in un angolo, sotto un pesante armadio, una grossa sbarra di ferro; questa, oltre al vaso, l'assassino aveva impugnato per infierire sulla disgraziata e [illegible].

Il delitto è stato compiuto a scopo di rapina: a tale conclusione è pervenuto il dirigente la Squadra Mobile della Questura in base alle deposizioni fatte dal Lucca e alle constatazioni che ne sono seguita. L'uomo ha, infatti

L'uccisore di Angela Cavallero è rimasto solo sotto il peso delle sue menzogne

Chiabodo inerte e indifferente ascolta la rievocazione del suo orrendo delitto

E' apparso come una tragica marionetta cui la richiesta dell'ergastolo abbia tagliato i fili - La sua vita scioperata e i suoi vizi nella commossa arringa dell'avv. Salza patrono di Parte Civile - Il padre della vittima al racconto dell'omicidio ha tentato di scagliarsi contro l'assassino che ha finto di non accorgersi di nulla - Il difensore avv. Siggia chiede pietà per l'imputato che definisce pazzo, o almeno la concessione delle attenuanti - Domani la sentenza

La Corte, presieduta dal dott. Aquila, ascolta le argomentazioni degli avvocati

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 5 marzo.

Con un gesto di rara potenza icastica, l'avv. Salza levò il braccio, mimò davanti alla Corte l'attimo in cui il pugnale di Nadir Chiabodo penetrava nella candida palpitante gola di Angela Cavallero. Il padre della vittima, accesa da quella visione, si volse di scatto verso la gabbia, cercò con occhi fermi l'imputato. Poi, d'impeto, si alzò dalla panca e a testa bassa si scagliò verso l'assassino della figlia con le mani protese e le dita contratte come volesse stringerlo mortalmente. Si lanciarono in venti a trattenerlo, a calmare quel suo parossismo di dolore. Il poveretto si divincolò per un attimo poi si lasciò guidare fuori dall'aula.

Sulla panca, sua figlia Anna, piangeva sconsolatamente sulla spalla di una zia. Poco distante Nicole Pouly fissava la scena con quei suoi occhi svagati in cui di rado si accende un lampo di interesse. Tutti erano commossi o emozionati per la scena; solo indifferente, Nadir Chiabodo. Si direbbe che egli attenda l'esito del processo come fin una distanza infinita, non ascolti più ciò che gli avvocati dicono di lui, lo accusino e lo difendano. Tutto il giorno egli è rimasto come accasciato sulla panca, incapace di un gesto, tragica marionetta a cui la tremenda richiesta dell'ergastolo fatta ieri dal Procuratore Generale ha troncato i fili.

Era così umile, discosto, a volto appoggiato al muro con gli occhi chiusi, a volte con la testa reclinata tra le mani e i gomiti sui ginocchi, che per vederlo bisognava sporgersi oltre l'alta transenna dalla gabbia ormai privata delle sbarre, e mai, nemmeno per un istante, quel suo viso dalla espressione un po' bellurina si è affacciato per constatare che cosa accadeva in aula. Forse ha ormai perduto ogni speranza, già rassegnato al peggio. Nemmeno quando ha preso la parola il suo difensore avv. Salvatore Siggia, egli è uscito dal torpore che ostenta da ieri, dopo la crisi epilettica che lo avrebbe assalito in camera di sicurezza.

A giudizio del pubblico e dei privati accusatori, anche questa condotta estremamente passiva, fa parte del sistema difensivo escogitato da Nadir Chiabodo per strappare qualche attenuante della semi-infermità di mente che gli consentirebbero di sfuggire all'ergastolo. C'è, in tutta la condotta di questo strano imputato, una conseguenza che lascia perplessi. Ancora il giorno prima del processo, egli ostentava un ottimismo fuori luogo, quando non nascondeva la speranza di essere assolto. Eppure non trovava, di aver sempre, sia pure con contrastanti versioni, confessato di aver ucciso Angela Cavallero. Sapeva inoltre che, interrogato dai giudici, avrebbe riconfermato la sua colpa anche se avesse fatto le varianti dei delitti di amore, eppure aveva scritto al suo avvocato pregandolo di far fissare al più presto il processo perchè era stanco di stare in prigione.

I difensori, ed anche il perito psichiatra prof. Porta, concordano nel sostenere che questi atteggiamenti non sono il frutto di un preordinato piano difensivo, ma piuttosto il bisogno che il Chiabodo sente di illudersi e autosuggestionarsi, un bisogno impellente di purificazione e di discolpa proprio di chi è affatto da una involuzione mentale che nella sua apparente incoerenza conserva però una apparente logicità.

La prima versione del delitto a scopo di rapina, Nadir Chiabodo la diede la notte del 20 settembre 1953 al capitano De Luca. La ripetè il giorno successivo al giudice istruttore, identica fino nelle parole. Due giorni dopo, entrando nel carcere di Aosta, chiese un quaderno per sfogarsi a scrivere, e in esso registrò le sue emozioni. Quello che più lo avrebbe colpito, sarebbe la presa delle impronte digitali: «Ora davvero, notò, non potrò più camminare a testa alta»; non l'orribile delitto la turbava, ma quella formalità burocratica a cui deve sottostare ogni imputato. Ma i suoi eccessi di purificazione e discolpa non si fermeranno a queste iniziali emozioni. L'8 ottobre, quindici giorni dopo il delitto, nel suo quadernetto, scrisse queste righe: «Se dovesse succedermi qualche cosa, prego quello che leggerà questo quaderno, dire a mia madre che suo figlio è innocente, non è un ladro ed un assassino».

Due giorni prima aveva data una seconda versione del delitto, quella in cui compare quel fantasma di uomo che, pistola spianata, incita Nadir Chiabodo a pugnalare ripetutamente il corpo stranamente esanime di Angela Cavallero. Ma anche questa versione, ancor non gli dà garanzia. Forse ricorda che anche Rina Fort aveva inventato un fantasma, quel tal Carmelo che, mentale una sbarra tra le mani, le aveva ingiunto di sterminare Franca Pappalardo e i suoi tre figlioli.

Però il fantasma non aveva salvato la Fort dall'ergastolo e Nadir Chiabodo inventò la terza, oscena, repugnante versione che poi ha rinnegato pochi giorni prima del processo.

Questi elementi, accoppiandoli alle tare familiari che avrebbero offuscato la mente del Chiabodo nell'imminenza del delitto, consentiranno al perito psichiatra di concludere che, pur non essendo un pazzo congenito, l'imputato ha però mente che, sollecitata da stimoli abnormi, può grandemente scemare la sua capacità d'intendere e di volere. La sua fantasia nelle versioni del delitto, le stranezze che registra nel suo diario dove alterna le estasi mistiche della messa al piacere che gli procura il pensiero dell'ormai prossimo piatto domenicale di pasta asciutta del carcere ed i disegni di Madonne sospese su nuvolette o quelli di ninfe di delicati galoppanti su cavalli cigni sono, per il perito, altri segni dello squilibrio mentale del Chiabodo che, quando non delinque, svela in questa maniera le sue deviazioni.

La Corte, nella sua sentenza, dovrà stabilire se queste forme, senza non logiche nell'atteggiamento dell'imputato, sono frutto di autentica follia o non piuttosto il prodotto di un abile simulatore.

La perizia, con la sua copiosa casistica, offre materia sia all'accusa che alla difesa per sostenere due tesi in contrasto. Chiabodo è un pazzo, sostengono i difensori. Chiabodo è un simulatore, sostiene l'accusa. Se la Corte risponderà al alla prima tesi, Nadir Chiabodo potrà cavarsela con venti anni di carcere; se risponderà no a accetterà la tesi accusatrice, per la natura del suo delitto Nadir Chiabodo finirà all'ergastolo.

Per tutta la giornata, accusa e difesa si sono alternate a illustrare le due tesi in contrasto. Ha incominciato l'avv. Luciano Salza, patrono di parte civile dei genitori di Angela Cavallero. Dopo aver parlato dalle lunghe e complesse indagini che portarono all'arresto di Jolanda Bergamo, l'amante ha detto: «Il primo a non credere alla colpevolezza di quella povera ragazza segnata dalla natura fu proprio il padre di Angela Cavallero. Egli sentiva che l'assassino di sua figlia non poteva avere la mano tremante ed esitante di Jolanda; il pugnale salito con troppa violenza in quelle povere carni le due costole rotte, la vertebra cervicale frantumata, testimoniano che ad uccidere era stata la mano vigorosa di un uomo. E si scoprì che l'assassino era Nadir Chiabodo».

«Facciamo un po' il ritratto di costui. E' nato da un parto cesareo, ma non è stato lui a soffrire; ha sofferto sua madre, già in dal momento che gli dava la vita. E la povera donna non ha cessato mai di soffrire per lui, mio cattivo. Appena arrestato, egli ha confessato di avere ucciso per rapina, poi ha cambiato versione con stupefacente rapidità e prontezza, perchè egli è fantasioso e sa dove applicarlasi quando deve cercare un elemento da aggiungere alla sua tesi difensiva. Aveva una vecchia ferita, riportata forse in una sua avventura in Indocina. Non pensava che le cicatrici sbiadiscono col tempo, pensava solo che poteva servirgli per sostenere la sua tesi del delitto d'amore. Lo stesso perito d'ufficio, così generoso con lui, ha riconosciuto che quella ferita non può avergliela fatta Angela Cavallero stringendolo come lui sostiene; dovrebbe essere ancora rossastra e pigmentata. E' invece bianca, sbiadita, perfettamente rimarginata».

L'avv. Salza, in un vertiginoso susseguirsi di avvenimenti, ha elencato gli episodi salienti della vita di Nadir Chiabodo, la sua fuga da casa per seguire un circo equestre, la sua permanenza nel riformatorio di Pallanza, la fuga in Francia, la Legione straniera, la guerra in Indocina.

«Per dare verisimiglianza alla sua immaginosa creazione di giovane bruciato, egli ha raccontato dei litri di cognac che i francesi gli facevano tranguggiare per mandarlo a combattere, dell'oppio e della morfina che gli indocinesi gli avrebbero propinato per renderlo malleabile alla propaganda comunista. Non si capisce che cosa potessero farsene i francesi di un soldato ubriaco, ed i comunisti cinesi di un attivista svampito dagli oppiacei».

«Inoltre, tutto ciò noi lo sappiamo perchè ce lo ha raccontato Nadir Chiabodo. Ma chi ci garantisce che potrebbe essere vero? Non è stato fatto alcun accertamento e per quanti esami egli abbia subito da parte dei medici, non gli è stata trovata la minima cicatrice delle venti ferite che gli avrebbero provocato le schegge di una bomba a mano. Da nessun documento risulta che, già preso in Indocina, si divertisse a scaricare il mitra contro il soffitto, e nemmeno che si sia gettato dal secondo piano di un ospedale.

«Di solito, chi torna dalla Legione porta con sè i brevetti e il foglio matricolare; Nadir Chiabodo ha portato soltanto il pugnale malese con cui più tardi avrebbe ucciso Angela Cavallero».

Come già ieri il Procuratore Generale Tacconi e l'avv. Chabod, anche l'avv. Salza ha sostenuto che Nadir Chiabodo ha consumato il suo crimine esclusivamente per rubare.

«Svogliato e fannullone, incapace di mantenere un qualsiasi impiego, il 7 agosto fu licenziato dal suo impresario di Courmayeur. Invece di tornare ad Aosta, dove la moglie lo attendeva, andò a passeggiare ad Entrèves, lungo la Dora, nello stesso luogo dove, il giorno dopo, avrebbe incontrato la sua vittima.

«La sera del 7 agosto incontrò Nerina Revel, che scendeva verso Entrèves con uno zaino in spalla. A Nadir Chiabodo non importava che Nerina Revel fosse una piacente montenara; gli importava ciò che c'era nello zaino. Non potè far nulla contro di lei perchè la ragazza, impaurita, prese a chiamare ad alta voce un uomo che lavorava poco distante in una cava di sabbia.

«L'8 agosto tornò lungo la Dora e vide la ragazza. Che cosa non farà, in seguito, di quella poveretta, pur di liberarsi dai ceppi in cui si è messo con il suo delitto? La vide fare la sua toeletta nelle acque del fiume e si mise all'agguato, dietro al cespuglio. Nel sole limpido vide brillare il braccialetto d'oro, l'orologio.

«Come con Nerina Revel, non pensò ad Angela Cavallero come donna, voleva quei monili. Il cadavere straziato, infatti, fu trovato con il rossetto ancora sulla labbra e non sarebbe stato così se la poveretta fosse andata ad un convegno d'amore con il suo assassino.

«Non visto, egli piombò sulla preda ignara. Fu la reazione della ragazza, che prese a gridare, a distruggere i suoi piani.

«E' vero, inizialmente non aveva intenzione di uccidere, ma solo di rubare. Quando tentò che quelle grida di soccorso denunciarlo, afferrò il pugnale e colpì. Lo dice lui nella sua prima versione, così ricca di particolari esatti, che hanno il loro riscontro nei referti medici e nei dati di fatto obiettivi, che non si può pensare ad una invenzione: "Fu la reazione della Cavallero che prese a gridare senza tentare una vera e propria difesa a farmi perdere la testa. Non pensavo che il rumore della Dora avrebbe coperto le grida, e colpii".

«Come ha pugnalato quella povera vittima inerme? Dice di aver dato il primo colpo sulla mano destra, ma non è vero. I primi colpi li inferse nel tenero petto della giovane, a destra e a sinistra, poi nel fianco, poi nella gola, in quella povera gola che non aveva più voce per urlare il suo terrore».

Qui l'avvocato Salza, con la mano levata come se brandisse un immaginario pugnale, ripetè i gesti che l'assassino deve avere compiuto e calò una, due, più volte la mano come se trafiggesse un corpo. Furono quei gesti a ridestare il rancore di Alessio Cavallero. Come se vedesse davvero la figlia trafitta, egli spalancò gli occhi inorriditi, cominciò affascinato da quel ritmico muoversi della mano del suo patrono e quando vide l'immaginaria lama avvicinarsi al collo, girò di scatto gli occhi fabbricatori e colmi d'ira verso l'imputato e si scagliò, braccio teso, dita rattrappite, verso l'uomo che, pazzo o no, gli aveva trucidato selvaggiamente la figlia.

Mentre venti persone tra carabinieri e parenti accorrevano a fermarlo e a placarlo, il presidente Aquila guardava con occhi di pietà quel poveretto e non disse nulla. Comprendeva e taceva. Nessuno parlava e nel silenzio si sentiva il fiato grosso dell'uomo che, in un ultimo sforzo, si divincolava per giungere alla gabbia ed afferrare alla gola l'imputato.

Fu condotto fuori dell'aula e sua figlia Anna Maria rimase a piangere con la testa appoggiata sulla spalla di una zia. L'avvocato Salza, seguendolo con lo sguardo gli disse: «Stia calmo, non tocca a lei fare giustizia, ma ai giudici».

Alessio Cavallero rimase fuori dell'aula forse mezz'ora, quando rientrò era ormai calmo, padrone di sè. Nicole Pouly, un po' svanita dopo i primi giorni in cui si era presentata in aula con visini *maquillages*, guardava senza comprendere ciò che le accadeva intorno. Appariva distratta, e quando gli avvocati la interpellavano direttamente, e facevano espliciti accenni alla sua vita privata, non arrossiva, nè mostrava sdegno. Pareva che tutto le fosse indifferente, estraneo. Suo marito, sprofondato dietro la parete della gabbia, tanto che nessuno poteva vederlo, era come se fosse sparito completamente non solo dalla sua vista, ma addirittura dalla sua vita. Non andò nemmeno a trovarlo in camera di sicurezza durante una pausa dell'udienza, come ha fatto invece i giorni scorsi. Pensa che davvero è tutto finito fra loro e che più presto arriva la sentenza meglio è per tutti. Lo ama ancora? Se glielo si domanda, sorride in maniera vaga, indifferente. Non gliene importa più nulla, è finito il tempo in cui, quando riceveva le sue lettere dal carcere, accorreva promettendogli fedeltà eterna. Ora dice: «La vita continua e bisogna adattarsi».

Le abbiamo ricordato le pagine del diario in cui suo marito scriveva: «Quanto mi è triste saperla così vicina e non poterla abbracciare. Ieri ho ricevuto una sua visita e quando ci siamo lasciati ho sentito il mio cuore spezzarsi. Tutta la sera è stata terribile. Prima di addormentarmi, come al solito, le ho dato la buona notte. *Bonne nuit chérie*, dors bien».

Nicole Pouly ha sorriso ancora, smarrtamente. «Mi dava la buona notte quando era a casa, è vero, ma anche tanti schiaffi».

Che egli fosse dietro quella parete di legno della gabbia, annientato e con la prospettiva di vederai chiudere fino alla morte in carcere, non la tocmava. Non prova più nulla, nè amore nè risentimento per l'uomo che fino a ieri si aggrappava a lui nel disperato slancio dello sperduto che cerca un punto a cui ancorare le sue poche speranze. Oggi in aula, benchè tutti parlassero di lui, non molti s'interessavano veramente a Nadir Chiabodo. La sua figura si faceva irreale, evanescente, veniva alla ribalta e spariva, diversa a volta a volta a seconda dell'oratore che parlava. L'avv. Salza, continuando nella sua spietata arringa d'accusa, lo presentava così come egli lo vedeva, egoista sfrenato, incurante di tutto, capace di passare sul corpo della madre e della moglie come è passato sul corpo della sua vittima nel tentativo di sfuggire alla pena che lo attende.

«Avete letto le lettere che ha inviato alla famiglia Cavallero per chiedere perdono. Sono lettere in cui risuonano parole di costrizione e di umiltà, parole che sembra sgorghino da un animo sinceramente pentito. Ma mentre le scriveva egli già fabbricava l'oscena indescrivibile versione del suo delitto. Egli si concede tutte le libertà, si fa licenza di ogni sentimento, non perchè è pazzo, ma per sfuggire alla giusta pena che si merita. Dopo avere infangata la sua vittima è venuto in aula a parlarci di delitto passionale. Immaginate Nadir Chiabodo che uccide Angela Cavallero per amore? Sono bastate le testimonianze di Forno e Becca per distruggere la sua ridicola versione. Egli non aveva mai incontrato la sua vittima prima dell'istante in cui, pugnale brandito, la uccise.

«Ora si finge pazzo, simula attacchi epilettici, ma va a smaltirli in camera di sicurezza, lontano dai vostri occhi, signori giudici, che per abitudine acquisita sapete distinguere il sincero dal commediante. Se egli avesse tenuta ferma la sua prima versione, se avesse continuato a dire di avere ucciso in un accecamento dei sensi, per rubare quei pochi monili, forse avremmo potuto avere pietà, ma ha cercato la via più disonorevole per difendersi, e non merita nulla.

«Nulla può finta pazzia, però, di tanto in tanto egli trascura qualche elemento, ed attraverso questi strappi del suo tessuto di menzogne brilla la verità. Le sue avventure nella Legione Straniera, l'assuefazione agli stupefacenti, sono fole che possono trovare posto soltanto in romanzi popolari a puntate. Dice il perito prof. Porta che l'8 agosto cadde sua preda ad un attacco di non so che cosa, per cui la sua volontà di intendere e volere era grandemente scemata. Il 2 settembre, nemmeno un mese dopo il delitto, subì la visita all'ospedale militare. Non gli riscontrarono nulla, nè egli raccontò le sue favole indocinesi. Disse soltanto che soffriva di enterocolite da ameba, e lo fecero abile a tutti i servizi.

«Lo stesso perito, dopo averlo tenuto in osservazione per quattro mesi, ha concluso che tutti gli esami sono risultati negativi, che egli non presenta nessuna seria psicopatologica ed ha una buona organizzazione del pensiero. Ha definiti ridicoli i tentativi di suicidio fatti in carcere a Torino e in manicomio a Reggio Emilia con una lametta arrugginita e un chiodo. Conclude che è sano di mente, però prega i giudici di concedergli la semi-infermità perchè tra i suoi parenti ci sono dei pazzi.

«E' meglio guardarli un po' da vicino questi parenti. Intanto sono tutti collaterali, cugini in secondo o terzo grado, non affetti da pazzia congenita, ma ubriaconi cronici. Nadir Chiabodo non ha preso nulla da loro, ma la sua delinquenza egli la porta in sè stesso come un veleno di cui la società deve liberarsi. Poichè non potete riconoscergli la semi-infermità di mente, non potete concedergli nemmeno le attenuanti generiche».

Avv. Siggia — Tu della parte civile non puoi trattare questo argomento.

Avv. Salza — Posso parlarne perchè tratto in blocco la causa. Se la Corte me lo vuole impedire, lo dica con un'ordinanza.

Presidente — Parli pure, avvocato.

Avv. Salza — Con tutto il fango che egli ha gettato su quella ragazza ha diritto di dirgli ciò che si merita. Quando fu arrestata Jolanda Bergamo, il solo commento che egli seppe fare fu di dire alla signora Berthet: «Vede a che punto sieta capaci di arrivare voi donne?». Che diritto ha costui anche ad un minimo di clemenza? Per concedere le attenuanti generiche bisogna esaminare tutta la vita di un uomo. Guardiamo quella di Nadir Chiabodo. Prima del delitto fu un vagabondo, un cruccio, un fannullone; durante il delitto fu la belva. Dopo il delitto fu la canaglia che invei contro la sua vittima. La giustizia è un problema di proporzioni. Se mettete su un piatto della bilancia la malvagità di costui, sull'altro dovete mettere il peso d'una pena adeguata. Se siete pietosi siete ingiusti. Il padre di Angela Cavallero vi chiede solo di uscire da quest'aula con occhi sereni, che possano mirare la bilancia della giustizia tornata al suo equilibrio.

Terminata l'arringa accusatrice, l'avv. Salvatore Siggia si è alzato per parlare in difesa di Nadir Chiabodo.

Ma anche mentre risuonavano finalmente parole amiche, l'imputato non si è sollevato dall'abbandono in cui era caduto. Rimase per tutto il tempo rannicchiato sulla panca, la testa fra le mani, in una meditazione senza scopi. Dopo avere reso omaggio alla memoria della vittima ed avere espresso la sua solidarietà di uomo ad Alessio Cavallero, che ieri lo aveva interpellato con una certa durezza durante una pausa del processo, l'avv. Siggia è passato a discutere brevemente le imputazioni accessorie a carico del Chiabodo: oltraggio ad un agente carcerario e rapina aggravata; per cui il Procuratore Generale ha chiesto ieri 8 mesi di carcere per la prima e 6 anni per la seconda, richiesta platonica che l'ergastolo assorbe.

«Ma non è ancora la rapina ad interessarci, bensì l'omicidio consumato, come dice il capo d'imputazione, con particolare crudeltà. Questa aggravante, che comporterebbe automaticamente l'ergastolo, non può essere contestata al Chiabodo, il quale, uccidendo la Cavallero con 21 colpi di pugnale, non pensava certo di aumentare le sofferenze della sua vittima. Egli si rese conto del primo colpo; gli altri vennero per un'azione meccanica, un automatismo muscolare, non più regolato e controllato dai centri inibitori. Corinna Grisolia inferse 27 coltellate al marito dopo averlo stordito a colpi di bottiglia e non ebbe l'aggravante della crudeltà: fu condannata a 30 anni di carcere.

«Per parlare di crudeltà nel delitto di Nadir Chiabodo bisognerebbe che egli fosse cosciente di ciò che faceva, ma in tutte le sue versioni, anche nella prima che l'accusa considera la sola vera, egli ha parlato di incoscienza», ha proseguito l'oratore.

E' strano come le due parti in lotta accettano di quella tanto discussa versione soltanto la parte che gli fa comodo. La difesa accoglie l'automatismo incosciente dei colpi e rinuta la rapina; l'accusa invece accetta la rapina ed esclude la incoscienza dell'assassino mentre martellava di pugnalate la sua vittima.

«L'accusa — prosegue l'avvocato Siggia — dà per scontato l'omicidio consumato dal Chiabodo per assicurarsi l'impunità della rapina. Ma come si può pensare che la rapina sia stata il movente di quel delitto? Non vedete la sproporzione tra il reato e il bottino? Come può aver pensato di rapinare quei poveri monili, un braccialettino d'oro e un orologio d'oro placcato del valore forse di 10 mila lire? Se davvero avesse voluto consumare una rapina, il Chiabodo non avrebbe cercato Angela Cavallero, bella e giovane sì, ma certo non ricca; a Courmayeur avrebbe potuto scegliere a suo piacere tra le signore ospiti dei grandi alberghi, ben più provvedute di monili della giovane villeggiante alloggiata in un accantonamento.

«Poi, una volta rubati gli oggetti, il rapinatore li butta nella cassetta delle elemosine con la quasi certezza che il avrebbe trovati il sacerdote o chi era incaricato di ritirare le offerte. Questa non è l'azione di un rapinatore. Può essere stato il movente passionale a spingere Nadir Chiabodo al delitto? Non lo si può escludere.

«Dovete inoltre valutare la personalità dell'imputato. Chi è costui? La belva descritta dall'accusa o il prodotto di questi tempi e di questa società corrotta? E' un ragazzo cresciuto senza affetti, che non ha mai avuto una carezza da quella madre che, tanto vergognata dagli accusatori, è venuta a piangere inutili lacrime soltanto in questi giorni.

«Fu in carcere, anche se l'edificio porta il nome di Istituto di rieducazione, e a 12 anni, quanti ne aveva lui, quei ricordi non si cancellano facilmente. Egli ha rivissuto il terrore di quegli anni nel memoriale che ieri avete letto, e quel terrore ha ingrandito le ombre della follia atavica che già gli pesavano addosso. Hanno voluto dire che i pazzi della famiglia Domaine sono dei collaterali; eccovi l'elenco: da Leonardo Domaine è nato Claudio Giuseppe (morto in un incendio da lui stesso appiccato) che ebbe un figlio rinchiuso in manicomio. E da un altro figlio, Gabriele, ubriacone e violento, che fece morire la moglie di crepacuore, nacque Alfonsino, morto passo al Cottolengo, affetto da schizofrenia, paranoia e mania incendiaria. Nacque anche Palmira Domaine, la madre di Nadir. E questo ragazzo, che tutti vogliono sano di mente, a sette anni si divertiva a incendiare pagliai. Non trovate un tragico legame tra il prozio, la zia e i nipoti, tutti pervasi da furore incendiario?».

Successivamente l'oratore è passato a trattare l'argomento delle attenuanti. La speranza dei difensori poggia su quel puntello per strappare il loro cliente dall'ergastolo: o gli riconoscono il vizio parziale di mente o gli concedono le attenuanti generiche. «E' un uomo che ha ucciso, succube di influenze alle quali una persona normale sfugge. Egli non ha valutato, nè poteva farlo, il gesto che compiva. Anche ciò che ha fatto prima e dopo il delitto non sono certo gli atti e i gesti di una persona normale. E non potete negare proprio a lui quelle attenuanti generiche che si dànno a tutti.

«Gli neghereste la vostra mano per sollevarlo, offrirgli uno spiraglio di speranza perchè egli possa un giorno, se avrà espiato con rassegnazione, ritornare un cittadino probo?».

Poichè, finito questo processo, il presidente Aquila andrà in pensione, l'avv. Siggia si è rivolto a lui e gli ha detto: «Vuole proprio concludere la sua carriera con un ergastolo? Faccia che, chiuso quest'inchiesta, non se ne apra un'altra terribile quanto e forse più di quella dei morti».

Il presidente era visibilmente commosso e poichè era anche tardi ha rinviato l'udienza a lunedì. Parlerà l'avv. Dagnaz, difesa del Chiabodo, e dopo alcune repliche sarà pronunciata la sentenza.

Francesco Rossò

Chiabodo appena entrato in aula si nasconde il volto

L'avv. Salza calma l'agitazione del padre della vittima

Gli avvocati difensori: Siggia (a sinistra) e Dagnaz

Tre giorni di udienza hanno rivelato uno sconcertante personaggio

Nessun teste ha potuto trovare una parola buona per l'assassino

(Dal nostro inviato speciale).

Aosta, 5 marzo.

Alla vigilia di questo dibattimento nemmeno il più esperto osservatore della vita giudiziaria prevedeva che ne sarebbe venuto fuori un grosso «caso», un processone di stampo popolare capace di risvegliare emozioni, interesse, passione di folla. Invece dopo tre giorni di udienza Nadir Chiabodo è sulla bocca di tutti, come quando si diffuse la notizia del suo arresto. La gente si pigia in aula, conquista a gomitate il diritto di assistere alle udienze.

Chi non riesce ad entrare, aspetta l'accusato per ore ed ore fuori, per vederlo scendere in catene. Davanti al palazzo di giustizia e negli atrii altra folla di persone che sostano in piedi per lungo tempo, senza poter udire nè vedere nulla di quanto accade in aula. Non basta il ricordo del delitto di Entrèves per spiegare questa ondata d'interesse.

E' la figura di Nadir Chiabodo che ha sorpreso e emozionato il sentimento popolare. Il personaggio che è emerso dalle tre giornate di udienza aspero ogni più fosca immaginazione. Alla vigilia del processo Nadir Chiabodo fa sapere che egli ha grossi colpi in serbo e che confida nella comprensione dei giudici. Lo vedremo dunque a occhi bassi chiedere perdono davanti alla maestà della giustizia? Nemmeno per sogno. Giovedì, all'interrogatorio, Nadir Chiabodo imbastisce la lunga storia di un suo assurdo amore per Angela Cavallero. La concebbe — egli narra — nel '53 a Torino, la rivide ad Entrèves, s'intrattenne con lei. Quel giorno — l'8 agosto del '54 — Angela scoprì che Nadir portò la vera alluvionato; lo invitò, lo minacciò e lo graffiò. L'ex legionario non ci vede più; mano al pugnale, succede quel che succede. Prima di staccarsi dalla vittima, egli non dimentica di togliere dal polso braccialetto e orologio.

«L'ho fatto per risparmio a lei. Volevo si credesse alla rapina, piuttosto che s'immaginasse la verità sul nostro idillio. Ero spesato da poco e lei era una ragazza di buona famiglia».

Così le parti sono rovesciate: responsabile di tutto è Angela Cavallero, non il suo assassino. Il giorno dopo sfilano i testi. Non ce n'è uno che confermi la stravagante narrazione dell'accusato, nemmeno nel più minuscolo particolare. Lo stesso avvocato Siggia, che difende il Chiabodo, è costretto a rivolgere alla Corte un invito che non trova riscontro nei rapporti fra difensore e imputato: «Signor Presidente, la prego d'insistere lei presso il Chiabodo affinchè sia sincero».

Ma Chiabodo è intestardito nella menzogna: mantiene fermo il suo racconto a intanto, come una grandinata, si rovesciano su di lui continue smentite. La sfilata dei testi contribuisce a creare del Chiabodo un ritratto che sembra trattegiato con un tizzone d'inferno: si apprende che egli è uno scansafatiche senza pari, violento con la sua, crudele con la moglie, bugiardo con tutti. Ma il culmine è forse nel contegno durante le settimane che precedono il suo arresto. I sospetti investono burrascosamente i compagni d'accantonamento della vittima. Nadir è di buon umore e con la sua bicicletta scorrazza per l'Alta Val d'Aosta. Viene arrestato Jolanda Bergamo: Nadir se ne compiace. «Guarda un po' di cose sono capaci le donne», commenta parlando con una vicina. Eppure nessuno, tranne lui, un Pinocchione della servietta verde.

Nella seduta di ieri Chiabodo tenta la grossa carta della scemimento clamoroso. Arriva il medico d'urgenza, entra nella camera di sicurezza dove l'imputato smette e geme con la bava alla bocca, lo visita ed esce con il responso: «Non so quanto sia spontaneo questo accesso». Gli sono già andati male tre appelli al perdono. Si rivolge al Cavallero descrivendo la loro figlia placata in Paradiso, e lui qui, con una così grave colpa da scontare. I Cavallero non rispondono e Nadir si vendica rincarando per tre volte la dose di bugie sul conto della vittima. E' qualcosa di più che un assassino. E' un uomo che non ha saputo trovare quelle che non manca in nessun processo al mondo, per nessun delinquente: un teste, un solo teste che porti una parola buona a lui, che riferisca un episodio meno che ripugnante della sua vita. Nicole Pouly, sua moglie, dice: «Gli auguro l'ergastolo».

Egli dispiega in tre giorni di processo tanta preterva da rimescolare il sangue: il padre della sua vittima, stravolto, si è lanciato su di lui che assisteva impassibile, la testa incassata nelle spalle, l'esatta descrizione del dramma quale risulta dalla prima confessione davanti ai carabinieri. Ma Nadir non si è degnato neppure di guardare come stesse succedendo in aula. E' passo dunque? La gente si crede poco, anche se la perizia d'ufficio dichiara che il soggetto non era al momento del fatto in piena coscienza.

Alla fin fine, nemmeno il suo albero genealogico, dei quale egli sarebbe un frutto malato, risulta poi così marcio come pareva in principio: i «pazzi di famiglia» si rivelano buoni amici del vino, lunatici, maniachi, ma non poi così trasgressivi e bacati da poterci confondere una perversità di questo loro discendente.

Giunti a questo punto, la sorte di Nadir Chiabodo potrebbe già dirsi decisa. Il difensore oggi non ha fatto che smentire il suo patrocinato, e appellarsi a ben altri argomenti che non fossero quelli invocati dal Chiabodo. C'è però sempre un imponderabile che giuoca in queste vicende giudiziarie e che costituisce l'ultima risorsa di tutta la difesa. Non si è ancora spiegato il perchè di tanta crudeltà: proprio l'assurdità del delitto, la compatta malvagità dell'animo del Chiabodo finiscono per apparire così fuori del consueto da scuotere la certezza sull'equilibrio della sua facoltà mentale.

Gigi Ghirotti

I genitori disperati vegliano la salma del giovane Rivetti

Il tremendo urto nella notte dell'industriale biellese descritto dall'autista terrorizzato - Le probabili cause della sciagura

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 marzo.

La notizia della tragica fine del giovane industriale biellese Massimo Rivetti, di 28 anni, rimasto ucciso la scorsa notte in seguito a un grave incidente d'auto al casello di Rogoredo, mentre ritornava da Bologna guidando la propria automobile, ha suscitato a Milano la più profonda impressione.

L'ora esatta della sciagura è stata rivelata dall'orologio da polso del Rivetti, che segnava esattamente le 23,10. A quell'ora il giovane pilotando la sua Alfa 1900 giungeva alle porte di Milano. Testimoni oculari dello spaventoso scontro sono concordi nell'affermare che la macchina avanzava a forte andatura; qualcuno sostiene che l'automobile non marciasse a velocità inferiore ai 160 chilometri orari. Non si sono ancora precisate (nè forse sarà possibile farlo, data la fulmineità con la quale si è svolta la tragedia, e l'oscurità pressochè completa che incombeva su tutta la zona) le cause vere del sinistro.

Il rombo del motore è stato sopraffatto improvvisamente dal lacerante stridore di una disperata manovra eseguita dall'automobilista sui freni e quindi da uno schianto: l'auto, presso la quale si è subito recato il personale di guardia del casello daziario, era ridotta a un ammasso di ferraglia contorta, specialmente nella parte anteriore; tra quel groviglio giaceva con il capo chino sullo sterzo il giovane industriale ormai agonizzante.

La macchina aveva cozzato contro un pesante autotreno che procedendo in senso inverso, si dirigeva sulla strada statale verso Lodi. L'autista e il suo aiutante erano rimasti miracolosamente illesi. Essi stessi, scesi dall'autotreno, hanno provveduto a liberare dai rottami il corpo del giovane.

Allora fu avvertito per telefono il Policlinico, che inviò immediatamente un'autoambulanza della Croce Rossa. Purtroppo durante il tragitto Massimo Rivetti spirava. La sua salma veniva composta nella cameretta mortuaria dell'ospedale, dove già prima dell'alba veniva visitata dal padre. Il noto industriale, proprietario delle Pettinature di lana di Vigliano, era stato avvertito della sciagura nella sua casa di Biella in via Malta 3, poco dopo la mezzanotte e mezzo. Immediatamente partiva per Milano. Di fronte alle spoglie del figlio, il comm. Guido Alberto Rivetti è scoppiato in un pianto disperato. Per tutto il giorno è rimasto accanto alla salma del figlio, rivolgendogli di tanto in tanto la parola come se fosse ancor vivo.

Le indagini sulla sciagura sono state assunte dai funzionari della polizia dello Scalo Romana, che hanno stamattina a lungo interrogato i due camionisti investiti. Quello dei due che al momento del sinistro si trovava al volante del pesante automezzo è il ventottenne Modesto Bizzarri: «Mi ero fermato momentaneamente sul ciglio della strada e col mio aiutante stavo scesi dalla cabina — ha dichiarato —, quando improvvisamente vidi giungere a fortissima andatura l'auto. Non mi pare che sbandasse, ad ogni modo anche se sbandò un poco per il terreno reso insidioso dall'umidità della notte, c'era però spazio più che sufficiente non per una sola ma per due macchine, oltre il mio autotreno. E' stata una cosa repentina: lo schianto orribile ci ha fatti accorrere: l'Alfa del signor Rivetti s'era conficcata col muso nella parte frontale del mio autocarro».

Secondo un'altra versione, però il camion stava svoltando a sinistra, quando sopraggiungendo in direzione opposta l'Alfa 1900. Si pensa che il povero Rivetti abbia calcolato male le distanze.

Per tutta la mattinata è stato un continuo affluire di gente venuta dal Biellese, da Torino, da Bologna, oltre che da Milano, all'obitorio municipale, dove la salma è stata trasferita questa mattina: dopo il padre è giunta la madre dello sventurato giovane, poi un fratello, ed alcuni amici. La madre, signora Clelia Gualino, al cospetto della salma del figlio è stata colta da forte choc l. c.

Domani i funerali

Biella, 5 marzo.

La salma di Massimo Rivetti giungerà in città nelle prime ore del pomeriggio di domani. Massimo Rivetti trascorrerà l'ultima notte nella sua casa di via Malta, vegliato dai familiari e dagli amici intimi. I funerali sono fissati per lunedì mattina. Dopo la funzione in cattedrale, il feretro verrà trasportato ad Oropa per essere tumulato nella tomba di famiglia, nel cimitero nascosto fra gli abeti.

In segno di lutto, le maestranze della Pettinatura Italiana di Vigliano, di cui è comproprietario il padre commendator Rivetti, e della tessitura «Simonetti» di Andorno Micca, la cui direzione era stata affidata recentemente allo scomparso, si asterranno dal lavoro.

In città e in tutto il Biellese la morte del giovane industriale ha suscitato profondo turbamento. Di carattere gioviale, sempre pronto allo scherzo, Massimo Rivetti era molto benvoluto. Era il secondo di tre fratelli (Corrado ha 30 anni e Renato ne ha 25) e fin da quando aveva terminato gli studi liceali il padre l'aveva preso con sè, come suo collaboratore, affidandogli in diverse occasioni incarichi di fiducia. Massimo aveva finito per diventare il braccio destro del padre, e questi ultimamente, per premiarlo, gli aveva affidato la direzione della tessitura «Simonetti». Era anche comproprietario della Lux Film. Il suo ultimo viaggio a Bologna aveva lo scopo di prendere accordi per nuove pellicole.

Non appena la notizia è stata appresa dai quotidiani, numerosi amici dello scomparso si sono recati a Milano per rendergli un affettuoso omaggio. Durante la giornata l'ufficio telegrafico cittadino ha ricevuto centinaia di telegrammi di cordoglio, giunti da ogni parte d'Italia. Numerosi i cablogrammi dall'estero.

Recentemente Massimo Rivetti aveva subito un incidente stradale, che presenta molte analogie con quello in cui ha trovato la morte. Allora egli era alla guida della rossa M.G. «gran turismo» con la quale aveva partecipato anche ad alcune gare, ma pure avendo battuto con forza il capo, si era prodotto lesioni guarite in pochi giorni.

Giulio Walzolgher (a sinistra) ed Ercole Giacomini, che hanno trovato la salma del loro giovane amico Dario Posso

E' morto anche il fidanzato della sedicenne annegata

Il corpo del suonatore di clarino trovato da due amici nella Dora

L'orologio al polso segnava le 0,46: l'ora del tragico alterco con la ragazza sul ponte di Tavagnasco al ritorno dal veglione

Dario Posso e Valeria Perotto, i protagonisti della tragedia

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 5 marzo.

Il «mistero di martedì grasso» — come da dieci giorni veniva definita nel Canavese la tragedia che aveva avuto per teatro il ponte di Tavagnasco e per protagonisti il ventiduenne Dario Posso, suonatore di clarinetto, e la sedicenne Valeria Perotto, contadina di Montestrutto — è stato chiarito questa mattina. Il cadavere del giovane, che due proseguimenti della Dora e i ripetuti scandagli dei vigili del fuoco non erano riusciti a rintracciare, è stato strappato alle acque del fiume da due arditi sommozzatori operai della «Olivetti».

Giulio Walzolgher, di 32 anni (originario del Sud-Tirolo ma trasferitosi fin da bambino a Biò di Borgofranco), ed Ercole Giacomini, di 43 anni (nativo di Orta ma residente a Tavagnasco), conoscevano il Dario Posso e sono amici della sua famiglia. Esperti canoisti — il Walzolgher detiene il primato di distanza in canoa: da Ivrea a Venezia, in 32 ore, — già domenica scorsa avevano trascorso parecchie ore nel fragile scafo di tela gommata, sul fiume, alla ricerca della salma dell'amico.

Questa mattina, verso le 9,15, il Walzolgher e il Giacomini ricominciarono la macabra pesca. Il primo manovrava i remi e badava al timone, l'altro da prua rastrellava il fondo con un arpione fissato ad una pertica. Faceva freddo, la corrente era impetuosa, i vortici rendevano estenuante e pericolosa la lenta esplorazione contro-corrente. L'arpione non incontrava che sassi, oppure non rimuoveva che sabbia. Dopo circa un'ora il Giacomini invitò il compagno a fermare la canoa: l'arpione aveva toccato qualcosa di molle e di cedevole, si era impigliato in un lembo di stoffa.

Una sforzo, la pertica che risale trasportando una massa scura chiamata di bianco: il cadavere di un uomo. L'allucinante fardello emerge dai quasi cinque metri d'acqua, e quando i due canoisti riescono a vedere il viso dell'annegato non hanno più dubbi: si tratta proprio di Dario Posso, del loro amico. Le spoglie giacevano duecento metri a sud del ponte, in corrispondenza del cimitero di Settimo Vittone, dove è sepolta Valeria Perotto. Due grossi sassi avevano impedito al corpo di essere trascinato a valle, verso il canale della «Alluminio Italiano», dove era finita invece la ragazza. Col trascorrere dei giorni, la sabbia aveva ricoperto la salma del Posso, imprigionandola in una specie di bara subacquea. Quando fu dissabbiato, il cadavere del giovane era infatti ricoperto da uno strato di sabbia dello spessore di qualche centimetro.

Non fu impresa agevole trascinare l'annegato a riva. La canoa rischiava paurosamente, il Walzolgher per l'emozione si sentiva male, riusciva a stento a reggere il timone. Con le spoglie di Dario Posso uscinate dall'arpione, lo scafo ridiscese la corrente per un notevole tratto, poi piegò verso la sponda destra e finalmente raggiunse il greto. Appena a terra, il Walzolgher corse a casa e si mise a letto, febbricitante. Il Giacomini rimase a guardia del cadavere, mentre qualcuno — che dagli argini aveva assistito al ricupero — correva ad avvertire i carabinieri di Settimo Vittone.

Poco dopo, la salma veniva trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Tavagnasco e identificata dallo stesso Giacomini — che con quello di oggi ha già ripescato sette cadaveri — e da uno zio del giovane, quel Sergio Bergallini che la notte della tragedia aveva trovato sul ponte il clarinetto di Dario Posso. Nel pomeriggio, il medico condotto di Tavagnasco, dottor Lauro Noro, ha proceduto alle formalità di legge, presente il Procuratore della Repubblica e il comandante la stazione dei carabinieri di Settimo Vittone. Morte per annegamento, che risale ad una decina di giorni addietro. Tutto concorda: anche l'orologio che Dario Posso aveva ancora al polso, e le cui lancette sono ferme alle ore 0,46. L'ora del litigio, l'ora del dramma.

La triste ultima pagina di questo romanzo d'amore e di morte è stata chiusa oggi stesso dal Procuratore della Repubblica con il nulla-osta per i funerali di Dario Posso, fissati per domani. Restava da motivare la causa della morte dei due giovani: duplice suicidio? omicidio seguito da suicidio? duplice disgrazia? L'ultimo quesito, che potrebbe apparire il più illogico, trova invece — da parte della Magistratura — un certo credito. Non si esclude che Valeria Perotto, afferrata da Dario Posso in un impeto di collera — mentre era appoggiata alla bassa spalletta del ponte — temendo di perdere l'equilibrio, si sia aggrappata alla cinghia con la quale il fidanzato portava a tracolla la borsa degli spartiti musicali, trascinando con sè nella Dora il giovane, che non aveva alcuna intenzione di uccidersi nè di uccidersi.

Il dubbio è condiviso dal parroco di Tavagnasco, che ha concesso per Dario Posso le esequie religiose. g. l.

Colti da intossicazione per aver mangiato del pane

Quattordici casi di avvelenamento in un paese dell'Astigiano - Un sacchetto che aveva contenuto polvere topicida usato per la farina?

Camerano Casasco, 5 marzo.

(f.) Camerano Casasco è un placido passino disteso in cima a una collina. Conta 800 abitanti; otto anni fa erano 1200. Il fenomeno di spopolamento della montagna va estendendosi alla collina. Il sindaco Primo Musso ne è amareggiato. «Siamo isolati — dice —. Non abbiamo farmacia, non abbiamo medico condotto. Non abbiamo nemmeno una corriera con Asti». Ancora più amareggiato è per il dramma di stanotte: una cinquantina di persone colpite da un lieve avvelenamento dovuto all'ingestione di pane inquinato da una sostanza tossica a base arsenicale, forse un topicida. Il pane proviene dal forno di Francesco Penna, il quale lo confeziona «per conto il terzi», cioè con farina fornitagli dagli stessi consumatori.

Ieri il Penna distribuì 60 chili di pane, che fu consumato parte a mezzogiorno e parte alla sera. Durante la notte varie decine di persone sono state colpite da sintomi d'intossicazione. Il medico condotto, dott. Alessandro Musso, che risiede a Cinaglio, non è stato avvertito che questa mattina e si è immediatamente recato a Camerano. Su segnalazione dei carabinieri di Montechiaro, è arrivato da Asti anche il medico provinciale, dott. Gregorio Cerrito. Entrambi hanno prestato le prime cure a coloro che presentavano sintomi d'una certa entità.

Sono in tutto 14 persone: le sorelle Onorina e Adelina Ponzio; i coniugi Secondo e Caterina Berutto, Giuseppe e Domenica Parigi; Firmino e Felice Musso, rispettivamente padre e figlio; Clara Pescarmona, Mario Modetti, Enrichetta Stroppiana, Lina Rosso, lo stesso fornaio Francesco Penna; e il parroco don Giovanni Delmastro. Gli altri non si sono stati così lievi che non hanno richiesto l'opera del medico. Un altro colpito, Luigi Penna, recatosi a Torino per lavoro, si è presentato all'ospedale Mauriziano, dove gli è stata praticata la lavatura gastrica. Oggi tutti quanti erano decisamente migliorati; parecchi avevano potuto riprendere le proprie occupazioni. Soltanto il parroco manifestava ancora qualche disturbo.

La causa dell'intossicazione è stata appunto accertata nel pane o nel sistema di confezione. Campioni di pane e di farina sono stati prelevati dal laboratorio d'igiene e profilassi per essere analizzati. Dall'esame dei sintomi, il medico provinciale esclude che si tratti di segale cornuta. Probabilmente l'avvelenamento è dovuto a un preparato topicida a base arsenicale; e si ritiene che la sostanza tossica sia stata contenuta in un sacchetto che successivamente, per disattenzione, è stato usato per la farina.

L'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura del forno, e la popolazione è stata invitata a distruggere il pane ritirato ieri e non ancora consumato.

Nuova intensa nevicata sull'Italia settentrionale

Una nuova improvvisa nevicata è caduta ieri sull'Italia settentrionale. Impetuose raffiche di vento hanno provocato in molte zone un sensibile abbassamento della temperatura, scesa sotto zero. Su tutto il Piemonte nevica abbondantemente.

Ad Alessandria la neve ha iniziato a cadere alle ore 15. A causa delle strade sdrucciolevoli si è avuto qualche leggero incidente.

A Cuneo ed in tutta la provincia le precipitazioni nevose sono intense. In città la neve ha raggiunto i 10 cm. d'altezza. Sulla rotabile di Torino, da Genola in avanti, lunghe colonne di automezzi procedevano sull'imbrunire in fila indiana e molto lentamente. Lieti, invece, gli sciatori. Da Limone si segnala che le piste sono in ottime condizioni. A *Vercelli* breve nevicata e freddo intenso.

Il maltempo infuria anche nelle altre regioni dell'Italia settentrionale. Una violenta bufera ha imperversato nel pomeriggio di ieri sul Piacentino. Dopo sette ore la neve aveva raggiunto in città i 25 centimetri.

Su tutto l'arco appenninico e sulla Lunigiana nevica intensamente. *Bologna* è ricoperta di uno strato bianco, mentre la temperatura si è ulteriormente abbassata.

Anche in Lombardia e nel Veneto infuria la tormenta. Sui colli Euganei la neve ha già raggiunto i 20 centimetri.

A *Venezia* prima nevicata della stagione dopo una mattinata piovosa. Gelide bufere sull'altopiano carsico e ricomparsa della bora, con raffiche di 70 chilometri all'ora.

Il «Rotary» a Pinerolo

Pinerolo, 5 marzo.

E' sorto oggi a Pinerolo il locale Rotary Club. Erano presenti esponenti delle attività industriali ed economiche del Piemonte ed ha presieduto la cerimonia di costituzione a Villar Perosa il comm. Orwen Ranelletti, governatore dell'87° Distretto-Italia del Rotary internazionale.

Al consiglio direttivo del Rotary di Pinerolo sono stati designati: presidente, generale Faldella; segretario, ing. Nicoli; vice-presidente, avv. Giolitti; consiglieri, ing. Turat e ing. Tonolo.

Il giovane Massimo Rivetti

Scarcerato per errore è di nuovo arrestato

Si tratta del «boia delle Langhe», già condannato a 30 anni - Dovrà scontarne ancora 7

Cuneo, 5 marzo.

E' stato nuovamente arrestato il bresciano Alessandro Orizio, di 36 anni, il quale, durante il periodo repubblichino, come milite fascista perpetrò una lunga serie di crimini nell'Albese che gli valsero l'appellativo di «boia delle Langhe».

La Corte d'Assise di Cuneo nel 1952 lo aveva condannato alla pena dell'ergastolo, commutato poi in 30 anni di reclusione per effetto dell'indulto del 1946. Per il decreto di amnistia del dicembre 1953 tale pena avrebbe dovuto essere ulteriormente ridotta a 10 anni, senonchè l'Orizio veniva improvvisamente scarcerato poichè, nel computare l'amnistia, il giudice non aveva tenuto conto che l'Orizio era stato condannato all'ergastolo e che la commutazione della pena a 30 anni di reclusione era intervenuta solo per l'indulto del 1946.

Avendo la Corte di Cassazione respinto ora il ricorso presentato dal difensore, il «boia delle Langhe» è stato, come si è detto, nuovamente arrestato. Egli dovrà ancora scontare 7 anni di carcere, avendone già scpiati 3 prima dell'erronea scarcerazione.

Un colonnello d'aviazione si spara su una panchina

Roma, 5 marzo.

Alle 13,15 di oggi, su una panchina di villa Paganini sulla Via Nomentana, un ufficiale superiore dell'aviazione militare, si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Richiamati dall'esplosione, alcuni passanti si sono precipitati per portargli soccorso. Con un'auto di passaggio il ferito è stato trasportato al Policlinico, dove alle ore 13,40 è spirato. Da una lettera indirizzata alla signora Maria Orlando, via Sirte 72, si è potuto accertare che si tratta del tenente colonnello Salvatore Orlando, di 56 anni, dell'aeronautica, marito della signora. La lettera, che non è stata aperta, si suppone contenga i motivi del gesto disperato.

La morte dell'amm. Gaio

Roma, 5 marzo.

E' morto l'amm. Edoardo Gaio, nato a Roma 74 anni or sono, da vecchia famiglia piemontese. Entrò nel 1899 all'Accademia Navale, dedicando alla Marina tutta la sua vita.

Eccezionale fatto clinico

Fermo per venti minuti un cuore riprende a pulsare

Roma, 5 marzo.

Un eccezionale fatto clinico è avvenuto in una sala chirurgica del rinnovato ospedale di S. Giacomo. Mentre si svolgeva un intervento, il cuore del paziente ha cessato di pulsare e il malato è «morto» per venti minuti. Il primario dell'ospedale, adoperando il bisturi elettrico, l'ha «resuscitato» e l'operazione è stata condotta a termine. Dopo sette ore, però, il paziente è morto per le sue deboli condizioni fisiche.

Si trattava di un individuo di 60 anni, sottoposto ad intervento chirurgico per asportazione totale del polmone sinistro, infarcito completamente di pus, a seguito di un lungo processo cancrenoso. Un polmone che, oltre a non funzionare più, costituiva una fonte di intossicazione grave per tutto l'organismo.

Mentre il prof. Sciacca stava eseguendo l'operazione, si accorse che il cuore del paziente perdeva il ritmo, assumendo il fremito che va sotto il nome di «fibrillazione ventricolare» e che precede immancabilmente l'arresto della funzione motoria dell'importante organo. Il prof. Sciacca tentò allora il «massaggio manuale», ma il cuore dopo qualche minuto non rispondeva più neppure agli stimoli meccanici.

E' stato a questo punto che al chirurgo è balenata l'idea di servirsi, come mezzo stimolante, del bisturi elettrico. L'assistente ha temuto di non capire quando il prof. Sciacca, con un gesto della mano libera, gli ha richiesto il bisturi. Esso funziona elettricamente e, messo in funzione, l'ago collocato sulla punta vibra rapidamente, per tagliare e per coagulare. Il chirurgo lo ha fatto innestare su un basso voltaggio, affinchè le vibrazioni fossero più lente.

La maggior parte degli ospedali delle nazioni tecnicamente più progredite, come gli Stati Uniti e la Svezia, sono dotati di uno speciale strumento elettrico, che serve esclusivamente per la «defibrillazione» del cuore. L'apparecchio, che funziona a corrente faradica, viene adoperato per il massaggio dell'organo nei casi in cui questo, soprattutto nel corso di importanti interventi, venga a cessare la sua funzione. In sostanza la tecnica di defibrillazione consiste nell'eccitare, mediante scariche elettriche, il muscolo cardiaco il quale, in moltissimi casi, può riprendere a funzionare.

Con l'ausilio del bisturi elettrico il prof. Sciacca è riuscito a dare nuovo impulso al cuore del paziente. Sette ore più tardi però, il malato, come abbiamo detto, moriva per le sue deboli condizioni fisiche.

FACIT PRESENTA UNA NUOVA MACCHINA PER SCRIVERE

Il carrello "RECORD" ultraleggero, è sinonimo di velocità.

Principianti ed esperti dattilografi troveranno in HALDA STAR la macchina per scrivere che soddisfa ogni vostra esigenza. Creata da Facit fabbricante della calcolatrice più diffusa nel mondo, è straordinariamente semplice e precisa ed ha molte particolarità esclusive.

- Il carrello "RECORD" ultraleggero, realizzato in lega metallica di tipo aeronautico, è una novità assoluta. Avrete lettere nitide anche se battute irregolarmente. E, soprattutto, non stanca!
- La disposizione delle lettere e dei moduli vi riesce difficile ed imperfetta? Con Halda Star, premete un solo tasto! Il tabulatore "MULTIMATIC" aggiunto a quello normale, vi dà 8 arresti fissi disposti in modo perfetto secondo gli schemi della vostra carta da lettere, dei vostri moduli tipo.

Tutto diventa semplice, rapido, preciso con HALDA STAR.

Questi sono soltanto alcuni dei numerosi e decisivi vantaggi della Halda Star. Per una completa documentazione chiedete il nostro catalogo illustrato.

CARRELLO "RECORD" ULTRALEGGERO
Realizzato in lega metallica di tipo aeronautico.

TABULATORE "MULTIMATIC"
Un sistema di doppi tabulatori rende facile e perfetta qualsiasi disposizione.

NON PIÙ UNGHIE ROTTE!
I tasti della Halda Star non scivolano e la loro forma particolare protegge le vostre unghie.

ALLE ALLE DITA CON HALDA Star

VENDITA ED ASSISTENZA IN TUTTO IL MONDO

LAGOMARSINO

MILANO - PIAZZA DUOMO 21 - FILIALI ED AGENZIE IN TUTTA ITALIA

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' penetra nel tessuto e toglie tutto lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente
OLA' pesa di più perché ogni granello di OLA' contiene più sostanze attive. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' — RENDE DI PIU'

Scatola media L. 150 (per 30 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

ULTIME NOTIZIE

Due scienziati italiani ai "corsi atomici„ di Chicago

Sono i proff. Amaldi e Giordani - Essi assisteranno anche agli esperimenti con bombe A nel Nevada

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 marzo.

Il governo americano invita-rà alcuni scienziati atomici italiani, francesi, belgi ed inglesi a presenziare agli esperimenti atomici, ora in corso nel deserto del Nevada. La decisione è stata raggiunta dalla Commissione Atomica dopo lunghe consultazioni con la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato. Questa prova di stretta collaborazione con i Paesi alleati dell'Europa Occidentale modifica radicalmente l'atteggiamento — di strettissima segretezza — sinora seguito dagli Stati Uniti nella concessione di informazioni atomiche anche a Paesi alleati.

La collaborazione atomica con gli alleati non si arresterà, però, solo al campo militare. Già ieri abbiamo segnalato che gruppi di scienziati europei saranno invitati a cominciare dal mese di marzo, a venire a Chicago per mettersi al corrente sulle esperienze per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare; possiamo aggiungere che fra essi spiccano i nomi dei professori italiani Giordani e Amaldi, attuali nei centri atomici americani nel corso della prossima settimana.

Giordani e Amaldi saranno invitati a studiare sul posto anche il problema della più stretta collaborazione fra scienziati italiani ed americani, ed a determinare se convenga più far compiere a piccoli gruppi di essi speciali corsi di «aggiornamento e addestramento» nei centri atomici americani, oppure se sia più pratico fornire dati e relazioni ai loro centri di studio in Italia.

Oltre a questi importanti problemi di organizzazione, Amaldi e Giordani affronteranno soprattutto lo studio delle questioni scientifiche relative al funzionamento ed alla utilizzazione dei reattori atomici, sia per la produzione di energia industriale, sia per la fornitura di isotopi radioattivi a scopo di cura medica.

Gli esperimenti con bombe «A» nel Nevada sono momentaneamente interrotti per il cattivo tempo, ma continueranno nelle prossime settimane. Il Dipartimento della Difesa ha già annunciato che 50 fra ufficiali e uomini di truppa dell'esercito canadese parteciperanno alle esercitazioni tattiche, connesse con gli esperimenti nel deserto del Nevada.

g. t.

Riprende fra Parigi e Bonn l'aspra polemica sulla Sarre

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 marzo.

L'ombra della Sarre viene ad offuscare ancora una volta le relazioni fra la Germania e la Francia; ancora una volta Bonn e Parigi si sono scambiate note di protesta contro l'interpretazione reciproca dell'unico punto non chiarito del compromesso che Adenauer e Mendès-France raggiunsero a Baden-Baden. Si tratta di questo: avranno i partiti filo-tedeschi della Sarre il diritto, prima del plebiscito che si svolgerà probabilmente in autunno, di fare propaganda in favore del ritorno della Sarre alla Germania, e dovranno contestare di raccomandare agli elettori di respingere il compromesso, e cioè di dichiararsi scontenti dello «statu quo»?

Ora il Quai d'Orsay ha categoricamente smentito che i partiti filo-tedeschi potranno far propaganda per la riannessione della Sarre alla Germania ed ha aggiunto che la Francia non ha alcun motivo di non considerare fatte nel 1947 dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Adenauer, che si è visto sconfessato dai francesi di fronte ai suoi amici ed ai suoi oppositori, s'è affrettato a compiere un passo a Parigi per ribadire che il governo tedesco continua ad interpretare il compromesso di Baden-Baden nella forma che lo stesso Adenauer illustrò alla Camera, e che la Germania crede inoltre che l'Inghilterra e gli Stati Uniti siano ormai sciolti dalle promesse fatte alla Francia. Una comunicazione in questo senso è stata fatta al Quai d'Orsay; ma a Bonn si teme che, come reazione, il Senato francese vorrà ritardare la ratifica dei patti di Parigi.

o. a.

Un altro grave incidente alla frontiera palestinese

Gerusalemme, 5 marzo.

Proprio mentre il capo della Commissione dell'O.N.U. per l'armistizio in Palestina si accinge a partire per New York, dove presenterà alle Nazioni Unite un rapporto sul sanguinoso scontro di Gaza fra soldati israeliani ed egiziani, ecco un nuovo incidente al confine palestinese: cinque beduini della Giordania — afferma il governo di Amman — sono stati uccisi da un reparto israeliano nella zona di Hebron. Il governo di Tel Aviv smentisce ogni responsabilità di reparti regolari israeliani.

Piero Piccioni a un concerto

Piero Piccioni, mentre si attende in questi giorni la requisitoria contro gli imputati per la vicenda Montesi, ha assistito ieri ad un concerto che si è svolto a Roma (Telefoto)

Gli industriali siciliani chiudono tutte le zolfare

Palermo, 5 marzo.

Un grave provvedimento è stato preso dagli industriali solfiferi siciliani in un'assemblea tenuta oggi a Palermo: la chiusura delle miniere e il licenziamento dei minatori con effetto dal prossimo 20 marzo.

La decisione è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità. Secondo gli industriali le misure prese dallo Stato e dalla Regione per superare la crisi solfifera, o sono rimaste inoperanti o hanno avuto carattere di semplici palliativi, e comunque sono cessate col 31 dicembre. Mentre i provvedimenti che si dicono in elaborazione sono «vecchi e inadeguati». Secondo il punto di vista degli industriali, il ricavo è nettamente inferiore al costo di produzione, il rendimento operaio è sceso al più basso livello, le agitazioni sono quasi permanenti e le occupazioni sempre più frequenti «senza serio ostacolo da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico».

Frattanto duecento minatori delle zolfare di Trabia e Tallarita, in seguito alla mancata corresponsione delle paghe arretrate loro promesse da tempo, hanno occupato le miniere, decisi a rimanere a continuare di motu sciopero fino al limite massimo della loro resistenza fisica.

Un altro grave incidente automobilistico troncava la giovane esistenza di:

Massimo Rivetti

Ne danno angosciati l'annuncio i genitori Guido e Carla Gualino; i fratelli: Corrado con la moglie Luciana Bocci e il figlio Alberto; Renato, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Biella lunedì 7 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Malta 3, indi la cara salma verrà trasportata a Oropa per la tumulazione nella tomba di famiglia, con l'accompagnamento dei soli familiari. Si prega di non inviare fiori.

Biella, 5 marzo 1955.

Clelia e Guido M. Gatti si associano al lutto della famiglia Rivetti.

Dusia Cava partecipa vivamente al lutto della famiglia Rivetti.

La Società Ramiasco prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo consigliere comm. Guido Alberto Rivetti per la tragica perdita del figlio Dott. MASSIMO.

Raffaele Mazza e famiglia prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti per la tragica immatura perdita del loro diletto MASSIMO.

I Dirigenti ed il Personale tutto della «Biotarmos» si associano al dolore che ha colpito i loro amministratori per la fulminea immatura scomparsa di MASSIMO RIVETTI.

Napoli, 5 marzo 1955.

Carlo Navarini, Ennio Sarto, Cesare Di Cosso, Angelo Pittiglio, Gennaro Papale, prendono vivissima parte all'immenso dolore della famiglia per la repentina scomparsa di MASSIMO RIVETTI

Napoli, 5 marzo 1955.

Avv. Dino Andreis e famiglia condividono il dolore dell'amico Rivetti.

Natalina, Maria, Silvia, Pietro Massimo Magliola e famiglia profondamente addolorati partecipano al grande dolore dei carissimi Clelia, Guido Rivetti e congiunti.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. «Ilvetti» Torino annunciano con profondo dolore la perdita del signor **MASSIMO RIVETTI** figlio dell'amministratore unico della Società.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. S.I.E.C.A. partecipano con la più viva commozione al dolore dell'amm. unico della Società comm. Guido Alberto Rivetti per l'immatura imprevista perdita del figlio **MASSIMO.**

Giovanni Borri e famiglia partecipano il cordoglio della famiglia Guido Rivetti per l'immatura perdita del carissimo MASSIMO.

La Fattoratura Italiana di Vigliano Biellese prende viva parte al lutto che ha colpito il suo geniale comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'affezionatissimo figlio **MASSIMO.**

Rubens Vaglio e famiglia partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amatissimo figlio MASSIMO.

Il dott. Mario Rivetti e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il cugino Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'adorato figlio MASSIMO.

La contessa Lisetta Trossi e figlia Vittoria partecipano al dolore del comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio MASSIMO.

Mario Sodano e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio MASSIMO.

La Direzione, gli Impiegati e Capi della Fattoratura Italiana prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio MASSIMO.

Natalina, Maria, Silvia, Pietro Massimo Magliola e famiglia profondamente addolorati partecipano al grande dolore dei carissimi Clelia, Guido Rivetti e congiunti.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. «Ilvetti» Torino annunciano con profondo dolore la perdita del signor **MASSIMO RIVETTI** figlio dell'amministratore unico della Società.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. S.I.E.C.A. partecipano con la più viva commozione al dolore dell'amm. unico della Società comm. Guido Alberto Rivetti per l'immatura imprevista perdita del figlio **MASSIMO.**

Giovanni Borri e famiglia partecipano il cordoglio della famiglia Guido Rivetti per l'immatura perdita del carissimo MASSIMO.

La Fattoratura Italiana di Vigliano Biellese prende viva parte al lutto che ha colpito il suo geniale comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'affezionatissimo figlio **MASSIMO.**

Rubens Vaglio e famiglia partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amatissimo figlio MASSIMO.

Il dott. Mario Rivetti e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il cugino Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'adorato figlio MASSIMO.

La contessa Lisetta Trossi e figlia Vittoria partecipano al dolore del comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio MASSIMO.

Mario Sodano e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio MASSIMO.

La Direzione, gli Impiegati e Capi della Fattoratura Italiana prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio MASSIMO.

Silvia, Oreste Rivetti e famiglia prendono viva parte al grave lutto che colpisce i cugini Clelia, Guido e famiglia, per l'immatura perdita del figlio

Massimo

Biella, 5 marzo 1955.

I Leciti Rivetti S. p. A. partecipano al dolore dei loro Vice-Presidente, Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti, per la tragica perdita del nipote **MASSIMO.**

Biella, 6 marzo 1955.

Ermanno Rivetti coi figli: Vittorio e famiglia, Cipriana Pellegrini ved. Rivetti e famiglia, Bianca Pigola Rivetti e famiglia, Quintino e famiglia, Tini, Roberto e famiglia, si associa al dolore del fratello Guido per la perdita del figlio MASSIMO.

Vigliano Biellese, 5 marzo 1955.

Rosetta Rivetti Squindo con i figli: Sandro e Clara, Pietro e Ornella, Giorgio e Maria, Cesare e Tina, Giulio e Anna, Carla e Camillo Cavalli d'Olivola partecipano al grave lutto che ha colpito i carissimi cugini Clelia e Guido per la immatura perdita del figlio MASSIMO.

Biella, 5 marzo 1955.

Giuseppe Gusia, Attilio ed Achille Buratti partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito l'amico Guido e la sua famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, Segretario, Cappellano, Madre Superiora, Suore e Benevercia dell'Opera Pia «Carlo Zegna» di Occhieppo Inferiore partecipano al grande dolore del loro Presidente, comm. Guido Alberto Rivetti, per la irreparabile perdita del diletto figlio **MASSIMO.**

Prof. Ardito Desio, Eric Abram, Ugo Angelino, Walter Benatti, Achille Compagnoni, Mario Fantin, Cirillo Florentini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Guido Pagani, Ubaldo Rey, Sergio Viotto, prof. Graziani, capitano Lambardi, prof. Marussi, prof. Zanettin, della Spedizione Italiana al K. 2, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti.

Il Presidente, il Cappellano, i Consiglieri dell'Unione «Giovane Biella», con il più profondo dolore prendono parte al gravissimo lutto della famiglia Rivetti per la irreparabile perdita di MASSIMO, benemerito e indimenticabile Vice-Presidente dell'Associazione e amico fraterno di tutti.

Prendono parte al lutto: Enio Balma, Ottavio Beriotto, Gino Bicocco, Angelo Cesino, Rodolfo Corsello, Adalberto ed Anna Cerelle, Ludovico Carletti, Augusto Chierino, mg. Paolo Cucchi, Augusto Dellenai, Luigi Fila, Ugo Fassati, Pierino Gallo Barbisio, Giuseppe Gallo, Guido Ghisalberti, Secondino Giachino, Oreste Ghetti, Cornelio Maggia, Lino Maggia e famiglia, Anna e Piero Mocco, Roderigo Molle, Gino Militano, Gianfranco e Silvia Mezza, Orsolo e Marisella Mezza, Alvise e Carla Mocca, Silvio Pivero, Enzo Ragazzoni, Gregorio Reda, mg. Giorgio Riccio, Paul e Marina Schneider, Florino Tallia, Pietro Trabaldo Togna, Beppe Valetto, Bruno Villa, Aldo Zegna.

Si associano al dolore della famiglia: Franco e Cletta Bocca, Gep e Luisa Facia con figli Angelo e Guido, Giuliano e Fredi Mariner, Guido e Maria Rosa Ajmone Marsan, Gaetano e Mara Ajmone Marsan, Linetta Simone Mossano, Ferdinando e Clara di Cellebiano.

Lucia e Virginio Silvestrini, insieme ai figli, partecipano al dolore della famiglia Rivetti per la perdita del figlio MASSIMO.

Corrado Mombello, con la mamma e le sorelle, prende parte al dolore della famiglia Rivetti per la perdita del figlio MASSIMO.

Cecilia e Virginio Bernoco prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia del comm. Guido Rivetti per l'immatura perdita dell'amatissimo figlio MASSIMO.

Eugenio Locarni partecipa al grande dolore della famiglia Rivetti.

Gustavo e Nicoletta Gaia, con profonda tristezza, prendono vivissima parte al dolore di Guido e di Clelia per la perdita del loro MASSIMO.

Piero e Mimma Zanon prendono parte al dolore della famiglia Rivetti per la scomparsa del caro MASSIMO.

Biella, 5 marzo 1955.

Il Tennis Biella, nell'annunciare la immatura scomparsa del socio Dott. MASSIMO RIVETTI, si associa al profondo dolore dei proprie Presidente ing. Corrado.

Giulio Bertea e Paola Tallia prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia per la tragica perdita di MASSIMO RIVETTI.

L'Unione Sportiva Vigliancse partecipa al dolore del proprio presidente comm. Guido Alberto Rivetti per la morte del figlio MASSIMO.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Gruppo Finanziario Tessile partecipano con la più viva commozione al dolore della famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti, cugino dei titolari, per l'immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Camilla, Franco, Adriana, Silvio, Rosy, Pier Giorgio Rivetti prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amato cugino Guido Alberto e famiglia per la perdita del caro **MASSIMO.**

Il Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della S. p. A. Monte Bianco prendono viva parte al gravissimo lutto del proprio consigliere gr. uff. Guido Alberto Rivetti per la tragica dipartita del figlio Dottor **MASSIMO.**

Dina Lora Totino, Battista Gilberti, Pietro Trabaldo Togna, Bettero Ferrero, Enrico Dachi, Enrico Carrara, Franco Fantacca, Arturo Tardini, Giulio Riva e Carlo Orlandi si uniscono al dolore dell'amico Guido Alberto Rivetti in questa tragica ora della sua vita.

Il Landlord A. Simonetti di G. Rivetti & Figli prende viva parte al grande dolore della famiglia Guido Rivetti per la immatura scomparsa del carissimo **MASSIMO**, animatore della Società.

Andorno, 6 marzo 1955.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Lanificio A. Simonetti di G. Rivetti & Figli prendono parte con grande affetto all'immenso dolore della famiglia Guido Rivetti per la tragica fine del figlio **MASSIMO**, esempio a tutti di dedizione al lavoro, di rettitudine e di bontà.

Andorno, 6 marzo 1955.

Piero e Isabella Simonetti, vicini a Clelia, Guido e famiglia in quest'ora di così grande dolore, piangono con loro il carissimo indimenticabile MASSIMO.

Andorno, 6 marzo 1955.

Guido Simonetti si unisce al dolore della famiglia Rivetti per la tragica scomparsa del caro MASSIMO.

Andorno, 6 marzo 1955.

Pietro Graziano, Giuseppe Piacenza, Delmino Bosso e Renzo Massara piangono con tutto il cuore colmo d'affetto la scomparsa del carissimo amico **MASSIMO** che con loro dividova il lavoro d'ogni giorno.

Andorno, 6 marzo 1955.

La famiglia Bertrand e Barcuto prendono viva parte al dolore della famiglia per il grave lutto che l'ha colpita con la morte del carissimo **MASSIMO.**

Biella, 6 marzo 1955.

La zia Elena Colombino Gualino e le cugine Silvia e Rita Colombino, con i mariti **Antonio e Piero Gallo,** piangono con immenso dolore il carissimo **MASSIMO.**

La zia Maria Canisco Rivetti con i figli **Gigi, Ada e consorte Alfonso Sella,** esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa del caro **MASSIMO.**

Nella, Attilio Rivetti e figlio dott. Nino e famiglia, profondamente addolorati, partecipano vivamente al dolore che colpisce i carissimi cugini **Clelia, Guido e famiglia,** per la tragica e immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Valdengo, 6 marzo 1955.

Invocando la misericordia Divina e benedicendo i suoi figli è mancata stamane la

N. D. Angelica Peano dei Conti Zoppi

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Adele, Aldo, Giovanni, Vittoria, Roberto;** le nuore, i nipoti i fratelli, la sorella e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo lunedì 7 corr., alle ore 9,45, nella parrocchia della Crocetta. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Bossa (Cuneo).

Torino (v. Valeggio 39), 5-3-'55.

Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia partecipano con profondo dolore la morte della N. D. **ANGELICA PEANO DEI CONTI ZOPPI**, madre del caro cugino dott. Giovanni Peano, da lunghi anni loro tanto apprezzato e valente collaboratore.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati ed Operai della S. p. A. Gancia e Miradasso prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il loro ottimo direttore amministrativo dott. Giovanni Peano con la morte dell'adorata madre N. D. **ANGELICA PEANO DEI CONTI ZOPPI.**

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti G. Fornara & C. partecipano al lutto dell'ing. Aldo Peano, Vice-Presidente della Società, per la scomparsa della **N. D. ANGELICA PEANO.**

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cavm. Lorenzo Almasio

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Adele, Aldo, Giovanni, Vittoria, Roberto;** le nuore, i nipoti i fratelli, la sorella e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo lunedì 7 corr., alle ore 9,45, nella parrocchia della Crocetta. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Bossa (Cuneo).

Torino (v. Valeggio 39), 5-3-'55.

Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia partecipano con profondo dolore la morte della N. D. **ANGELICA PEANO DEI CONTI ZOPPI**, madre del caro cugino dott. Giovanni Peano, da lunghi anni loro tanto apprezzato e valente collaboratore.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati ed Operai della S. p. A. Gancia e Miradasso prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il loro ottimo direttore amministrativo dott. Giovanni Peano con la morte dell'adorata madre N. D. **ANGELICA PEANO DEI CONTI ZOPPI.**

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti G. Fornara & C. partecipano al lutto dell'ing. Aldo Peano, Vice-Presidente della Società, per la scomparsa della **N. D. ANGELICA PEANO.**

Almasio Costruzioni S.p.As. partecipa al grande lutto che ha colpito il suo Amministratore Unico per la perdita del padre.

A pochi mesi dalla perdita della diletta figlia Giacomina, dopo una vita operosa e dedita al bene della famiglia, con i conforti della Santa Religione, cristianamente rendeva l'anima a Dio

Nicola Chiattone

di anni 86
Distilleria Menta
Commercio Legnami

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Francesca Genesse**; i figli: **Maria** col marito **Giovanni Calvino** e figli **Adriano, Franco, Nicoletta**; **Domenico** colla moglie **Marta Vanetti** e figli **Francesca** e **Nicola**; dr. **Andrea** colla consorte **Margherita Chiattone**; **Anna** col marito perito **Domenico Chiomino**; il fratello **Antonio** e moglie **Battistina Fisarelli**; i cognati e cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Pepino che tante feco per lui, e al carissimo dott. Ambrogio Orlito che si prodigò sempre con filiale devozione. La salma verrà posta in Pancalieri lunedì 7 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Principe Amedeo n. 61.

Pancalieri (Torino), 5-3-1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Simonetti

di anni 49
Impiegato Imposte Consumo

Ne danno il triste annuncio la moglie Ludovica Tesio, i figli Lorenzina e Giuseppe, la sorella Piera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 6 corr., alle ore 10,30 da piazza Bengasi 433. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Eugenio Locarni partecipa al grande dolore della famiglia Rivetti.

Gustavo e Nicoletta Gaia, con profonda tristezza, prendono vivissima parte al dolore di Guido e di Clelia per la perdita del loro MASSIMO.

Piero e Mimma Zanon prendono parte al dolore della famiglia Rivetti per la scomparsa del caro MASSIMO.

Biella, 5 marzo 1955.

Il Tennis Biella, nell'annunciare la immatura scomparsa del socio Dott. MASSIMO RIVETTI, si associa al profondo dolore dei proprie Presidente ing. Corrado.

Giulio Bertea e Paola Tallia prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia per la tragica perdita di MASSIMO RIVETTI.

L'Unione Sportiva Vigliancse partecipa al dolore del proprio presidente comm. Guido Alberto Rivetti per la morte del figlio MASSIMO.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Gruppo Finanziario Tessile partecipano con la più viva commozione al dolore della famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti, cugino dei titolari, per l'immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Camilla, Franco, Adriana, Silvio, Rosy, Pier Giorgio Rivetti prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amato cugino Guido Alberto e famiglia per la perdita del caro **MASSIMO.**

Il Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della S. p. A. Monte Bianco prendono viva parte al gravissimo lutto del proprio consigliere gr. uff. Guido Alberto Rivetti per la tragica dipartita del figlio Dottor **MASSIMO.**

Dina Lora Totino, Battista Gilberti, Pietro Trabaldo Togna, Bettero Ferrero, Enrico Dachi, Enrico Carrara, Franco Fantacca, Arturo Tardini, Giulio Riva e Carlo Orlandi si uniscono al dolore dell'amico Guido Alberto Rivetti in questa tragica ora della sua vita.

Il Landlord A. Simonetti di G. Rivetti & Figli prende viva parte al grande dolore della famiglia Guido Rivetti per la immatura scomparsa del carissimo **MASSIMO**, animatore della Società.

Andorno, 6 marzo 1955.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Lanificio A. Simonetti di G. Rivetti & Figli prendono parte con grande affetto all'immenso dolore della famiglia Guido Rivetti per la tragica fine del figlio **MASSIMO**, esempio a tutti di dedizione al lavoro, di rettitudine e di bontà.

Andorno, 6 marzo 1955.

Piero e Isabella Simonetti, vicini a Clelia, Guido e famiglia in quest'ora di così grande dolore, piangono con loro il carissimo indimenticabile MASSIMO.

Andorno, 6 marzo 1955.

Guido Simonetti si unisce al dolore della famiglia Rivetti per la tragica scomparsa del caro MASSIMO.

Andorno, 6 marzo 1955.

Pietro Graziano, Giuseppe Piacenza, Delmino Bosso e Renzo Massara piangono con tutto il cuore colmo d'affetto la scomparsa del carissimo amico **MASSIMO** che con loro dividova il lavoro d'ogni giorno.

Andorno, 6 marzo 1955.

La famiglia Bertrand e Barcuto prendono viva parte al dolore della famiglia per il grave lutto che l'ha colpita con la morte del carissimo **MASSIMO.**

Biella, 6 marzo 1955.

La zia Elena Colombino Gualino e le cugine Silvia e Rita Colombino, con i mariti **Antonio e Piero Gallo,** piangono con immenso dolore il carissimo **MASSIMO.**

La zia Maria Canisco Rivetti con i figli **Gigi, Ada e consorte Alfonso Sella,** esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa del caro **MASSIMO.**

Nella, Attilio Rivetti e figlio dott. Nino e famiglia, profondamente addolorati, partecipano vivamente al dolore che colpisce i carissimi cugini **Clelia, Guido e famiglia,** per la tragica e immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Valdengo, 6 marzo 1955.

A pochi mesi dalla perdita della diletta figlia Giacomina, dopo una vita operosa e dedita al bene della famiglia, con i conforti della Santa Religione, cristianamente rendeva l'anima a Dio

Nicola Chiattone

di anni 86
Distilleria Menta
Commercio Legnami

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Francesca Genesse**; i figli: **Maria** col marito **Giovanni Calvino** e figli **Adriano, Franco, Nicoletta**; **Domenico** colla moglie **Marta Vanetti** e figli **Francesca** e **Nicola**; dr. **Andrea** colla consorte **Margherita Chiattone**; **Anna** col marito perito **Domenico Chiomino**; il fratello **Antonio** e moglie **Battistina Fisarelli**; i cognati e cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Pepino che tante feco per lui, e al carissimo dott. Ambrogio Orlito che si prodigò sempre con filiale devozione. La salma verrà posta in Pancalieri lunedì 7 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Principe Amedeo n. 61.

Pancalieri (Torino), 5-3-1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Simonetti

di anni 49
Impiegato Imposte Consumo

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 6 c. m. in Montanaro alle ore 17; un autopullman la partenza alle ore 15 da via Sommeiller 20 con ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari in età di anni 78

Giovanni Serra

Ne danno il triste annuncio la figlia Francesca, Nilla, Maria col marito Luigi Bosco e figli Gianfranco e Virgilio, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da viale Enrico Thovez n. 62 (capol. tram 13, Valsalice).

Uni conforti della Fede è spirato

Maria Berrini ved. Baldi

La piangono i figli: Vittorio con la moglie Bina Gerrini, Carlo con la moglie Giuditta Garuti, i nipoti Nuccia e Carlo Ricotti e bimbi, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali il giorno 7 alle ore 10,30 partendo da via delle Rosine 12. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Oreste Masserano

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,30 da via Laura Rossi 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Decedeva in Roma il 21 febbraio il

Generale Alfredo Rota

Dama Militare di Savoia

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Emilia ed Elisa vedova Ercoma. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Torino.

5-2-1954 — 5-3-1955

Nel primo triste anniversario della scomparsa della cara

Adalina Teja n. Margherio

verrà celebrata la Messa in suffragio martedì 8 corr., alle ore 7,30, nella chiesa di Santa Barbara. O dolce mammina! O grande Adelina! Mai lasciato nei nostri cuori dolore e rimpianto infinito, ma il Tuo spirito è vivo tra di noi ora come sempre e ci guida a continuare la Tua opera di bontà e di bene.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Caterina Costa nata Bellagarda

Il marito e parenti tutti con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero. La S. Messa sarà celebrata martedì 8 marzo alle ore 7 nella chiesa delle Sante Stimmate di S. Francesco in via Liverno.

8-3-1954 — 8-3-1955

Nel primo anniversario dell'indimenticabile scomparsa di

Luigia Vittonetto ved. Ortalda

la famiglia La ricorda con immutato dolore ed infinito rimpianto. La Messa in suffragio alla cara anima sarà celebrata l'8 marzo ore 9 nella Parrocchia N. S. della Salute, via Vibò.

27-12-1952 — 6-3-1955

Giorgio Bosco Silvia Capra ved. Bosco

Con immutato dolore i loro cari li ricordano. La Messa lunedì 7 marzo, alle ore 7,30, nella chiesa di N. S. del SS. Sacramento (via Casalborgone n. 16).

Un piano dell'on. Ermini per la scuola elementare

Roma, 5 marzo.

Un'azione decisiva per eliminare totalmente l'analfabetismo è in corso da parte del Ministero della P. I. mediante un potenziamento della scuola elementare comprendente l'aumento delle aule, il miglioramento di quelle esistenti e del loro arredamento, l'imposizione a tutti i ragazzi che vi sono sottoposti di rispettare l'obbligo della frequenza, l'estensione delle classi quarta e quinta nelle località dove tuttora mancano, l'istituzione obbligatoria anche ai ragazzi tra gli undici e i quattordici anni d'età, il riordinamento dei circoli didattici e una migliore distribuzione tipografica delle scuole, un ampliamento della assistenza scolastico-sociale e sanitaria e il perfezionamento didattico dei maestri.

Ne ha dato l'annuncio, nel corso di una conferenza-stampa, il ministro della P. I., senatore Ermini, il quale ha premesso che il funzionamento e l'organizzazione della scuola elementare presentano alcuni difetti e manchevolezze che, sebbene non molto gravi, rendono pur tuttavia necessaria un'azione energica e capillare intesa ad ottenere un più razionale e armonico rendimento dell'insegnamento.

Un pastore evangelico denuncia il Questore di Roma

Roma, 5 marzo.

La Chiesa Evangelica di via Achille Papa, nel quartiere Massimi, è al centro di una complessa vicenda della quale sono state investite quest'oggi anche le autorità governative, dopo che se ne è interessata a fondo se ne interesserà ancora la magistratura. Si tratta di una vera e propria guerra fredda in atto fra il pastore protestante dott. Padden e il commissario di Piazza d'Armi, dott. De Ruvo.

Le ostilità cominciarono un anno fa quando il pastore fece apporre sul frontone dell'edificio adibito a tempio evangelico la scritta: «Chiesa di Cristo». Poche ore dopo il commissario ordinò la rimozione della targa, la quale cosa diede origine ad un piccolo tafferuglio. Il pastore ricorse alla Magistratura ed ottenne ragione.

Forte di questa sentenza, il pastore evangelico ieri mattina rimetteva in opera sul frontone del tempio. Non era passata mezz'ora che giungeva il commissario De Ruvo con due agenti, il quali ordinava di rimuovere la scritta. Invano il dott. Padden gli faceva rilevare che vi era stata una sentenza del Tribunale, già passata in giudicato, che autorizzava la scritta. Il commissario era irremovibile, aggiungendo che nella sua azione era confortato dall'approvazione dello stesso Questore di Roma, dott. Musco.

Al termine di una vivace discussione il pastore veniva invitato al Commissariato, da dove veniva rilasciato in serata.

Rappresentanti del Consiglio federale delle Chiese evangeliche si sono recati oggi dal Sottosegretario all'Interno, Bisori, per protestare contro l'accaduto. Il dott. Padden presenterà domani denuncia contro il Questore di Roma.

Si può cacciare liberamente nelle riserve non palinate

Borgomanero, 5 marzo.

Un'importante sentenza in materia di caccia è stata emessa dal Pretore di Borgomanero. Essa assomette il libero esercizio venatorio in quelle riserve di caccia, i cui proprietari non hanno dato la loro adesione alla riserva stessa, e che non sono state provviste di tabelle del confine.

Il 24 ottobre scorso, il maestro Luigi Castelletta e i fratelli Tamporelli, tutti da Veruno, venivano sorpresi dal guardacaccia Visconte Giacometti a cacciare nella riserva dell'ing. Federico Calcone. Essi venivano dichiarati in contravvenzione e denunciati alla Pretura di Borgomanero, ma il Pretore li ha ora assolti in istruttoria.

Stamane, munita dei conforti religiosi e con la speciale Benedizione del Sommo Pontefice e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, è spirata nel bacio del Signore la

NOBILDONNA

Amalia Curreno Lubatti

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe, generale di Cavalleria, con la figlia Claudia e consorte Pietro Marenco; Rina; Vittoria con il consorte Isidoro Salvadori di Wiesenhof e figli Lalla con il consorte Piero Valeriano Gancia e figli Nina con la consorte Maria Labaldi Pancalino e figli; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento vada all'amico dott. Ernesto Mercandino che con tanta amorevole premura assistette e curò la cara Estinta. I funerali avranno luogo da Cinquino Tanaro (stazione ferroviaria di Monchiero) domenica 6 corr., alle ore 16, partendo dalla Villa Cavalliera. Si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori a favore degli Asili infantili di Loquio Tanaro e Corrò.

Torino, 5 marzo 1955.

Bianca Maria e Oreste Olivetti si uniscono al profondo dolore della famiglia.

Serenamente si è spento ieri

Carlo Cicognani

di anni 61

Sorretti dalla Fede ne danno l'annuncio la moglie Adalgisa, la figlia Marisa col marito

I genitori disperati vegliano la salma del giovane Rivetti

Il tremendo urto nella notte dell'industriale biellese descritto dall'autista terrorizzato - Le probabili cause della sciagura

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 marzo.

La notizia della tragica fine del giovane industriale biellese Massimo Rivetti, di 28 anni, rimasto ucciso la scorsa notte in seguito a un grave incidente d'auto al casello di Rogoredo, mentre ritornava da Bologna guidando la propria automobile, ha suscitato a Milano la più profonda impressione.

L'ora esatta della sciagura è stata rivelata dall'orologio da polso del Rivetti, che segnava esattamente le 23,10. A quell'ora il giovane pilotando la sua Alfa 1900 giungeva alle porte di Milano. Testimoni oculari dello spaventoso scontro sono concordi nell'affermare che la macchina avanzava a forte andatura; qualcuno sostiene che l'automobile non marciasse a velocità inferiore ai 160 chilometri orari. Non si sono ancora precisate (nè forse sarà possibile farlo, data la fulmineità con la quale si è svolta la tragedia, e l'oscurità presochè completa che incombeva su tutta la zona) le cause vere del sinistro.

Il rombo del motore è stato sopraffatto improvvisamente dal lacerante stridore di una disperata manovra esercitata dall'automobilista sui freni e quindi da uno schianto: l'auto, presso la quale si è subito recato il personale di guardia del casello daziario, era ricaduta a un ammasso di ferraglia contorta, specialmente nella parte anteriore: tra quel groviglio giaceva con il capo chino sullo sterzo il giovane industriale ormai agonizzante.

La macchina aveva cozzato contro un pesante autotreno che procedendo in senso inverso, si dirigeva sulla strada statale verso Lodi. L'autista e il suo aiutante sono rimasti miracolosamente illesi. Essi stessi, scesi dall'autotreno, hanno provveduto a liberare dai rottami il corpo del giovane.

Allora fu avvertito per telefono il Policlinico, che inviò immediatamente un'autoambulanza della Croce Rossa. Purtroppo durante il tragitto Massimo Rivetti spirava. La sua salma veniva composta nella cameretta mortuaria dell'ospedale, dove già prima dell'alba veniva visitata dal padre. Il noto industriale, proprietario della Pettinature di lana di Vigliano, era stato avvertito della sciagura nella sua casa di Biella in via Malta 3, poco dopo la mezzanotte e mezzo. Immediatamente partiva per Milano. Di fronte alle spoglie del figlio, il comm. Guido Alberto Rivetti è scoppiato in un pianto disperato. Per tutto il giorno è rimasto accanto alla salma del figlio, rivolgendogli di tanto in tanto la parola come se fosse ancor vivo.

Le indagini sulla sciagura sono state assunte dai funzionari della polizia dello Scalo Romana, che hanno stamattina a lungo interrogato i due camionisti investiti. Quello dei due che al momento del sinistro si trovava al volante del pesante automezzo è il ventottenne Modesto Bizzarri: «Mi ero fermato momentaneamente sul ciglio della strada e col mio aiutante ero sceso dalla cabina — ha dichiarato —, quando improvvisamente vidi giungere a fortissima andatura l'auto. Non mi pare che sbandasse, ad ogni modo anche se sbandò un poco per il terreno reso insidioso dall'umidità della notte, c'era però spazio più che sufficiente non per una sola ma per due macchine, oltre il mio autotreno. E' stata una cosa repentina: lo schianto orribile ci ha fatti accorrere: l'Alfa del signor Rivetti s'era conficcata col muso nella parte frontale del nostro autocarro».

Secondo un'altra versione, però il camion stava sviluppando a sinistra, quando sopraggiunse in direzione opposta l'Alfa 1900. Si pensa che il povero Rivetti abbia calcolato male le distanze.

Per tutta la mattinata è stato un continuo affluire di gente venuta da Biellese, da Torino, da Bologna, dove che da Milano, all'obitorio municipale, dove la salma è stata trasferita questa mattina: dopo il padre è giunta la madre dello sventurato giovane, poi un fratello, ed alcuni amici. La madre, signora Clelia Gualino, al cospetto della salma del figlio è stata colta da forte choc

l. e.

Domani i funerali

Biella, 5 marzo.

La salma di Massimo Rivetti giungerà in città nelle prime ore del pomeriggio di domani. Massimo Rivetti trascorrerà l'ultima notte nella sua casa di via Malta, vegliato dai familiari e dagli amici intimi. I funerali sono fissati per lunedì mattina. Dopo la funzione in cattedrale, il feretro verrà trasportato ad Orupa per essere tumulato nella tomba di famiglia, nel cimitero nascosto fra gli abeti.

In segno di lutto, le maestranze della Pettinatura Italiana di Vigliano, di cui è comproprietario il padre commendator Rivetti, e della tessitura «Simonetti» di Andorno Micca, la cui direzione era stata affidata recentemente allo scomparso, si asterranno dal lavoro.

In città e in tutto il Biellese la morte del giovane industriale ha suscitato profondo turbamento. Di carattere gioviale, sempre pronto allo scherzo, Massimo Rivetti era molto benvoluto. Era il secondo di tre fratelli (Corrado ha 30 anni e Renato ne ha 25) e fin da quando aveva terminato gli studi liceali il padre l'aveva preso con sè, come suo collaboratore, affidandogli in diverse occasioni incarichi di fiducia. Massimo aveva finito per diventare il braccio destro del padre, e questi ultimamente, per premiarlo, gli aveva affidato la direzione della tessitura «Simonetti». Era anche comproprietario della Lux Film. Il suo ultimo viaggio a Bologna aveva lo scopo di prendere accordi per nuove pellicole.

Non appena la notizia è stata appresa dai quotidiani, numerosi amici dello scomparso si sono recati a Milano per rendergli un affettuoso omaggio. Durante la giornata l'ufficio telegrafico cittadino ha ricevuto centinaia di telegrammi di cordoglio, giunti da ogni parte d'Italia. Numerosi i cablogrammi dall'estero.

Recentemente Massimo Rivetti aveva subito un incidente stradale, che presenta molte analogie con quello in cui ha trovato la morte. Allora egli era alla guida della rossa M.G. «gran turismo» con la quale aveva partecipato anche ad alcune gare, ma pure avendo battuto con forza il capo, si era prodotto lesioni guarite in pochi giorni.

Giulio Walzoigher (a sinistra) ed Ercole Giacomini, che hanno trovato la salma del loro giovane amico Dario Fosso

Eccezionale fatto clinico

Fermo per venti minuti un cuore riprende a pulsare

Roma, 5 marzo.

Un eccezionale fatto clinico è avvenuto in una sala chirurgica del rinnovato ospedale di S. Giacomo. Mentre si svolgeva un intervento, il cuore del paziente ha cessato di pulsare e il malato è «morto» per venti minuti. Il primario dell'ospedale, adoperando il bisturi elettrico, l'ha «resuscitato» e l'operazione è stata condotta a termine. Dopo sette ore, però, il paziente è morto per le sue deboli condizioni fisiche.

Si trattava di un individuo di 50 anni, sottoposto ad intervento chirurgico per asportazione totale del polmone sinistro, infarcito completamente di pus, a seguito di un lungo processo cancroneso. Un polmone che, oltre a non funzionare più, costituiva una fonte di intossicazione grave per tutto l'organismo.

Mentre il prof. Sciacca stava eseguendo l'operazione, si accorse che il cuore del paziente perdeva il ritmo, assumendo il tremito che va sotto il nome di «fibrillazione ventricolare» e che precede immancabilmente l'arresto della funzione motoria dell'importante organo. Il prof. Sciacca tentò allora il «massaggio manuale», ma il cuore dopo qualche minuto non rispondeva più neppure agli stimoli meccanici.

E' stato a questo punto che al chirurgo è balenata l'idea di servirsi, come mezzo stimolante, del bisturi elettrico. L'assistente ha temuto di non capire quando il prof. Sciacca, con un gesto della mano libera, gli ha richiesto il bisturi. Essa funziona elettricamente e, messo in funzione, l'ago collocato sulla punta vibra rapidamente, per tagliare e per coagulare. Il chirurgo lo ha fatto innestare su un basso voltaggio, affinchè le vibrazioni fossero più lente.

La maggior parte degli ospedali delle nazioni tecnicamente più progredite, come gli Stati Uniti e la Svezia, sono dotati di uno speciale strumento elettrico, che serve esclusivamente per la «defibrillazione» del cuore. L'apparecchio, che funziona a corrente faradica, viene adoperato per il massaggio dell'organo nei casi in cui questo, soprattutto nel corso di importanti interventi, venga a cessare la sua funzione. In sostanza la tecnica di defibrillazione consiste nell'eccitare, mediante scariche elettriche, il muscolo cardiaco il quale, in siffatti casi, può riprendere a funzionare.

Con l'ausilio del bisturi elettrico il prof. Sciacca è riuscito a dare nuovo impulso al cuore del paziente. Sette ore più tardi però, il malato, come abbiamo detto, moriva per le sue deboli condizioni fisiche.

FACIT PRESENTA UNA NUOVA MACCHINA PER SCRIVERE

Il carrello "RECORD" ultraleggero, è sinonimo di velocità.

Principianti ed esperti dattilografi troveranno in HALDA STAR la macchina per scrivere che soddisfa ogni vostra esigenza. Creata da Facit fabbricante della calcolatrice più diffusa nel mondo, è straordinariamente semplice e precisa ed ha molte particolarità esclusive.

- Il carrello "RECORD" ultraleggero, realizzato in lega metallica di tipo aeronautico, è una novità assoluta. Aerei lettere nitide anche se battute irregolarmente. E, soprattutto, non stanca!
- La disposizione delle lettere e dei moduli vi riesce difficile ed imperfetta? Con Halda Star, premete un solo tasto! Il tabulatore "MULTIMATIC" aggiunto a quello normale, vi dà 5 arresti fissi disposti in modo perfetto secondo gli schemi della vostra carta da lettera, dei vostri moduli tipo.

Tutto diventa semplice, rapido, preciso con HALDA STAR.

Questi sono soltanto alcuni dei numerosi e decisivi vantaggi della Halda Star. Per una completa documentazione chiedete il nostro catalogo illustrato.

CARRELLO "RECORD" ULTRALEGGERO
Realizzato in lega metallica di tipo aeronautico.

TABULATORE "MULTIMATIC"
Un sistema di doppi tabulatori rende facile e perfetta qualsiasi disposizione.

NON PIÙ UNGHIE ROTTE!
I tasti della Halda Star non scivolano e la loro forma particolare protegge le vostre unghie.

ALI ALLE DITA CON
HALDA Star
VENDITA ED ASSISTENZA IN TUTTO IL MONDO
LAGOMARSINO
MILANO - PIAZZA DUOMO 21 - FILIALI ED AGENZIE IN TUTTA ITALIA

E' morto anche il fidanzato della sedicenne annegata

Il corpo del suonatore di clarino trovato da due amici nella Dora

L'orologio al polso segnava le 0,46: l'ora del tragico alterco con la ragazza sul ponte di Tavagnasco al ritorno dal veglione

Dario Fosso e Valeria Peretto, i protagonisti della tragedia

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 5 marzo.

Il «mistero di martedì grasso» — come da dieci giorni veniva definita nel Canavese la tragedia che aveva avuto per teatro il ponte di Tavagnasco e per protagonisti il ventiduenne Dario Fosso, suonatore di clarinetto, e la sedicenne Valeria Peretto, contadina di Montestrutto — è stato chiarito questa mattina. Il cadavere del giovane, che due pescatori della Dora e i ripetuti scandagli dei vigili del fuoco non erano riusciti a rintracciare, è stato strappato alle acque del fiume da due arditi sommozzatori operai della «Olivetti».

Giulio Walzoigher, di 28 anni (originario del Sud-Tirolo ma trasferitosi fin da bambino a Biò di Borgofranco), ed Ercole Giacomini, di 43 anni (nativo di Orta ma residente a Tavagnasco), conoscevano il Dario Fosso e sono amici della sua famiglia. Esperti canoisti — il Walzoigher detiene il primato di distanza in canoa: da Ivrea a Venezia, in 62 ore, — già domenica scorsa avevano trascorso parecchie ore nel fragile scafo di tela gommata, sul fiume, alla ricerca della salma dell'amico.

Questa mattina, verso le 9,15, il Walzoigher e il Giacomini ricominciarono la macabra pesca. Il primo manovrava i remi e badava al timone, l'altro da prua rastrellava il fondo con un arpione fissato ad una pertica. Faceva freddo, la corrente era impetuosa, i vortici rendevano estenuante e pericolosa la lenta esplorazione contro-corrente. L'arpione non incontrava che sassi, oppure non rimuoveva che sabbia. Dopo circa un'ora il Giacomini invitò il compagno a fermare la canoa: l'arpione aveva toccato qualcosa di molle e di cedevole, si era impigliato in un lembo di stoffa.

Uno sforzo, la pertica che risale trasportando una massa scura ammassata di bianco: il cadavere di un uomo. L'allucinante fardello emerge dai quasi cinque metri d'acqua, e quando i due canoisti riescono a vedere il viso dell'annegato non hanno più dubbi: si tratta proprio di Dario Fosso, del loro amico. Le spoglie giacevano duecento metri a sud del ponte, in corrispondenza del cimitero di Settimo Vittone, dove è sepolta Valeria Peretto. Due grossi massi avevano impedito al corpo di essere trascinato a valle, verso il canale della «Elettrica Italia», dove era finita invece la ragazza. Coi trascorrere dei giorni, la sabbia aveva ricoperto la salma del Fosso, impigliandolo in una specie di bara subacquea. Quando fu disincagliato, il cadavere del giovane era infatti ricoperto da uno strato di sabbia dello spessore di qualche centimetro.

Non fu impresa agevole trascinare l'annegato a riva. La canoa s'inclinava pauroamente, il Walzoigher per l'emozione si sentiva male, riusciva a stento a reggere il timone. Con le spoglie di Dario Fosso uncinate dall'arpione, lo scafo ridiscese la corrente per un notevole tratto, poi piegò verso la sponda destra e finalmente raggiunse il greto. Appena a terra, il Walzoigher corse a casa e si mise a letto, febbricitante. Il Giacomini rimase a guardia del cadavere, mentre qualcuno — che dagli argini aveva assistito al ricupero — correva ad avvertire i carabinieri di Settimo Vittone.

Poco dopo, la salma veniva trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Tavagnasco e identificata dallo stesso Giacomini — che con quello di oggi ha già ripescato sette cadaveri — e da una zia del giovane, quel Sergio Bergallini che la notte della tragedia aveva trovato sul ponte il clarinetto di Dario Fosso. Nel pomeriggio, il medico condotto di Tavagnasco, dottor Lauro Noro, ha proceduto alle formalità di legge, presente il Procuratore della Repubblica e il comandante la stazione dei carabinieri di Settimo Vittone. Morte per annegamento, che risale ad una decina di giorni addietro. Tutto questo da: anche l'orologio che Dario Fosso aveva ancora al polso, e le cui lancette sono ferme alle ore 0,46. L'ora del litigio, l'ora del dramma.

La triste ultima pagina di questo romanzo d'amore e di morte è stata chiusa oggi stesso dal Procuratore della Repubblica con il nulla-osta per i funerali di Dario Fosso, fissati per domani. Restava da mettere la causa della morte dei due giovani: duplice suicidio? omicidio seguito da suicidio? duplice disgrazia? L'ultimo quesito, che potrebbe apparire il più illogico, trova invece — da parte della Magistratura — un certo credito. Non si esclude che Valeria Peretto, afferrata da Dario Fosso in un impeto di collera — mentre era appoggiata alla bassa spalletta del ponte — temendo di perdere l'equilibrio, si sia aggrappata alla cinghia con la quale il falsanato portava a tracolla la borsa degli spartiti musicali, trascinando con sè nella Dora il giovane, che non aveva alcuna intenzione di scivolarvi nè di scivolarvi.

Il rebbio è condiviso dal parroco di Tavagnasco, che ha concesso per Dario Fosso le esequie religiose.

g. l.

Colti da intossicazione per aver mangiato del pane

Quattordici casi di avvelenamento in un paese dell'Astigiano - Un sacchetto che aveva contenuto polvere topicida usato per la farina?

Camerano Casasco, 5 marzo.

(c.) Camerano Casasco è un placido paesino distoso in cima a una collina. Conta 800 abitanti; otto anni fa erano 1200. Il fenomeno di spopolamento della montagna va estendendosi alla collina. Il sindaco Primo Musso ne è amareggiato. «Siamo isolati — dice —. Non abbiamo farmacia, non abbiamo medico condotto. Non abbiamo nemmeno una corriera con Asti». Ancora più amareggiato è per il dramma di stanotte: una cinquantina di persone colpite da un lieve avvelenamento dovuto all'ingestione di pane inquinato da una sostanza tossica a base arsenicale, forse un topicida. Il pane proviene dal forno di Francesco Penna, il quale lo confeziona «per conto di terzi», cioè con farina fornitagli dagli stessi consumatori.

Ieri il Penna distribuì 80 chili di pane, che fu consumato parte a mezzogiorno e parte alla sera. Durante la notte varie decine di persone sono state colpite da sintomi d'intossicazione. Il medico condotto, dott. Alessandro Musso, che risiede a Cinaglio, non è stato avvertito che questa mattina e si è immediatamente recato a Camerano. Su segnalazione dei carabinieri di Montechiaro, è arrivato da Asti anche il medico provinciale, dott. Gregorio Cerrito. Entrambi hanno prestato le prime cure a coloro che presentavano sintomi d'una certa entità.

Sono in tutto 14 persone: le sorelle Onorina e Adelina Ponzio; i coniugi Secondo e Caterina Barutto, Giuseppe e Domenica Parigi; Firmino e Felice Musso, rispettivamente padre e figlio; Clara Pascarmona, Mario Modotti, Enrichetta Stroppiana, Lina Rosso, lo stesso fornaio Francesco Penna; e il parroco don Giovanni Delmastro. Gli altri casi sono stati così lievi che non hanno richiesto l'opera del medico. Un altro colpito, Luigi Penna, recatosi a Torino per lavoro, si è presentato all'ospedale Mauriziano, dove gli è stata praticata la lavatura gastrica. Oggi tutti quanti erano decisamente migliorati; parecchi avevano potuto riprendere le proprie occupazioni. Soltanto il parroco manifestava ancora qualche disturbo.

La causa dell'intossicazione è stata appunto accertata nel pane e nel sistema di confezione. Campioni di pane e di farina sono stati prelevati dal laboratorio d'igiene e profilassi per essere analizzati. Dall'esame dei sintomi, il medico provinciale esclude che si tratti di segale cornuta. Probabilmente l'avvelenamento è dovuto a un preparato topicida a base arsenicale; e si ritiene che la sostanza tossica sia stata contenuta in un sacchetto che successivamente, per disattenzione, è stato usato per la farina.

L'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura del forno, e la popolazione è stata invitata a distruggere il pane ritirato ieri e non ancora consumato.

Nuova intensa nevicata sull'Italia settentrionale

Una nuova improvvisa nevicata è caduta ieri sull'Italia settentrionale. Impetuose raffiche di vento hanno provocato in molte zone un sensibile abbassamento della temperatura, scesa sotto lo zero. In tutto il Piemonte nevica abbondantemente.

Ad Alessandria la neve ha iniziato a cadere alle ore 15. A causa delle strade sdrucciolevoli si è avuto qualche leggero incidente.

A Cuneo ed in tutta la provincia le precipitazioni nevose sono intense. In città la neve ha raggiunto i 10 cm. d'altezza. Sulla rotabile di Torino, da Genola in avanti, lunghe colonne di automezzi procedevano sull'imbrunire in fila indiana e molto lentamente. Lieti, invece, gli sciatori. Da Limone si segnala che le piste sono in ottime condizioni. A Vercelli breve nevicata e freddo intenso.

Il maltempo infuria anche nelle altre regioni dell'Italia settentrionale. Una violenta bufera ha imperversato nel pomeriggio di ieri sul Piacentino. Dopo sette ore la neve aveva raggiunto in città i 25 centimetri.

Su tutto l'arco appenninico e sulla Lunigiana nevica intensamente. *Bologna* è ricoperta di uno strato bianco, mentre la temperatura si è ulteriormente abbassata.

Anche in Lombardia e nel Veneto infuria la tormenta. Sui colli Euganei la neve ha già raggiunto i 20 centimetri.

A Venezia prima nevicata della stagione dopo una mattinata piovosa. Gelide bufere sull'altopiano carsico e ricomparsa della bora, con raffiche di 70 chilometri all'ora.

Il «Rotary» a Pinerolo

Pinerolo, 5 marzo.

E' sorto oggi a Pinerolo il locale Rotary Club. Erano presenti alcuni esponenti delle attività industriali ed economiche del Piemonte ed ha presieduto la cerimonia di costituzione a Villar Perosa il comm. Omero Ranelletti, governatore dell'87° Distretto-Italia del Rotary internazionale.

Al consiglio direttivo del Rotary di Pinerolo sono stati designati: presidente, generale Faldella; segretario, ing. Nicoli; vice-presidente, avv. Giolitti; consiglieri, ing. Turati e ing. Tonola.

Il giovane Massimo Rivetti

Scarcerato per errore è di nuovo arrestato

Si tratta del «boia delle Langhe», già condannato a 30 anni - Dovrà scontarne ancora 7

Cuneo, 5 marzo.

E' stato nuovamente arrestato il bresciano Alessandro Orsolo, di 36 anni, il quale, durante il periodo repubblichino, come milite fascista perpetrò una lunga serie di crimini nell'Albese che gli valsero l'appellativo di «boia delle Langhe».

La Corte d'Assise di Cuneo nel 1953 lo aveva condannato alla pena dell'ergastolo, commutata poi in 30 anni di reclusione per effetto dell'indulto del 1946. Per il decreto di amnistia del dicembre 1953 tale pena avrebbe dovuto essere ulteriormente ridotta a 10 anni, senonchè l'Orsolo veniva improvvisamente scarcerato poichè, nel computare l'amnistia, il giudice non aveva tenuto conto che l'Orsolo era stato condannato all'ergastolo e che la commutazione della pena a 30 anni di reclusione era intervenuta solo per l'indulto del 1946.

Avendo la Corte di Cassazione respinto ora il ricorso presentato dal difensore, il «boia delle Langhe» è stato, come si è detto, nuovamente arrestato. Egli dovrà ancora scontare 7 anni di carcere, avendone già espiati 3 prima dell'erronea scarcerazione.

Un colonnello d'aviazione si spara su una panchina

Roma, 5 marzo.

Alle 15,30 di oggi, su una panchina di villa Paganini sulla Via Nomentana, un ufficiale superiore dell'aviazione militare, si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Richiamati dall'esplosione, alcuni passanti si sono precipitati per portargli soccorso. Con un'auto di passaggio il ferito è stato trasportato al Policlinico, dove alle ore 18,40 è spirato. Da una lettera indirizzata alla signora Maria Orlando, via Sirte 72, si è potuto accertare che si tratta del tenente colonnello Salvatore Orlando, di 36 anni, dell'aeronautica, marito della signora. La lettera, che non è stata aperta, si suppone contenga i motivi del gesto disperato.

La morte dell'amm. Gaio

Roma, 5 marzo.

E' morto l'amm. Edoardo Gaio, nato a Roma 74 anni or sono, da vecchia famiglia piemontese. Entrò nel 1899 all'Accademia Navale, dedicando alla Marina tutta la sua vita.

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tutto schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia di acqua: penetra nel tessuto e toglie tutto lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente
OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanze attive. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' — RENDE DI PIU'

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 120 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

ULTIME NOTIZIE

Due scienziati italiani ai "corsi atomici„ di Chicago

Sono i proff. Amaldi e Giordani - Essi assisteranno anche agli esperimenti con bombe A nel Nevada

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 marzo.

Il governo americano invita-rà alcuni scienziati atomici italiani, francesi, belgi ed inglesi a presenziare agli esperimenti atomici, ora in corso nel deserto del Nevada. La decisione è stata raggiunta dalla Commissione Atomica dopo lunghe consultazioni con la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato. Questa prova di stretta collaborazione con i Paesi alleati dell'Europa Occidentale modifica radicalmente l'atteggiamento — di strettissima segretezza — sinora seguito dagli Stati Uniti nella concessione di informazioni atomiche anche a Paesi alleati.

La collaborazione atomica con gli alleati non si arresterà, però, solo al campo militare. Già ieri abbiamo segnalato che gruppi di scienziati europei saranno invitati, a cominciare dal mese di marzo, a venire a Chicago per mettersi al corrente sulle esperienze per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, possiamo aggiungere ora fra essi spiccano i nomi dei professori italiani Giordani e Amaldi, attuali nei centri atomici americani nel corso delle prossime settimane.

Giordani e Amaldi saranno invitati a studiare sul posto anche il problema della più stretta collaborazione fra scienziati italiani ed americani, ed a determinare se convenga più far compiere a piccoli gruppi di essi speciali corsi di «aggiornamento» nei centri atomici americani, oppure se sia più pratico fornire dati e relazioni al loro centri di studio in Italia.

Oltre a questi importanti problemi di organizzazione, Amaldi e Giordani affronteranno soprattutto lo studio delle questioni scientifiche relative al funzionamento ed alla utilizzazione dei reattori atomici, sia per la produzione di energia industriale, sia per la fornitura di isotopi radioattivi a scopo di cura medica.

Gli esperimenti con bombe «A» nel Nevada sono momentaneamente interrotti per il cattivo tempo, ma continueranno nelle prossime settimane. Il Dipartimento della Difesa ha già annunciato che 56 fra ufficiali e uomini di truppa dell'esercito canadese parteciperanno alle esercitazioni tattiche, connesse con gli esperimenti nel deserto del Nevada.

g. t.

Riprende fra Parigi e Bonn l'aspra polemica sulla Sarre

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 marzo.

L'ombra della Sarre viene ad offuscare ancora una volta le relazioni fra la Germania e la Francia; ancora una volta Bonn e Parigi si sono scambiate note di protesta contro l'interpretazione reciproca dell'unico punto non chiarito del compromesso che Adenauer e Mendès-France raggiunsero a Baden-Baden. Si tratta di questo: avranno i partiti filo-tedeschi della Sarre il diritto, prima del plebiscito che si svolgerà probabilmente in autunno, di fare propaganda in favore del ritorno della Sarre alla Germania, o dovranno contentarsi di raccomandare agli elettori di respingere il compromesso, e cioè di dichiararsi scontenti dello «statu quo»?

Ora il Quai d'Orsay ha categoricamente smentito che i partiti filo-tedeschi potranno far propaganda per la riannessione della Sarre alla Germania ed ha aggiunto che la Francia non ha alcun motivo di non considerare più valide le promesse fatte nel 1947 dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Adenauer, che si è visto sconfessato dai francesi di fronte ai suoi amici ed ai suoi oppositori, s'è affrettato a compiere un passo a Parigi per ribadire che il governo tedesco continua ad interpretare il compromesso di Baden-Baden nella forma che le stesso Adenauer illustrò alla Camera, e che la Germania crede inoltre che l'Inghilterra e gli Stati Uniti siano ormai scioltì dalle promesse fatte alla Francia. Una comunicazione in questo senso è stata fatta al Quai d'Orsay; ma a Bonn si teme che, come reazione, il Senato francese vorrà ritardare la ratifica dei patti di Parigi.

e. a.

Un altro grave incidente alla frontiera palestinese

Gerusalemme, 5 marzo.

Proprio mentre il capo della Commissione dell'O.N.U. per l'armistizio in Palestina si accinge a partire per New York, dove presenterà alle Nazioni Unite un rapporto sul sanguinoso scontro di Gaza fra soldati israeliani ed egiziani, ecco un nuovo incidente al confine palestinese: cinque beduini della Giordania — afferma il governo di Amman — sono stati uccisi da un reparto israeliano nella zona di Hebron. Il governo di Tel Aviv smentisce ogni responsabilità di reparti regolari israeliani.

Piero Piccioni a un concerto

Piero Piccioni, mentre si attende in questi giorni la requisitoria contro gli imputati per la vicenda Montesi, ha assistito ieri ad un concerto che si è svolto a Roma (Telefoto)

Gli industriali siciliani chiudono tutte le solfare

Palermo, 5 marzo

Un grave provvedimento è stato preso dagli industriali solfiferi siciliani in un'assemblea tenuta oggi a Palermo: la chiusura delle miniere e il licenziamento dei minatori con effetto dal prossimo 20 marzo.

La decisione è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità. Secondo gli industriali le misure prese nello Stato e dalla Regione per superare la crisi solfifera, o sono rimaste inoperanti o hanno avuto carattere di semplici palliativi, e comunque sono cessate dal 31 dicembre, mentre «i provvedimenti che si dicono in elaborazione sono macchinosi e inadeguati». Secondo il punto di vista degli industriali, il ricavo è nettamente inferiore al costo di produzione, il rendimento operaio è sempre al più basso livello, le agitazioni sono quasi permanenti e le occupazioni avvengono più frequenti «senza serio ostacolo da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico».

Frattanto duecento minatori delle solfare di Trabia e Tallarita, in seguito alla mancata corresponsione delle paghe arretrate loro promesse da tempo, hanno occupato le miniere, decisi a rimanere a continuare di morire sottoterra fino al limite estremo della loro resistenza fisica.

Bulganin inizia gli incontri con gli ambasciatori occidentali

E' un costume nuovo per il Cremlino - La stampa russa passa sotto silenzio l'anniversario della morte di Stalin - Prime dichiarazioni del sacerdote americano espulso da Mosca

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 5 marzo.

Ricorrono oggi il secondo anniversario della morte di Stalin: la stampa russa lo ha quasi completamente ignorato. L'anno scorso il primo anniversario fu celebrato da tutti i giornali con editoriali in prima pagina; quest'anno ne parla la sola Pravda con un articolo in seconda pagina, a firma dell'accademico Kostantinov, dal titolo «I. V. Stalin e la questione dell'edificazione del comunismo».

In questo articolo più che l'elogio del generalissimo, si fa una difesa della nuova politica economica di Krusciov: infatti l'autore pone in rilievo che «Stalin difese e sviluppò la tesi geniale di Lenin sui vantaggi di un rapido aumento della produzione dell'industria pesante, come fattore economico decisivo per passare gradualmente dal socialismo al comunismo». Non una parola di Stalin sulla Izvestia, sul Trud o sugli altri giornali.

La cronaca di Mosca registra oggi due fatti interessanti: la partenza di padre Riccomanello e l'incontro di Bulganin con il decano del corpo diplomatico. Il sacerdote americano è partito in aereo questa mattina diretto a Helsinki, prima tappa del viaggio verso New York.

Soltanto ad Helsinki, dopo aver fatto visita all'ambasciatore americano e all'arcivescovo cattolico mons. Cobben, ha ricevuto i giornalisti, inclusi il corrispondente della Pravda; egli ha dichiarato di non sapere perchè venne espulso, poi ha parlato della sua missione religiosa a Mosca durata venticinque mesi, ed infine ha accennato alla situazione religiosa nell'U.R.S.S. Fra l'altro egli ha detto:

«Assistendo spesso alle funzioni della Chiesa ortodossa, ho acquistato una conoscenza piuttosto approfondita della vita celebrata ed in Mosca, nonostante il fatto che non esistano rapporti ufficiali tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa. I russi hanno un senso religioso profondamente radicato e sono assidui frequentatori delle chiese. Si nota anzi un raggardevole incremento nella partecipazione alle funzioni sacre, e nell'interesse per la religione in genere. Questo fenomeno avviene a periodi, ed è difficile dire che cosa lo determini».

Come abbiamo accennato, la cronaca odierna di Mosca registra anche un secondo avvenimento di rilievo: la visita dell'ambasciatore svedese Rolf Sohlman, decano del corpo diplomatico, al primo ministro Bulganin. Lo si considera di rilievo, poichè il nuovo primo ministro sovietico sembra deciso ad inaugurare una serie di contatti personali con gli esponenti del corpo diplomatico, diversamente da quel che facevano Stalin e Malenkov.

L'iniziativa di questa settimana spetta in buona parte all'ambasciatore Rolf Schlman, il quale chiese giorni fa al capo della sezione Protocollo del Ministero degli Esteri sovietico se Bulganin avrebbe gradito di ricevere gli ambasciatori. Il capo del Protocollo gli fece sapere che il premier sarebbe stato «ben lieto» di avviare contatti personali con il corpo diplomatico, e che sarebbe stato sufficiente fargli pervenire richiesta scritta per «visite speciali».

L'ambasciatore svedese, quale decano diplomatico, è stato ricevuto per primo; gli altri saranno ricevuti dai marescialli secondo la rispettiva anzianità di servizio a Mosca.

a. p.

Lei italiana, lui messicano

La romantica «fuga» di due giovani in Scozia

Glasgow, 5 marzo.

Sono giunti in Scozia, nella cittadina di Gretna Green, dopo una partenza precipitosa da Parigi, il ventenne Fernando Logardi figlio dell'ambasciatore messicano in Bolivia, e la ventiduenne italiana Liliana Beraldi, da Mestre, studentessa da circa un anno all'Università della Sorbona.

I due giovani studenti si erano conosciuti a Parigi e avevano deciso di sposarsi, chiedendo il consenso dei genitori; per sfuggire alla noia delle celebrazioni ufficiali sono venuti in gran segreto in Scozia, con la intenzione di celebrare un matrimonio senza sfarzo.

Il loro desiderio di solitudine non è stato però esaudito, perchè all'arrivo a Gretna Green hanno trovato una folla di giornalisti ad attenderli, quanti la Scozia non ne vedeva dall'epoca del famoso matrimonio Goldsmith-Patine, avvenuta circostanze in un certo senso analoghe.

Fernando Logardi e Liliana Beraldi dovranno comunque attendere almeno tre settimane, per le compilazione delle pratiche matrimoniali. La tradizionali cerimonie nuziali prese l'incudine della locale fucina, che avevano fatto di questo piccolo villaggio scozzese una attrazione turistica mondiale, non si svolgono più da tempo. Il matrimonio dei due giovani sarà in effetti un matrimonio comunissimo, come tanti altri.

Mestre, 5 marzo.

La signorina Beraldi, che le agenzie straniere dicono protagonista in Scozia di un toccante romanzo d'amore, è assai conosciuta a Mestre: di media statura, capelli neri ondulati, occhi intelligenti, studiava ora all'Università di Firenze, per la laurea di scienze politiche, dopo aver già ottenuto i diplomi in lingua inglese e in stenografia. Suo padre dirige lo stabilimento «Stell» di Porto Marghera.

Stamane i genitori non sapevano ancora nulla della notizia data dalle agenzie, e conoscitala attraverso le nostre parole non volevano crederci. Dicevano: «E' una storia inventata dai giornalisti». Proprio questa mattina avevano ricevuto una lettera da Parigi, in data 3 marzo, in cui Liliana, diceva che stava bene, che era contenta e che si era vaccinata contro il vaiolo, ma non faceva la minima allusione a propositi di «fuga». Si trovava a Parigi da circa un anno per seguire dei corsi alla Sorbona.

La mamma, quando abbe controllato le notizie delle agenzie, ha pensato di prendere l'aereo e di andare in Scozia per vedere la figlia, ma poi il marito l'ha sconsigliata. I genitori hanno confermato la loro piena fiducia in Liliana, che ha sempre goduto di molta indipendenza, ma che si è sempre comportata ottimamente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un piano dell'on. Ermini per la scuola elementare

Roma, 5 marzo.

Un'azione decisiva per eliminare totalmente l'analfabetismo è in corso da parte del Ministero della P. I. mediante un potenziamento delle scuole elementare comprendente l'aumento delle aule, il miglioramento di quelle esistenti e del loro arredamento, l'imposizione a tutti i ragazzi che vi sono sottoposti di rispettare l'obbligo della frequenza, l'estensione delle classi quarta e quinta nelle località dove tuttora mancano, l'istruzione obbligatoria anche ai ragazzi tra gli undici e i quattordici anni d'età, il riordinamento dei circoli didattici e una migliore distribuzione topografica delle scuole, un ampliamento della assistenza scolastico-sociale e sanitaria e il perfezionamento didattico dei maestri.

Ne ha dato l'annuncio, nel corso di una conferenza-stampa, il ministro della P. I., onorevole Ermini, il quale ha premesso che il funzionamento e l'organizzazione della scuola elementare presentano alcuni difetti e manchevolezze che, sebbene non molto gravi, rendono per tuttavia necessaria un'azione energica e capillare intesa ad ottenere un più razionale e armonico rendimento dell'insegnamento.

Un pastore evangelico denuncia il Questore di Roma

Roma, 5 marzo.

La Chiesa Evangelica di via Achille Papa, nel quartiere Massimi, è al centro di una complessa vicenda della quale ecco state investite quest'oggi anche le autorità governative, dopo che se ne è interessata e forse se ne interesserà ancora la magistratura. Si tratta di una vera e propria guerra fredda in atto fra il pastore protestante dott. Paldan e il commissario di Piazza d'Armi, dott. De Ruvo.

Le ostilità cominciarono un anno fa quando il pastore fece apporre sul frontone dell'edificio adibito a tempio evangelico la scritta: «Chiesa di Cristo». Poche ore dopo il commissario ordinò la rimozione della targa, la qual cosa diede origine ad un piccolo tafferuglio. Il pastore ricorse alla Magistratura ed ottenne ragione.

Forte di questa sentenza, il pastore evangelico ieri mattina rimetteva la targa sul frontone del tempio. Non era passata mezz'ora che giungeva il commissario De Ruvo con due agenti, ai quali ordinava di rimuovere la scritta. Invano il dott. Paldan gli faceva rilevare che vi era stata una sentenza del Tribunale, già passata in giudicato, che autorizzava la scritta. Il commissario era irremovibile, aggiungendo che nella sua azione era confortato dall'approvazione dello stesso Questore di Roma, dott. Musco.

Al termine di una vivace discussione il pastore veniva invitato al Commissariato, da dove veniva rilasciato in serata.

Rappresentanti del Consiglio federale delle Chiese evangeliche si sono recati oggi dal Sottosegretario all'Interno, Bisori, per protestare contro l'accaduto. Il dott. Paldan presenterà domani denuncia contro il Questore di Roma.

Si può cacciare liberamente nelle riserve non palinate

Bergamasco, 5 marzo.

Un'importante sentenza in materia di caccia è stata emessa dal Pretore di Bergamasco. Essa assolve il libero cacciatore veneziano in quella riserva di caccia, i cui proprietari non hanno dato la loro adesione alla riserva stessa, e che non sono stati provviste di paline del confinamento.

Il 24 ottobre scorso, il maestro Luigi Castelletta e i fratelli Terzoretti, tutti da Verona, venivano sorpresi dal guardacaccia Vincenzo Giacometti a cacciare nella riserva dell'ing. Federico Calzone. Essi venivano dichiarati in contravvenzione e denunciati alla Pretura di Bergamasco, ma il Pretore li ha ora assolti in istruttoria.

Stamane, munito dei Conforti religiosi e con la speciale Benedizione del Sommo Pontefice e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, è spirato nel bacio del Signore la

NOBILDONNA
Amalia Curreno Lubatti

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe, generale di Cavalleria, con la figlia Claudia e consorte Pietro Marenco; Elsa; Vittoria con il consorte Isidoro Salvadori di Wiesenhof e figli Lulla con il consorte Piero Vallarino Gancia e figlio Lolo, Giacomino; Ludovico con la consorte e figli Nica ed Ede; la cognata Maria Labotti Bonsollino e figli; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento vada all'amico dott. Ernesto Mercandino che con tanta amorevole premura assistette e curò la cara Estinta. I funerali avranno luogo in Loquio Tanaro (stazione ferroviaria di Monbello) domenica 6 corr. alle ore 16, partendo dalla Villa Cavaliera. Si prega dev'vivere l'eventuale omaggio di fiori a favore degli Asili infantili di Loquio Tanaro e Carrù.

Torino, 5 marzo 1955.

Bianca Maria e Oreste Gilotti si uniscono al profondo dolore della famiglia.

Serenamente si è spento ieri

Carlo Cisagnani
di anni 81

Sorretti dalla Fede ne danno l'annuncio la moglie Adalgisa, la figlia Marisa col marito Cesare Bianchi e la sua adorata nipotina Marisa Grazia e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 9 da via Mancini 13, indi la cara Salma proseguirà per Moncassoro. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore della famiglia i vecchi amici Barneri, Benevenuto, Davidi e Dezzanon.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Agheme
di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Franco, la figlia Lucia col marito Giuseppe Molina, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione, via dei Mille n. 3 (Borgo S. Pietro). Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Moncalieri, 5 marzo 1955.

Dott. Augusto Platone
Tenente degli Alpini - Div. JULIA
Monte Golico 7 marzo 1942

Anche in morte Egli vive, per amor di Patria.

La Messa anniversaria sarà celebrata martedì 8 marzo, alle ore 9, nella chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo).

La FIAT, con profondo dolore, annuncia la scomparsa del

COMM. DOTT. ING.
Giulio Baroni

che dal dicembre scorso fu direttore della Sezione FIAT Stabilimenti di Avigliana. Per oltre un quarantennio Egli cooperò con alta competenza agli sviluppi delle produzioni alle quali dava tutore la sua valente e apprezzata consulenza.

Torino, 6 marzo 1955.

Dirigenti, Collaboratori e Personale tutto della Sezione FIAT Stabilimenti di Avigliana, si uniscono commossi al dolore della famiglia per la dipartita del Dott. Ing. **GIULIO BARONI**, che per lunghi anni fu loro direttore.

Colleghi e Amici FIAT dell'Ing. **GIULIO BARONI**, nel rimpianto per la sua improvvisa scomparsa, esprimono alla famiglia le più profonde condoglianze.

Il Gruppo Aziendale FIAT Stabilimenti di Avigliana si associa al cordoglio per la scomparsa dell'Ing. **GIULIO BARONI**, il quale prodigò la sua attività per oltre un quarantennio di ininterrotto servizio.

Improvvisamente è mancata ieri

Teresa Lobero ved. Lupotto

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Luciana col marito Silvio Gallo e figli Giorgio e consorte e Daniela; le sorelle Angiolina e famiglia e Leopolda, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno alle ore 10,30 da via Cristoforo Colombo 15. La presente serve anche di ringraziamento.

Il Personale della Ditta Lobero Pietro di Gallo Silvio partecipa vivamente al dolore del suo Principale per la morte della suocera.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Camosso

Ne danno il dolorosissimo annuncio il marito Mansuete, i figli Alvaro, Luigi (India), Anna e Gina con le rispettive famiglie; il fratello, l'affezionata Maddalena Taisso che amorevolmente l'assistette, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Bima per la amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 16 partendo da piazza Maddalena Cristina 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

7-3-1954 7-3-1955

Nel quinto anniversario della scomparsa del caro marito

Cav. Giovanni Artuffo

la famiglia, sentendolo sempre vicino con Sua vigilante affetto Lo ricorda a quanti Lo amarono ed apprezzarono la Sua fede, e ringrazia tutti i buoni che vorranno ricordarlo nelle loro preghiere.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, tragico incidente ha troncato la vita di

Severino Garbin
Radiotecnico - di anni 48

Inconsolabili lo piangono: la moglie, i figli Pier Luigi ed Onerina; la mamma, il fratello Silvio con la moglie e la figlia Orsolina e marito, i nipoti, le zie e lo zio con le rispettive famiglie i cognati, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria (via Modane 3).

I Dipendenti tutti ed i Rappresentanti della Ditta Severino Garbin si associano al dolore della famiglia per la perdita del Titolare.

Il dott. Michele Tannazio legato da grande affetto al caro Scomparso, prende viva parte al dolore della famiglia.

Renzo Carrosa e famiglia prende vivissima parte al grande dolore della famiglia Garbin per la tragica scomparsa del caro amico

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Casimiro Muratori
Capo Cantoniere

Lo piangono la moglie Maria Benedet, i figli Sergio, Piero con la moglie Bianca Vignone, fratelli, sorelle, cognati, ali e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 15.

S. Damiano Macra, 4 marzo '55.

Franco, Giuliana e cugini ricordano a tutti il buon zio **MINO.**

Il giorno 3 marzo munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSORE
Giuseppe Bruguier Paolini
Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pisa

Per volontà dell'Estinto ne danno il doloroso annuncio e partecipazione avvenuta: la moglie Maria Teresa Bottazzi, la madre Augusta Paolini ved. Bruguier, i figli Lucia con il marito Luigi Galleani d'Agliano, Federico, lo zio Angelo Paolini, parenti tutti.

Pisa, 6 marzo 1955.

Per ricordare l'opera, la carità e l'amore della

CONTESSA
Maria Giuseppina Balbo Bianchi

V. Priora, la Consorella della Compagnia delle Figlie Pure sono invitate ad intervenire ad una Messa che verrà celebrata alle ore 9 del giorno 9 marzo nella chiesa di Santa Teresa.

10-3-'31	10-3-'55

Piorino Manfrà

La moglie lo ricorda ai parenti e amici.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Felice Bocca
Commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Emma Fidelio, la figlia dott. Paola, la sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 8,30 partendo da piazza Repubblica 4, indi la cara salma proseguirà per Sordevolo ove giungerà alle ore 11. Non fiori ma offerte alla Compagnia Dame S. Vincenzo del Duomo, in ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Bocca gli amici: Coda, Furbatto, Cornella, Gerigio, Genti, Ghezzo, Magia, Massa, Orico, ecc. Rinaldi, Tarditi, Terrano.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Marco Mascarello
di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli; Michele con la moglie Maria e figli; Giacomo con la moglie Maddalena e figli; Maria con il marito Michele Oberto e figli; nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 8 corrente a La Morra (Cuneo) alle ore 10,30. La presente serve di ringraziamento.

La Morra, 5 marzo 1955.

La vedova e i parenti del compianto

Cr. Uff. Ezio Dionisio Galli

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata al Sacro Cuore di Gesù (via Nizza) il 13 corr., ore 7,30.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Bartolomeo Borello

con immutato dolore la moglie Teresa Cascia e parenti tutti Lo ricordano a tutti coloro che apprezzarono la sua bontà. La Messa anniversaria avrà luogo mercoledì 9 alle ore 8,30 nella Parr. di S. Alfonso.

7-3-1954	7-3-1955

Sempre immensamente presente

Celestino Maza

vive nel cuore dei suoi cari che con infinita tenerezza e immutato dolore lo ricordano. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 7 marzo ore 8 nella chiesa di San Tommaso, Torino.

Nel primo anniversario di morte della

N. D. Maria Pescatori ved. Bullari

il suo ricordo incita a non rassegnarsi. I figli Maurizio, Renato, Tullia e congiunti.

Pisa, 6 marzo 1955.

La Messa di trigesima in suffragio del compianto

Arturo Bombelli

verrà celebrata nella chiesa di S. Massimo martedì 8 corr. alle ore 8,30. Moglie, figlio, genero, fratelli, cognate e nipoti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

7-3-1949	7-3-1955

SOTTOTENENTE
Dott. Alfredo Negri

Nel dodicesimo anniversario della sua dolorosa scomparsa, i genitori e gli zii lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

Comm. Eugenio Pepino

la moglie e i figli Lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa in suo suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via B. Taranta) mercoledì 9 corr. ore 9.

Nel doloroso anniversario della scomparsa della

Damigella Maria Vignon

i poveri di S. Giuseppe Cottolengo La ricordano con funerale nella Cappella della Divina Provvidenza alle ore 10 del 9 marzo 1955.

Nel primo anniversario della morte di

Ida De Ambrosis

la famiglia ne rinnova la cara memoria. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 11 corr. alle ore 9 in Rustigliera d'Asti.

Richemont (Russia) 10-3-1943
S. Ten. Valerio Varcellino

vive sempre nel ricordo dei suoi cari con infinito rimpianto.

La famiglia del compianto

Riccardo Nicolino

profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto e di cordoglio data al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringrazia quanti di presenza, con fiori, scritti ed opere di beneficenza si unirono al suo immenso dolore. Il 15 marzo alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Carlo sarà celebrata una Santa Messa in suffragio dell'anima eletta.

La famiglia del compianto

Battista Berta

profondamente commossa per le dimostrazione di affetto e di stima resa al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le persone che di presenza o per iscritto, con fiori o con preghiere hanno preso parte al suo grande dolore. Porge un particolare grazie all'Amministrazione Provinciale ed al Personale addetto alla manutenzione stradale.

Tragico incidente automobilistico troncava la giovane esistenza di

Massimo Rivetti

Ne danno angosciati l'annuncio i genitori **Guido e Carla Gualino**; i fratelli: **Corrado** con la moglie **Luciana Beer**) e il figlio **Alberto**; **Renato**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Biella lunedì 7 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Malta 3, indi la cara salma verrà trasportata a Orepa per la tumulazione nella tomba di famiglia, con l'accompagnamento dei soli familiari. Si prega di non inviare fiori.

Biella, 5 marzo 1955.

Giulia e Guido M. Gatti si associano al lutto della famiglia Rivetti.

Dante Cava partecipa vivamente al lutto della famiglia Rivetti.

La Società Ilsimeca prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo consigliere comm. Guido Alberto Rivetti per la tragica immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Raffaele Mazza e famiglia prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti per la tragica immatura perdita del loro diletto **MASSIMO.**

I Dirigenti ed il **Personale** tutto della **« Riforma »** si associano al dolore che ha colpito i loro amministratori per la fulminea immatura scomparsa di **MASSIMO RIVETTI.**

Napoli, 5 marzo 1955.

Carlo Novarini, Ennio Sarto, Cesare Di Cuzzo, Angelo Pittalaga, Gennaro Pagnia, prendono vivissima parte all'immenso dolore della famiglia per la repentina scomparsa di **MASSIMO RIVETTI**

Napoli, 5 marzo 1955.

Avv. Dino Andreis e famiglia condividono il dolore dell'amico Rivetti.

Nataline, Maria, Silvia, Pietro Massimo Magliola e famiglia profondamente addolorati partecipano al grande dolore del comm. Guido Rivetti e congiunti.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze S. p. A. « Ilavit » Torino annunciano con profondo dolore la perdita del signor **MASSIMO RIVETTI** figlio dell'amministratore unico della Società.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. S.I.S.C.A. partecipano con la più viva commozione al dolore dell'amm. unico della Società comm. Guido Alberto Rivetti per l'immatura improvvisa perdita del figlio **MASSIMO.**

Giovanni Berri e famiglia partecipano al cordoglio della famiglia Guido Rivetti per l'immatura perdita del carissimo **MASSIMO.**

La Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese prende viva parte al lutto che ha colpito il suo gerente comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amatissimo figlio **MASSIMO.**

Rubens Vaglio e famiglia partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amatissimo figlio **MASSIMO.**

Il dott. **Mario Rivetti** e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il cugino Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'adorato figlio **MASSIMO.**

La contessa **Lisetta Trossi** e figlia **Vittoria** partecipano al dolore del comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio **MASSIMO.**

Mario Sodano e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'amato figlio **MASSIMO.**

La Direzione, gli Impiegati e Capi della **Pettinatura Italiana** prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Guido Alberto Rivetti per la perdita dell'adorato figlio **MASSIMO.**

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione della S. p. A. **Bielloise per la Condizionatura della Lana ed Affini** prendono viva parte al lutto del proprio consigliere comm. Guido Rivetti per la immatura perdita del figlio **MASSIMO RIVETTI.**

Biella, 5 marzo 1955.

L'Unione Sportiva Viglianese partecipa al dolore del proprio presidente comm. Guido Alberto Rivetti per la morte del figlio **MASSIMO.**

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Gruppo Finanziario Tessile** partecipano con la più viva commozione al dolore della famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti, cugino dei titolari, per l'immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Camilla, Franco, Adriana, Silvio, Rosy, Pier Giorgio Rivetti prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amato cugino **Massimo** Alberto e famiglia per la perdita del caro **MASSIMO.**

Il Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della S. p. A. **Monte Bianco** prendono viva parte al gravissimo lutto del proprio consigliere gr. uff. Guido Alberto Rivetti per la tragica dipartita del figlio **Dottor MASSIMO.**

Dino Lora Totino, Battista Gilberti, Pietro Trabaldo Togna, Ettore Ferraro, Enrico Bachi, Enrico Carrara, Franco Patriarca, Arturo Tarditi, Giulio Milli e **Carlo Orlandi** si uniscono al dolore dell'amico Guido Alberto Rivetti in questa tragica ora della sua vita.

Il Lanificio **A. Simonetti** di **G. Rivetti & Figli** prende viva parte al grande dolore della famiglia Guido Rivetti per la immatura scomparsa del carissimo **MASSIMO**, animatore della Società.

Andorno, 6 marzo 1955.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Lanificio A. Simonetti** di **G. Rivetti & Figli** prendono parte con grande affetto all'immenso dolore della famiglia Guido Rivetti per la tragica fine del figlio **MASSIMO**, compiangendo a tutti di dedizione al lavoro, di rettitudine e di bontà.

Andorno, 6 marzo 1955.

Piero e Isabella Simonetti, vicini a Cielia, Guido e famiglia in quest'ora di così grande dolore, piangono con loro il carissimo indimenticabile **MASSIMO.**

Andorno, 6 marzo 1955.

Guido Simonetti si unisce al dolore della famiglia Rivetti per la tragica scomparsa del caro **MASSIMO.**

Andorno, 5 marzo 1955.

Pietro Gerosme, Giuseppe Pizzocaro, Delcino Bazzo e **Rocco Mazzaro** piangono con tutto il cuore colmo d'affetto la scomparsa del carissimo amico **MASSIMO** che non loro dividerà il lavoro d'ogni giorno.

Andorno, 6 marzo 1955.

Le famiglie **Mortrand** e **Barento** prendono viva parte al dolore del-la famiglia per il grave lutto che l'ha colpita con la morte del caro **MASSIMO.**

Biella, 6 marzo 1955.

La zia **Elena Colombino Gualino** e le cugine **Silvia** e **Milla Colombino**, con i mariti **Antonio** e **Piero Gallo**, piangono con immenso dolore il carissimo **MASSIMO.**

La zia **Maria Cantono Rivetti** con i figli **Gigi, Ada** e consorte **Alfonso Sella**, esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa del caro **MASSIMO.**

Nella, Attilio Rivetti e figlio dott. Nino e famiglia, profondamente addolorati, partecipano vivamente al dolore che colpisce i carissimi cugini Cielia, Guido e famiglia, per la tragica e immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Valdengo, 5 marzo 1955.

Silvia, Oreste Rivetti e famiglia prendono viva parte al grave lutto che colpisce i cugini Cielia, Guido e famiglia, per l'immatura perdita del figlio

Massimo

Biella, 5 marzo 1955.

I Lanifici Rivetti S. p. A. partecipano al dolore del loro Vice-Presidente, Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti, per la tragica perdita del nipote **MASSIMO.**

Biella, 5 marzo 1955.

Ermanno Rivetti coi figli; **Vittorio** e famiglia, **Cipriana Pellegrini** ved. Rivetti e famiglia, **Bianca Figaia Rivetti** e famiglia, **Quintino** e famiglia, **Tilli, Roberto** e famiglia, si associa al dolore del fratello Guido per la perdita del figlio **MASSIMO.**

Vigliano Biellese, 5 marzo 1955.

Rosetta Rivetti Squindo con i figli: **Sandro** e **Clara, Pietro** e **Ornella, Giorgio** e **Maria, Cesare** e **Tina, Giulio** e **Anna, Carla** e **Camillo Cavalli d'Olivola** partecipano al grave lutto che ha colpito i carissimi cugini Cielia e Guido per la immatura perdita del figlio **MASSIMO.**

Biella, 5 marzo 1955.

Giuseppe Guala, Attilio ed **Achille Berutti** partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito l'amico Guido e la sua famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, Segretario, Cappellano, Madre Superiora, Suore e **Ricoverate** dell'**Opera Pia « Carlo Zegna »** di Occhieppo Inferiore partecipano al grande dolore del loro Presidente, comm. Guido Alberto Rivetti, per la irreparabile perdita del diletto figlio **MASSIMO.**

Prof. Ardito Desio, Eric Abramigo Angelino, Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Mario Fantin, Cirillo Florentini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Guido Pagani, Ubaldo Rey, Sergio Viotto, prof. Ghigliotti, capitano **Lombardi**, prof. **Marussi**, prof. **Zanettin**, della Spedizione Italiana al K. 2, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del comm. Guido Alberto Rivetti.

Il Presidente, il Cappellano, i Consiglieri dell'Unione « Giovane Biella », con il più profondo d

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia postale della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglio o versamento nel conto corrente postale numero 2/38981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le arbitrarie cosiddette parole) per la tariffa della Rubrica adottata all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in Stati Esteri urgenti o ripetute, pregasi specificare la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino (nell'altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un prima deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di remissione delle corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguire il ritiro diretto salvazione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita automobilistica concessioni marche « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Ralcavi, tel. 43-393, 47-432.

ABBIGLIAMENTI negozi biancheria, abbigliamenti, elevatori, tieri servizio, compressori circolari. Bolle, Milanesio Cristiani 111, telefono 224.612 - Rivoli (To).

ACQUISTO parallo immacolato, altre coupeggio, lunatrice, frusatrice, rotolare. Telefonare 587-386. G1497

AMORTIMENTO completo mobili ufficio, sulle curvate. Prezzi, qualità, facilitate, Bellezia 8. 13129

ATTREZZATURA edile e legname occasioni per macchine grande cantiere. Telefonare 527-818. 3748

AUTOMATICI Pilter dadi regolate dimensioni officina liquida 100.000. Telefonare 833-262. F2483

BAROLO massimo granaio scalzare, vini animali puzzi: barbera 125 dolcetto 130 franco domicilio Torino, Novebbero, Barolo, Piemonte. 3007

BANCELLI ferro cancellate misure diverse vari consegna pronta vendo. Villar-basse 55, Buscalioli. M1512

BRACA a secchia cerco. Scrivere casella 9046, SPI, Torino. G1643

CANETTI, materiali elettrici, lampadari, impianti, minuto. Corso Vittorio, 34. Telefonare 47-366. 1760

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, cercasione vendesi. Scrivere casella 1189, SPI, Torino. 1516

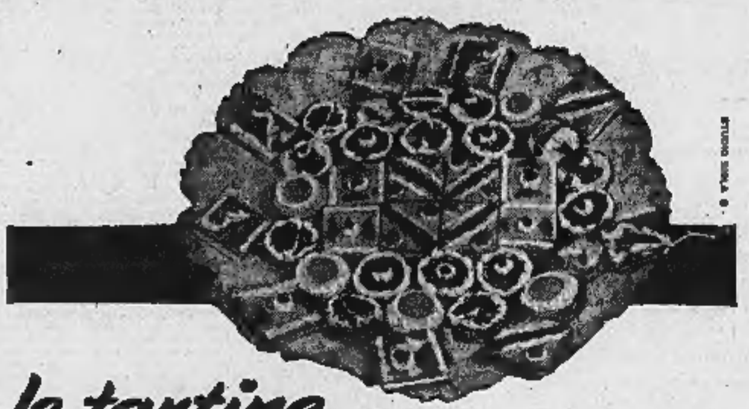
IMPRESA acquista legname e stirazzura da cantiere usata. Telef. 523-730.

IMPRESA cede attrezzatura cantiere e lavori cava costruzione per ragioni salute. Scrivere casella 9260, SPI, Torino.

JALLA' utensili, lime, saghetto, abrasivi, fuochi 24. Telefonare 40-652. 9033

LAVIERE per copertura stanche nere, nuove e ricupero. Consolazione, Riparazione, via Passo 1.

LEGNAME proprio magazzino temporali in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia



le tartine

che i vostri amici ricorderanno

Con i Crackers Soda (leggermente salati) e con i Thin Crackers (sapore dolce-salato) potete preparare le tartine più gustose della vostra vita: quelle che i vostri amici non dimenticheranno mai!
I Crackers Soda e i Thin Crackers si accompagnano a tutti i cibi e ne rendono più vivo il sapore.
Ideali con gli aperitivi, nei cocktails, con i succhi di frutta.

Provateli... sentirete che differenza!

i primi crackers americani prodotti in Italia

Fabbricati dal BISCOTTIFICIO PAVESI DI NOVARA, il produttore dei famosi Pavesini.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTANSI due camere, cucina, accessori. Digione 28, [illegible] 672-461.
AFFITTANSI maggio Fiat-Miraflori moderni alloggetti 15.000, 18.000. Telefonare 382-064. F3346
AFFITTANSI negozi e magazzini con eventuali alloggi, case nuove costruzione, comodità moderne, Corso Unione Sovietica 238. Telefonare 670-035. 2963
AFFITTASI alloggi 2 camere cucina ingresso 1.o aprile via Montevideo 48. Telefonare 690-871. M1650
AFFITTASI alloggio quattro camere confort palazzo ristorna Moffei 1° piano per [illegible] subaffitto. Telef. [illegible] ore pasti.
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere 1° piano corso G. Ferraris libero subito. Telefonare 820-997, 870-778. F3702
AFFITTASI alloggio villa signorile 7 camere servizi vari giardino garages. Corso Tassoni 4. G1689
AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno termo nafta. Visibile 10-12, 14-16, Stati Uniti 28. F3012
AFFITTASI Porta Nuova cortile stanza magazzino oppure abitazione cameriera. Telefonare 54-160 pasti. R3688
AFFITTASI subito alloggetto signorile due camere cucina servizi corso Duca Abruzzi. Telefonare 64-824. 3377
AFFITTASI 3 locali servizi 18.000 zona Mirafiori. Telef. 782-234. F3178
ALLOGGETTI due camere cucina terrazzo, bagno, pulcheito. Francia 95. Visibili 16-17. 228
APPARTAMENTO ammobilio signorile, grandi servizi in palazzina. Galileo Ferraris 40. R3806
AUTORIMESSA Pejrani, via Stampatori 23 Telefono 523-316. [illegible] Presso i medici. Magazzino 6006
CERCASI affittare, eventualmente comprare se nuovo, alloggio 5 camere servizi con giardino oppure terrazzo. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. F3460
CERCO affittare camera cucina qualunque zona. Cauzione. Referenze. Telefonare 528-989. M1629
CERCO alloggio tre camere servizi ultimo piano zona Valentino-San Salvario-Crimea-Lungo Po. Scrivere dettagliando cassetta 8308, SPI, Torino. M1643
CERCO camera e cucina qualunque non massimo 10.000 mensili. Tel. 692-030.
CERCO due camere in casa senza portineria abitabilissime centrali. Scrivere cassetta 4106, SPI Torino. L3334
CERCO Francia offro in affitto alloggio 12 camere, servizi piano nobile adatto anche per uffici eventualmente divisibile. Tel. 73-867. M1651
DROGHETTA, nuovo fabbricato II piano tre camere servizi, confort moderni, 35.000 libere 1.o agosto affittansi con cauzione. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino.
DUE camere cucina moderna costruzione affittasi paraggi via Stradella. T. 553-860
GRAZIANO, Saluzzo 5, affitta camera cucina servizi 15.000-16.000; due cucina servizi 16.000, 18.000, 20.000 diverse. F3521
PERMUTO [illegible] presso piazza Rivoli tre camere cucina [illegible] grande cortile, signorile ascensore. Tel. 32-114. 01549
URGEMI centrale 5 vani abitazione. Direttamente. Telefonare 627-812. M1800
VIA Boccherini 16 affittasi signorilissimi due-tre camere, prezzi subito. M1633
13.000 [illegible] camera cucina primo piano affittasi privato anche ammobiliato Fratelli [illegible] 5. F3715

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI in Bordighera [illegible] mare, appartamento ammobiliato tre camere servizi. Telefonare 385.161 o 34-253.
CERCO affittare per stagione estiva (eventualmente tutto anno) due-tre camere, preferibilmente [illegible] con giardino, località media montagna o collina, distanza massima 50 chilometri Torino. Scrivere cassetta 8232, SPI, Torino.
SANREMO affittasi metà marzo elegante camera centrale uso cucina presso distinta signora non affittacamere, mite prezzo. Scrivere fermo posta, tessera postale 324-067, Sanremo. M1634

1 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AFFITTASI ristorante bar pensione Finalmarina sul mare, nuova costruzione spiaggia propria. Escluso arredamento. Rivolgersi Ing. Accinelli, Finalmarina.
CASABLANCA Hotel a Boglasco (Novi) telefono 879-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1446
LAIGUEGLIA, Pensione Miramare, 250 letti completo. Riscaldamento. Televisione. Telefonare Torino 31-643. 12163
MARIETELLA (Riva Ligure) nuova gradinata soleggiato incantevole sul mare, ottima mita tutti conforts, trattamento signorile, prezzi modici. Facilitazioni lunghi soggiorni. Tel. 379-073. 1767
NERVI, posizione centralissima, belle camere, cucina casalinga, ambiente familiare. Scrivere Viano, Lanchi 29, Genova-Nervi.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

A buoni impieghi prepara serissimamente istituto S. Teresa: corsi rapidi primavarili stenodattilografia, computometria, contabilità; 14 marzo: corsi segretariato, lingue, contabilità estera, tecnica bancaria. S. Teresa 11, tel. 527-844. 3178
« SIET » la Scuola che ha guidato all'impiego generazioni di allievi, inizia IL 8 O R 10 marzo nuovi corsi di Stenodattilografia, Contabilità, Paghe, Contabili, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Lezioni private. Telefonate « Siet », via Po 2, 47-573.

10 I.SZ.TRAD.PERSTAZ. L.60 p.p.

A buona preparazione si giunge frequentando l'istituto S. Teresa: lezioni, corsi rapidi: inglese, francese, tedesco, spagnolo. S. Teresa 11, Tel. 527-844. 3178
CERCASI professoressa 45enne per insegnamento latino, greco, preferibilmente libera mattino, pomeriggio. Tel. 773-930.
ESEGUO mio domicilio disegni architettura, lucidi e disegni in genere. Telefonare 71-748. F3713
ESPERTO contabilità, paghe, contributi eseguisce lavori propria domicilio. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino.

13 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A buono prezzo affittasi bella matrimoniale, uso cucina, ricevibile. Telefonare 521-976 R3809
AFFITTASI ammobiliata, Crocetta, unico inquilino, cristiano, volendo pensione. Scrivere cassetta 4074, SPI, Torino.
AFFITTASI ammobiliata centrale particolare a distinto impiego stabile. Telefonare 778-571. R3945
AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale oppure due tre letti con uso cucina. Telef. 34-601. 13593
AFFITTASI confortevole camera ammobiliata zona Porta Nuova ad ufficiali, studenti, professionisti. Tel. 555-607.
AFFITTASI elegante camera centrale uso pied-à-terre. Telefono 51-849. M1677
AFFITTASI signorile camera due letti comodità, zona centro. Telef. 521-921.
AFFITTO ammobiliata, signora o signorina, volendo uso cucina. Telef. 291-626.
AMMOBILIATA due tre letti signorine impiegati operai moralità. Tel 521-903.
ANZIANO cerca, zona S. Francesco d'Assisi, camera presso signora preferibilmente non affittacamere. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. L3901
ATTENZIONE nuova centrale pensione vitto, alloggio 1.000 giornaliero. Telefonare 528-232. F3791
ELEGANTE nuova pensione trattamento signorile, prezzi buoni. Telef. 527-178. Stati Uniti 21. M1638
PIAZZA Solferino camera ammobiliata. Telefono: 49-053. R3011

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABBIAMO bisogno scrivani contabili, farmacisti, chimici. Radiotecnici, elettricisti, spettacoli cavicavalli, fonditori meccanici. Centro Radiotecnico Professionale, S. Donato 7. R2807
ABBIAMO bisogno nuovi autori, compositori musica leggera, lanciare Italia, Estero, e Canzonissima, via Po 29, Torino.
ABSOLUTISSIME pantaloncini camiciole lingerie sarte in brevissimo tempo. Possibilità lavoro nostre officine. Madeleine, via Montevecchio 4 (angolo G. Ferraris).
ABILISSIMI soldatini divertenti, specialissimi, frequentando Scuola corso 9. Maurizio 27. Il più perfetto insegnamento individuale, la minore spesa. Brillante riuscita garantita. Diploma militarissimo. G1638
ACCONCIATORI diventerete, frequentando corsi accelerati, manutenzioni, tagli, ondulazioni arte. Dante Mario, via S. Pio Quinto 5, tel. 537-006. 1436
AGGIUSTATORI, tornitori specializzati attrezzature, assumonsi mezza giornata. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino.
ASPIRANTI cabarets dancing, radio, film, televisione, corso Centro Artistico « Carosello », Po 29. M1543
ASSISTENTI capo operaio stampatore materie plastiche. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino. F3729
ASSUMIAMO impiegata provetta mandarina e partita doppia, inviare richiesta manoscritta precisando capacità posti occupati età referenze precise. Scrivere cassetta 6372, SPI, Torino. R3833
ASSUMIAMO operai elettromeccanici, avvolgitori specializzati. Telefonare 880-420.
ASSUMIAMO un diplomato saldatore ossiacetilenico, due diplomati o diplomandi tecnici industriali, ancora due tornitori seconda e 1ª operaie 18-18 [illegible]. Presentarsi via Sant'Ambrogio 21. L3989
ATTORI attrici cerca coditutta filodrammatica, presentarsi lunedì ore 21 C.R.D. via Cernaia 40. F3759
AZIENDA commerciale cerca signorina ufficio. Specificare età, referenze. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino. M1842
BIGIOTTERIE cercasi operai provetti in diversi posti occupati. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. L3879
CAMICIAIE, pantalonista, lingeriste, sarte, tagliatrici, confezioniste provette in un [illegible] Diamo lavoro [illegible] apprendiste. Arbiter, via Prati 1 (piazza Solferino).
CARROZZERIA cerca operaio provetto per lavori di finitione. Presentarsi corso Roma 47 B, Dario Lingotto. F3771
CERCANSI insegnanti corsi diurni serali radiotecnica laboratorio montaggio importante istituto. Scrivere [illegible] 4148, SPI, Torino. L3986
CERCANSI tornitori seconda categoria ed aggiustatori prima categoria conoscenza [illegible] [illegible] presentarsi se non veramente provetti. Ballin, corso Telesio 15
CERCASI abile provetta per studio professionale. Non stipendi se non ottime referenze. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. F3496
CERCASI abile lavorante bustaia in fine. Indicare referenze. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. L3706
CERCASI abile stiratrice. Telef. 390-661.
CERCASI abilissime maglieriste rettilinee per busti a [illegible] elastiche. Scrivere [illegible] scelta 4131, SPI, Torino. L3973
CERCASI abilissimo contabile pratico aziende [illegible] non proveniente grossi complessi. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. L3876
CERCASI addetto uff. acquisti provata capacità. Inutile scrivere senza ottime referenze. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. L3874
CERCASI apprendista cameriera pratica macchina rotativa. Magazziniere esperto, pratico confezione pacchi relativa spedizioni compilazione bollettari e fatture. Ragazzo quindicenne, presenza, per commissioni, avviamento mestiere, presentarsi. Referenze, Filpal, Masseria 44, mattino. R3415
CERCASI brave sarte per lavoro domiciliio. Per comunicazioni telef. [illegible]
CERCASI ragioniera azienda fidata, capacità, cui si possa affidare negozio casalinghi, eventualmente associarla. Dettagliare cassetta 8244, SPI, Torino.
CERCASI magazziniere desiderano rilevare posizione. Inutile scrivere se mancanti ottime referenze. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. L 3876
CERCASI maglierista abilissima sulla 14-16. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino
CERCASI maglierista provata per macchina 14, massima retribuzione, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. F3516
CERCASI operaio pratico lavorazione e levigatura marmo. Telefonare, solo se pratico. 793-792. F3480
CERCASI operaio fabbro 2a cat, veramente capace pratico saldatore. Offerta scritta precisando età, posti occupati. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino.
CERCASI pensionato tranvie 55-60enne, ceto medio. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 1255
CERCASI pensionato pratico lavori affilo attitudini commercio referenze [illegible] controllabili. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. L3924
CERCASI persona seria volenterosa pratica guida motocarro Iso. Telef. 31-779 lunedì dalle 10 alle 12. L4011
CERCASI provetto tintoniere-lissatore. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
CERCASI subito abile macchinista per [illegible] 12 maglieria. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino. R3524
CERCASI subito falciatore fissa. Rivoli [illegible] Peraglia, via Pastrengo 22.
CERCASI tornitore 1ª categoria veramente esperto, svelto. Dettagliare posti occupati, età, prezzo. Scrivere [illegible] 3169, SPI, Torino. F3709
CERCASI tuttofare 35-40 anni con referenze. Telefonare pomeriggio 74-200.
CERCASI 30-40enne pratica contabilità generale e amministrazione stabili. Telefonare martedì al 53-943. 2948
CERCO abile tappezziere in stoffa anche saltuariamente. Scrivere cassetta n. 3177, SPI, Torino. F3758
CERCO abilissima tuttofare a giornata intera. Scrivere, cassetta 8209, SPI, Torino.
CERCO donna una due ore pulizia ufficio, eventualmente tutta giornata aiutare alloggio. Occorrono referenze. Carbone, Del Mille 30. L3922
CERCO fresatore 25-30enne provetto. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.
CERCO serio esercizio abile lavori in gesso. Telef. 51-869. Scrivere Bruno, Giberti 36. R3835
DELLA LEVATRICI abilissimi trentenni assumo officina meccanica, dettagliare referenze pretese. Scrivere [illegible] 3184, SPI, Torino.
DIMOSTRATORE impiegato [illegible] negozio macchine ufficio. Dettagliare cassetta 1017, SPI, Torino. 280
DONNA sola cercasi tuttofare 50-60enne pratica interni. Telefonare 44-461.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible] L. 30

(Continua da pag. 9)

DIPLOMATO geometra, compatibile commerciale, [illegible] lingue, offresi impiego Torino. Telef. 75-434.

DIPLOMATO referenziato pratico ufficio acquisti ramo acciai siderurgia, offresi. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino.

DISEGNATORE particolarista, offresi primo serio ditta. Referenze. Tel. 882-914

ELETTROGALVANO specialista doratura argentatura, occuperebbesi presso seria ditta. Scriv. cassetta 7004, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICO 35enne, lunga pratica, cerca impiego fisso. Scrivere presso ditta Taglia, Rubiana, tel. 28 (preferisce) 321. F3563

ESPERTISSIMA contabilità generale, prima nota, registrazioni, bilancio, offresi a importante ditta preferib.Ossaria solo posseriggio. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. L3507

ESPERTO energico diplomato 45enne veramente abile amministrazione costabile industriale commerciale offresi. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.

EX carabiniere 27enne venato nobile lunga pratica, offresi lavoro fiducia. Telef. 284-798 ore pasti. G1590

FATTURISTA-dattilografa, ottimo mente, compiacentrista, offresi seria ditta, referenze. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. B3492

FUOCHISTA patente 1° grado auto 2° o 3° condottiere ruoli stradali meccanico mbl protesa. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino. F3726

GEOMETRA diplomato perito edile pratico cementi armati edifici industriali tracciamenti, referenze inoccepibili offresi. Tel. 882-807. L3969

GEOMETRA ventiottenne causa servizio militare 2° grado Diesel offresi subito cantiere, stabilimento, ufficio. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. B2965

GEOMETRA 27enne, ammodo, capo mastro, pratico direzione e contabilità lavori, offresi. Referenze inoccepibili, Telefonare 283-806 ore [illegible] L4020

GIOVANE conoscenza inglese francese sede propria, pratica commerciale, offresi. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino.

GIOVANE elettricista occuperebbesi. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. F3301

GIOVANE calabrese occuperebbesi studio medico, ottimo, sotto vido. Bagnolo, Piemonte 22, Torino. B2873

GIOVANE presenza cruciona pratica commercio già segretaria, albergo occuperebbesi. Arvalia, Viamaggio 12, tel. 537-829.

GIOVANE signora bella presenza scuola magistrali, pratica lavori ufficio, cerca occupazione. Scrivere Pinzano, Gondove.

GIOVANE studi liceali cerca impiego correttore bozze presso giornale o casa editrice. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino. F3651

IMPIEGATA lunga esperienza contabilità, paghe contributi, buona impiegherebbesi seria ditta, contabilmente assume lavoro domicilio, scrivere cassetta 4160, SPI, Torino. L3890

IMPIEGATA magazziniera cassiera con cauzione, libera, occuperebbesi ortofrutta. Scrivere cassetta 6348, SPI, Torino.

IMPIEGATA veramente seria, conoscenza tutti i lavori ufficio, contabilità, corrispondenze, velocissima dattilografia, anzianità anni cinque, offresi. Scrivere cassetta 6343, SPI, Torino. B3736

IMPIEGATO bancario offresi disegnatore particolarista, collaudatore, rilievi, tracciatore magazziniere, paziente. Scrivere cassetta 3329, SPI, Torino. M1713

INDOSSATRICE, commessa, libera subito offresi. Tel. 527-073 ore 15-16.

INFERMIERA diplomata, presenza, referenze, occuperebbesi presso studio medico, am. privati. Tel. 41-784.

INGEGNERE civile trentenne, libero per fine contratto, pratico costruzioni cemento armato, direzione cantieri, occuperebbesi adeguatamente. Disponio trasferirsi. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. B3202

INGEGNERE meccanico giovane, militesente, pratico officina, primo impiego, disposto trasferirsi, occuperebbesi. Scrivere N. 282 Pubblicità Oliva, Biella.

INGEGNERE venticinque, 2 anni pratica presso grande industria meccanica, cerca per miglioare. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. M1782

ISTITUTRICE inglese, francese, tedesco garantito offresi famiglia, Scrivere cassetta 3352, SPI, Torino. M1834

LAUREANDA architettura occuperebbesi presso professionista, amministrazione lavoro a casa. Telef. 391-654. B2869

LAUREANDO ottima politica e sociali ottime referenze cerca impiego serio presso. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. B2810

LAUREATO specializ. esperto problemi mercato, lingue, offresi direzione commerciale uffici studi. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino. B2640

LAUREANTE sarta offresi eventualmente commessa. Scrivere cassetta 9059, SPI, Torino. G1703

LIQUIDATORE aiutori particolare esperienza responsabilità civile desidererebbe migliorare posizione accettando anche trasferimento ovunque Italia Settentrionale. Scrit. cassetta 9048, SPI, Torino.

MAESTRA di taglio, massime referenze, attenderebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino.

MECCANICO motorista lunga pratica manutenzione motori ogni tipo, offresi capo officina, direzione garage, patente 3° Diesel, anche disposto viaggiare. Scrivere 82-402, fermo Posta, Chivasso.

MEDIA età offresi ore serali lavori dattilografia. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. B2991

MENTE età seria occuperebbesi ovunque governante bambinaia, assistenza infermi. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino.

MOTORISTA complessivista auto offresi garage oppure gerenza officina. Scudieri, Madonna Cristina 49, tel. 63-140. B2731

OFFRESI cassiera bella presenza conoscendo. Scrivere Allioths, N. Bianchi 36.

OFFRESI sarta donna ditta. Via Po n. 28, Ammobiliati.

OPERATORE cinematografico occuperebbesi anche provincia. Tel. 551-537.

PANETTIERE pronto 35enne, lavorerebbe in diverse impostature, cerca impiego fisso. Scrivere: Rubiana, via Colallo 1, tel. 33 (preferisce) 321. M1671

PELLICCIAIO abilissimo offresi anche mansioni direttive. Referenze. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. F3102

PERITO agrario, trentaseienne occuperebbesi lavoro direzione, anche casalingo, subito. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. B2544

PERITO chimico coniario 31enne esonerato militare purchè ottimo guerra, cerca lavoro. Scrivere cas. 9070, SPI, Torino.

PERSONA, sana pulita attiva referenze disposta tenere casa libero durante giorno di quattori occupati Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. L3714

PIEMONTESI, sodi, marito assista, cercano pertinenza, libari subito. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino. L3751

PRATICISSIMA tutti lavori ufficio, referenze, offresi. Telefonare 25-559.

PROVETTA corrispondente francese, conoscenza inglese, lunghissima pratica ufficio, capace lavoro indipendente, qualitative clienti, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. B2864

PROVETTO telegrafo mobili serramenta pronto subito. Scrivere Leo, Pecchenino 1. G1190

PROVETTO giardiniere serra, orticoltore impiegherebbesi parco o villa cassolo; ottime referenze, Mili preises. Tel. 284-426.

QUARANTENNE ex sorvegliante Fiat patentato 2° referenze offresi qualunque lavoro. Telefonare 621-188. L3736

QUINDICENNE offresi cameriera piccola famiglia. Scrivere Balcone Maria, Maglia 23, Rattazia. F3707

QUINDICENNE primo impiego, distinta, modesta famiglia offresi. Telefonare 7125-676. L4025

QUINDICENNE stenodattilografia computerista primo impiego offresi, aiutoria. Telefonare 785-676. L4025

QUINDICENNE stenodattilografia computerista volenterosa Stabilimento occuperebbesi molti pretesa. Tel. 48-365.

RAGAZZO sedicenne desidera avviarsi dattilografia professione. Scrivere Bertolino, via Ossalia 10. F3674

VOLENTEROSO 24enne solo bella presenza tradizionista agricolo fiducia e capacità agricole dimostrabili offresi presso tenuta agricola con vitto e alloggio ovunque. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. M1749

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI in vita decennale, unica Piemonte, Alta Italia, ottimo elemento ben introdotto [illegible] per propaganda prodotti aggiornatissima terza e [illegible] fruene condizioni, periodo prova, documentare. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino. F3108

CERCHIAMO introdotto autonomamente lombardia Torino Piemonte. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. B2634

CONSORZIO internazionale cerca per vendita apparecchio giovani dinamici, settentrionali, buona cultura, disposti lavorare con disciplina. Possibilità carriera. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino.

DISPONENDO locale avviata ditta cerca depositi rappresentanze generi alimentari affini. Scrivere cassetta 3090, SPI Torino.

INDUSTRIA accessori idraulica sanitaria importanza nazionale cerca rappresentanti regionali introdotti ramo. Preciare Case rappresentate, regione visitata, età, automezzo. SPI, cassetta 82, Torino. 3093

MAGLIFICIO articolo esterno e confezioni cerca introdottissimi rappresentanti nostro grande dettaglio per Liguria, Veneto, Emilia, Lazio. Referenze (noccepibili. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino.

MATERIE plastiche procacciatore affari cercasi sviluppo azienda. Scrivere cassetta 3193, SPI, Torino. F3432

OLEIFICIO Vittoria, Comiglia, concede esclusività di vendita in proprio olii semplice famiglia private tutto Piemonte ad agenti dispongano camioncine per consegne domiciliio, merce ottimo, prezzi convenienti. Scrivere referenziando. M1613

PROPAGANDISTA medicinali attitudinario cerca cerne collaboratore Torino, Spezzando. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. M1840

RAPPRESENTANTE alimentari cerca articolo ditta eventuale socio. Indispensabile clientela. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F3465

RAPPRESENTANTE provinciale Piemonte documentato, introduzione drogherie cercasi da industria milanese. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino. G1670

PIAZZISTI rappresentanti con automezzo, introdotti falegnamerie, grossisti ramo vernicistore ispezionerebbesi, cercansi per ampliare esclusiva macchinario. Specificare località e referenze. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. M1531

RAGIONIERE dispone 102 per rappresentanze, ispezione, incarichi fiducia. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA, piacente, relazionerebbe, scopo matrimoniale, 26-40enne gentilezza. Dettagliare. Immoniati. Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. L3397

AGATA, sola, dolce fascina mentali intellettuali, risponderebbe 60-70enne adeguata condizioni. Inanonimi, Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. M1769

ANTICLERICALE provincia Alessandria cinquantenne, alto, scopo matrimonio conoscerebbe giovanile bella presenza buon carattere società. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino.

DISPONENDO locale avviata ditta cerca depositi rappresentanze generi alimentari affini. Scrivere cassetta 3090, SPI Torino.

DIODO guerra 31enne distinto 90.000 mensili cospicui risparmi sposerebbe 24-35enne sartina torinese. Casella 34, SPI, via Parlamento 8, Roma. 3314

CINQUANTOTTENNE sola buon carattere sposerebbe persona seria. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. F3636

DIPLOMATA 33enne sposerebbe ufficiale laureato o benestante. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. F3396

ELETTRICO 43enne, 1,72, piccolo proprietario immobile, cerca accostata, negozio, auto, sposerebbe agiata signorina vedova (senza prole) massimo 35enne, bella, robusta, preferibilmente provinciale. Adeguato. Dettagliare, Massima serietà Scrivere cassetta 3235, SPI, Milano. M1743

INFICIATO 35enne, 1,84, privo conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio con simpatica affettuosa signorina condizioni adeguate. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. G1448

INGEGNERE 30enne piemontese sposerebbe ragazza disposta emigrare Argentina, Rap. Arentales 1736, Buenos Aires.

INSEGNANTE doti fisiche morali apprezzerebbe possibilità pensione sposando sollecitamente buono serio lavorato Industriale 42-48enne anche vedovo libero. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino.

LAUREATA trentenne, presenza, buona famiglia sposerebbesi adeguatamente. Dettagliare, Scriv. cassetta 4079, SPI, Torino.

OPERAIO Fiat 40enne sposerebbe affettuosa anche vedova con casa. Scrivere cassetta 6344, SPI, Torino. B2743

PENSIONATO distinto indipendente capitalista risponderebbe 60-65enne pari condizioni. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino

SARTA 28enne carina relazionerebbe, scopo matrimonio, 30-35enne presenza, impiego sicuro, possibilmente alloggio proprio. Anonimi sodisi. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino. B2029

SIGNORINA 25enne, alta, bella, intelligente, allira, affettuosa, desidererebbe famiglia serena avvenire, sposerebbe alto, distinto, solida posizione. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 9239, SPI, Torino. M1755

SIGNORINA 28enne [illegible] crediterà impiegata relazionerebbe scopo matrimonio con professionista colto intelligente posizione. Dettagliare. Riservatezza. Non anonimi. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino

STRANIERO [illegible] residente Torino mercio africano distinta bella presenza scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino L3619

TRENTAQUATTRENNE statale rosso torinese alloggio proprio sposerebbe signorina nubile piccola grande azienda oppure statale. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino.

TRENTOTTENNE operaio Fiat piccola proprietà, vicinanze Torino relazionerebbe scopo matrimonio [illegible] giovane signorina massimo 30enne, con seria intenzione formarsi propria famiglia, anche campagnola, oppure nullatenente. Dettagliare; sono, affettuosa, statura, [illegible] Scrivere cassetta 9042, SPI, Torino

TRENTOTTENNE casalinga, dote, bella [illegible] affettuosa, sposerebbe commerciante operaio specializzato o impiegato 40-48 anni. Carta identità 32775206, fermo Posta, Asti 9257

VENTICINQUENNE prva conoscenza, piacevolissima, bella presenza, anni, moralità, ottima situazione economica, relazionerebbe scopo matrimonio con sottotenente [illegible] serio, sano, praticone Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L3782

VENTOTTENNE impiegato statale serio sano scopo matrimonio relazionerebbe una signorina carina seria pari condizioni Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

BANCA 10.000 riportando sono sciati bianco smarrito largo Orbassano con cinture guinzaglio. Compagnarlo Pignatela [illegible] tel. 870-471. G1725

TROVATO Cincilla setter maschio bianco-arancione. Telefonare 284-917. M1754

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva [illegible] fra sciatalli. Novara, Cannobio 3. Telefonare 26-96. [illegible]

AFFITTANSI sedie per riunioni, pranzi, stinte, Mobilificio Rossi, telefono 28-428.

AGENZIA Toppino, 8. Secondo 22, telefono 47-042. Svende sfilerantino dropgloria. M1622

AMMOBILIAMENTI Trovo, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, porcecollo, fabbricazione propria. Sconto 20% Ralenghi. 811

ARCIOCCASIONE vendo servizio posate supergarantite, quadruplato, 149 pezzi, [illegible] Telefonare 22-991. V3553

ASSORTIMENTO camere 120.000-150.000 Chippendal [illegible] moderno 210.000 lussuoso 240.000 in più, pranzo, tinelli. Facilitazioni cambi, Mobilificio, Pio Quinto 16 bis. Espositivo Sant'Anselmo 1. 155

ASSORTIMENTO completo mobili camere, moderni, ufficio, vari, Rossi, XX Settembre 74; facilitazioni pagamento.

ASSORTIMENTO grandioso mobili lotti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 28. Facilitazioni. 2102

AUTOMATICAMENTE macchine scrivere, calcolatrici liquidassi, Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3389

ATTENZIONE Matrimoniali 87.000, cucine 23.000, salotti 28.000. Lagorgo 29 (cortile). 916

A Torino visitate la grande esposizione permanente mobili di Canta, via San Franc. Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 1090

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-846.

BAMBINI, scaldabagni, cocciatori, installazioni idraulica. Pellico 5. Tel. 62-598.

CAMERA matrimoniale completa, buffet, tavolo noce, salotto [illegible] sgombro locali. Reggo, corso Vittorio 70.

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Intespellaisci, Alvaia, Vinaglio 5. 6166

CANNOCCHIALE [illegible] terreno acquisto d'occasione. Telefonare 45.[illegible]

CASSEFORTI armadio incombustibile mobili macchine ufficio cadenas. Cesare Battisti 2. 9257

CAUSA (musico vendo 2 camere letto nozze matrimoniali, Canaro, v. Arsenale 38

CERCO tecnigrado se occasione. Telefonare, ore pasti, al 27-258. L3806

CONVENIENTEMENTE vendo matrimoniale nuova intarsiata barocchino. Corso Torlona 5, Valentino. L4014

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, ecc. [illegible] 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, macchine pesticcia, cambi. Corso Vittorio 96 (primo piano). 167

FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche compressore americano Kelvinator 120, 130, 175 lire 108.000, 128.000, cinque anni garanzia. Visitateci, Griberdi, corso Firenze 31, telef. 23-859.

LA NOBILIARE, Bellezia 19, con trentennale esperienza, offre [illegible] massima fiducia. Prezzi convenienti Facilitazioni.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barbero via Valgrana Cuneo angolo via Bellcore 48, via Nizza. (Facilitazioni). 10326

LAVATRICI Fiat, Kluwer, C.G.E., Hoover, Riber, Incar, Siriga, Miela, ass. cucine, frigoriferi, elettrodomestici, nuovi modelli, cambi. Corso Vittorio 96 (primo piano). 167

LUSSUOSO antico salotto Luigi XIV, [illegible] vera, vendesi. Piazza S. Elia 2, Torino, telef. 220-675/8. M1695

MACCHINA cucire Necchi Gritzner, Elna 45.000 mobile. Depositari, Stampatori 6

MACCHINA magliaria Dubied 12x100 nuova occasione vendesi. Telef. 50-697.

MACCHINA magliaria «Rosaline» acciaio tedesco, brevetto calva-aghi, innumerevoli disegni. Cassoci, Arsenale 40.

MACCHINE magliaria da quattromila a dodicimila mensili noleggiasi, vendiamo. Cassoci, Arsenale 40. 10468

MARLEWERKE, allemanna! Acquistando macchine magliaria tedesca, nazionale da Gribaldo, via [illegible] Francesco Paola 9, ri[illegible] grilla bobinatoio elettrico. Consultate prezzi, relazioni. Insegnamento.

MOBILI Bianco, piazza Statuto 11: camera quattro porte, 95.000; [illegible] letto 12.000; sala, salotti, cucine convenientissime. 3199

MOBILI «Cassaforte», Vercelli 20, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-106. 1141

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 3 (lungo Po). 3626

MOBILIFICIO, Cigna 42. Liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissime. Affrettatevi. 862

MODERNI, mobili Sibelle: camere 95.000, salotti 90.000, sala 110.000. Facilitazioni. Princess 39 (Porta Palazzo). 282

OCCASIONE vendo camera matrimoniale pronto, ottimo stato, 250.000. Telefonare 47-681, 892-234. M1696

OCCASIONISSIMA, matrimoniale 4 posta, libreria 2 mobili, armadio 5 porte, ingresso [illegible] Cavallo, Borsoli 22

PIANOFORTE vuol dire [illegible] migliori marche. Cairoli 14. Telef. 51-164.

PIANOFORTI nuovi arrivi ultimi modelli esclusività, quali occasioni vendo, compro. Capitani, via Alberi Sangy Mole.

PRINCIPEREGHI mobili antichi, stile conservazione perfetto, rarissima sala pranzo Rinascimento, salotto Luigi XVI dorature vere, cedesi quasi convenienti, visibili piazza S. Rita 2, Torino.

PRIVATO sede a privato mobili Luigi XV, sopramobili, quadri autori, stampe incisioni, Rotondo, Principe Amedeo 44.

REGISTRATORE marittimo americano tipo professionale vendesi. Chiamate, corso Regina 114. L3678

RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73.

SPOSI prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 38. (Facilitazioni, cambi). Telefono 45-363. 2015

TAPPEZZERIE in carta pompeiriana e pregni verramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante. 853

TELEVISIONE 159.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire, De Bernardi, Stampatori 8. T2308

TRAPANO Rotor portatile a da tavolo vendesi. Telefonare 26-218. L3826

VENDESI macchina maglieria 12/100 Copisi causa salute. Telefonare [illegible] 511.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

AAA vende, permuta rateando: 103, 1100 A.S.R., furgoni, veicoli Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 133

A basso interesse concediamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità, «Ab», via [illegible] Arnaldo 8. Telefono 45-371.

ARSANO a rate [illegible] 1103-103, 1100 ABE, Topo C, Belvedere, Ardea e autoincenti 710 quintali. Corso Brescia 4.

AQUILOTTO Bianchi due marce, tanto Bianchi, bicicletta Bianchi. Concessionaria diretta: Bosco, Della Rocca 19.

ATTENZIONE! Guzzi Gliera Mondial e altre occasioni vendesi. Piazza 7. Compra, cambia. Telefonare 80-622. B3018

DUCATI 48 quattro tempi ribassata a lire 72.000. Rateazioni fino 18 mesi. Ramati, via San Francesco Assisi 31.

MOTO leggera 125 sport nuova di immatricolare cambiasi con Topolino C. Telefonare 326-514.

MOTO Parilla nuovi ribassi: 175 quattro tempi 218.500. Tuonano 125 quattro velocità sella lunga 148.000. Partilino a catena, due velocità 85.000. Lunghissime rateazioni. Concessionaria esclusiva Ovan, Torino, Principe Tommaso 6. 1226

MOTOCICLISTI! Arrivata ragiaa delle moto, a Perugina x: cilindrata 150 due tempi; cilindrata 175, 250 quattro tempi. Soldati, via del Mille 30. Peccia commerciale, via Lagrange 13. 1307

RIMORCHIO «Stabil» per scooters e moto, smontabile modello 1955. Prezzo ribassato di 25.000 lire. Motograge, telefono 21-925. 1968

RUMI, Formichino, nuovo scooter utilitario lire [illegible] bicilindrico 125, 4 marce, linea inconfondibile, consumo ridottissimo. In visione e prova presso «Rumi s.», via San Francesco Assisi 31.

VOLETE «Vespa» 18557 Agenzia Tom, Mollia 5, Maurizio 31. Telefono 31-144.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACCESSI Mondial, Bassignana, largo Giulio Cesare 115, [illegible] 200 S., 160 Sport lusso, Sogno 175 TV., diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, accordi aziendali. Telefonare 22-436. 140

AQUILOTTO Bianchi due marce, tanto Bianchi, bicicletta Bianchi. Concessionaria diretta: Bosco, Della Rocca 19.

ATTENZIONE! Guzzi Gliera Mondial e altre occasioni vendesi. Piazza 7. Compra, cambia. Telefonare 80-622. B3018

DUCATI 48 quattro tempi ribassata a lire 72.000. Rateazioni fino 18 mesi. Ramati, via San Francesco Assisi 31.

MOTO leggera 125 sport nuova di immatricolare cambiasi con Topolino C. Telefonare 326-514.

MOTO Parilla nuovi ribassi: 175 quattro tempi 218.500. Tuonano 125 quattro velocità sella lunga 148.000. Partilino a catena, due velocità 85.000. Lunghissime rateazioni. Concessionaria esclusiva Ovan, Torino, Principe Tommaso 6. 1226

MOTOCICLISTI! Arrivata ragiaa delle moto, a Perugina x: cilindrata 150 due tempi; cilindrata 175, 250 quattro tempi. Soldati, via del Mille 30. Peccia commerciale, via Lagrange 13. 1307

RIMORCHIO «Stabil» per scooters e moto, smontabile modello 1955. Prezzo ribassato di 25.000 lire. Motograge, telefono 21-925. 1968

RUMI, Formichino, nuovo scooter utilitario lire [illegible] bicilindrico 125, 4 marce, linea inconfondibile, consumo ridottissimo. In visione e prova presso «Rumi s.», via San Francesco Assisi 31.

VOLETE «Vespa» 18557 Agenzia Tom, Mollia 5, Maurizio 31. Telefono 31-144.

AGIP

all'avanguardia:

Tutte le benzine distribuite in Italia sono prodotte da raffinerie italiane.
Sono i procedimenti, più o meno moderni, con cui si trattano i petroli greggi, a determinare la qualità dei carburanti.
La benzina BOA 08 - 84/86 R. M. è ottenuta nel nuovo impianto di polimerizzazione di Venezia
unico in Italia

dall'impianto più moderno
la benzina migliore
benzina BOA 08
numero d'ottano
84/86 R. M.
la benzina della qualità
la benzina della velocità
la benzina del risparmio

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE

Vespa

MODELLO 125 L. 128.000
MODELLO 150 L. 148.000
MODELLO G. S. L. 178.000
CONDIZIONI RATEALI A 12 - 16 - 20 - 24 MESI

IMPORTANTE società petrolifera cerca agenti vendita lubrificanti zone: Novara, Asti, Alessandria, Cuneo. Purgeccino diritta. Rimborso spese o provvigioni. Indispensabile residenza in zona. Scrivere solo se introdotti ramo. Scrivere cassetta 3159, SPI, Torino. F3871

INDUSTRIA spannole pannelli importanza nazionale cerca rappresentanti regionali introdotti chincaglieri ed altri manifatturieri. Preciare rappresentata regione visitata, età, automezzo. SPI, cassetta 82, Torino. 3093

LUCINO 45enne volenteroso offresi aiuto magazziniere o persona massima fiducia ditta privata. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. L3963

TENTERNE offresi tuttofare a ore. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino.

TENTERNE offresi tuttofare a ore. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino.

TENTERNE volenteroso servizio mattane completo, dattilografo occuperebbesi. alcuni ufficio, mezzi pretese. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. M1716

TENTIQUATTRENNE, abilitazione magistrale, mezzodattilografia, conoscenza francese ed inglese, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 3189, SPI, Torino.

TENTIQUATTRENNE, conoscenza lingue, patente B accepio-Diesel, passaporto, offresi ovunque anche mansioni diverse. Telefonare 51-859. B3276

VENTITRENNE commessa pasticceria panetteria altro genere, bella presenza. Telef. 47-223. F3655

VENTITRENNE brava cameriera alberghi offresi, anche a ore, presso famiglia, referenze. Tel. 779-292. L3683

VENTOTTENNE (attuatore offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino. F3799

VENTUNENNE presenza, perfetto inglese francese, veloce stenodattilo, gentile cerca corrispondenza esportazione, offresi. Telefono 31-187 L4018

BELLA presenza, 22enne, buon impiego, sposerebbe [illegible] diplomato veterinario scopo [illegible] posizione. Dettagliare. Inanonimi. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. G1739

CINQUANTATREENNE bella presenza relazionerebbe scopo matrimoniale solidarietà serio anche piccolo dissio fisico ricco. Dettagliare; inanonimi. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. [illegible]

COLTO trimestre 27enne vicino alla laurea alla presenza ragazzetta bacco affettuosa comprensivo relazionerebbe adeguatamente scopo matrimoniale. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino.

DESIDEROSO orientare famiglia, ricco insegnare 35enne, alto 1,80, distinta simpatica presenza sposerebbe ricca crediteria massimo 30enne, alta fina colta simpaticamente amante casa bambini quieto vivere profondamente cattolico. Scrivere specificando età stessa tipo stoffi compresi aspirazioni indirizzando cassetta 6047, SPI, Torino. B1696

DESTINTA, doti fisiche morali, figlia proprietari d'azienda commerciale, industriale immobili, relazionerebbe scopo matrimonio 40-45enne serio attivo adeguata misura posizione. Inanonimi. Scrivere dettagliatamente cassetta 3280, SPI, Torino.

DISTINTI gentiori commercerebbero bene giovane ottima presenza, scopo eventuale adeguato matrimonio figlia 23enne elevate doti fisiche, morali, posizione. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

DISTINTO posizione relazionerebbe, scopo matrimonio, gradisce, presenza. Dettagliare. [illegible] Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. L3698

LAUREATO alto distinto presenza allegro proprio, sposerebbe massimo 26enne seria bella colta anche provinciale. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. F3649

PARENTI [illegible] far sposare a torinese trentottenne ufficiale esercito, signorina preferibilmente piemontese, massimo trentacinquenne, modia [illegible] Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. F3052

PENSIONATO statale cultore 65enne sposerebbe vedova sola 64enne con alloggio proprio, benestante, Scriv. cassetta 3043, SPI, Torino 01631

QUARANTADUENNE alto bruno dipendente commerciale conoscerebbe signorina 30-40enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino. F3194

QUARANTAQUATTRENNE alto impiego ricco sposerebbe signorina seria alta bella anche provinciale massimo 40enne. Dettagliare. Scrivere cassetta 9052, SPI, Torino 01594

QUARANTASETTENNE benestante alloggio proprio bella presenza risponderebbe adeguatamente massimo 55enne. Scrivere cassetta 9045, SPI, Torino. 01661

SERIETÀ bella presenza agiata colta conoscerebbe cinquantenne pari condizioni scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. F3645

SIGNORINA 25enne bruna 1,68 buon impiego moralità relazionerebbe scopo matrimonio 30-35enne adeguatamente. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. M1631

SIGNORINA 40enne, proprietaria immobili, sposerebbe bravo operaio specializzato. Non inanonimi, Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M1767

TENTAQUATTRENNE bella presenza, ottima posizione sociale economica, figlio unico, sposerebbe bella, signorina, colta, agiata, massimo 28enne, disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE serio relazionerebbe scopo matrimonio con signorina bella presenza, nubile, amante cani, anche provinciale, Scrivere cassetta 6342, SPI, Torino. B3727

VEDOVA senza figli, villa torrese, verso 70enne distinto scopo matrimonio, capigliatura candida. Requisiti. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino

VEDOVA 41enne piacente con figli 7-11anne, sposerebbe piemontese affettuoso buon carattere, età adeguata. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. F3324

VEDOVA 41enne presenza artigiana casa avrebbe risponsabile buon operaio 40-50anne buon carattere. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. L3581

VENTICINQUENNE alto bruno serio buon impiego, relazionerebbe, scopo matrimonio, con signorina impiegata. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. F3430

VENTISEIENNE educata, carina, presenza, buona famiglia, sposerebbe anche nubile benevolo diplomato ottima posizione. Scriv. cassetta 7014, SPI, Torino.

VEDOVO 42enne statura 1,70 robusto proprietario casa e 10 giornate terreno la prov. Asti desidera mezzadria con figlio 14enne 1ª media conoscerebbe scopo matrimonio brava donna di casa signorina o vedova 35-45enne senza prole portante dote due milioni facendo comproprietaria. Inanodimi, Scrivere cassetta 9030, SPI, Torino 01537

ARTISTI e nervili accia e cronicho, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti si un dette cure rivolgersi: [illegible] Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telef. 73-671. Visite per appuntamento.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: [illegible] infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, «Italpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-810. 26-979. 12735

ABBIAMO abili investigatori, informazioni accertamenti. Intermédiare, Rattazzi 11. Telefono 326-464. F1340

ABBIAMO grande quantitativo cemento, sabbia, ghiaia, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 27, Corso Vercelli 97. 3083

ABBIAMO posata acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mostra, corso Vittorio 63.

ABBIATE premura bisogno investigazioni informazioni private preamatrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49, 51 Telefonare 47-372. 940

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni. Mondiali. Cavour 5. Telefonare 521-261. 988

**ACQ